

Anno XVII - n. 4/5 Apr.-Mag. 1975

Sped. abb. post. gr. III/70

VITA SOMASCA



IL CAPITOLO GENERALE 1975

CURIA GENERALE dei PADRI SOMASCHI

Piazza S. Alessio 23 - 00153 ROMA

fascicolo 201 — Rivista dell'Ordine

Sommario

— LETTERA DI INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE	pag. 66
— LETTERA DI CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE	» 71
— LETTERA AI PADRI CAPITOLARI	» 74
— TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE	» 76
— RESCRITTO DELLA S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI	» 78
— RELAZIONE DEL REV.MO PADRE GENERALE	» 79
— PROSPETTO DELLE NOSTRE ISTITUZIONI	» 116
— DOCUMENTI DEL CAPITOLO GENERALE	» 127
— DICHIARAZIONE SULLA REVISIONE DELLE CC. e RR.	» 139
— RITOCCHI A TESTI DI CC. e RR.	» 140
— DICHIARAZIONI PARTICOLARI	» 141
— LE ELEZIONI DEL CAPITOLO GENERALE	» 142
— FORMULA DI PROFESSIONE RELIGIOSA	» 143
— I GIORNI DEL CAPITOLO GENERALE	» 144
— L'OMELIA DEL REV.MO PADRE GENERALE	» 149
— RELAZIONE SUL LAVORO PRE-CAPITOLARE	» 152
— EX-ALUNNI: RIFLESSIONI DI FAGETTI AV. LUIGI E CLERICI DR. SANTINO	» 158

INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE

Carissimi Confratelli,

B.D.

« Annuntio vobis gaudium magnum »! Con la presente infatti, avuto il voto del mio Consiglio — 12 giugno 1974 — indico il prossimo Capitolo Generale ordinario, che avrà inizio il 12 febbraio 1975 presso la nostra Casa di Somasca (cf. n. 270 delle CC.).

A norma delle Costituzioni (n. 273) dovranno intervenire al Capitolo Generale:

- 1) Il Preposito Generale che lo presiede;
- 3) il Vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali;
- 3) gli Officiali Generali;
- 4) gli Assistenti Generali, cioè coloro che hanno ricoperto la carica di Preposito Generale;
- 5) per ogni Provincia: il Preposito Provinciale, il Vicario Provinciale e due Delegati da eleggere tra i membri della stessa;
- 6) un Delegato delle Case dipendenti immediatamente dal Preposito Generale a norma del n. 389 delle CC.

ELEZIONE DEI DELEGATI

Per quanto riguarda la elezione dei Delegati ci si attenga alle disposizioni delle Costituzioni: nn. 274-275.

La elezione dei Delegati Provinciali avviene a livello provinciale. Ogni Provincia ne elegga due tra i suoi membri. Spetta pertanto ai Padri Provinciali predisporre immediatamente il necessario, inviando alle singole Case, comprese quelle dei singoli Commissariati dipendenti (n. 379), le schede preparate e fissando il termine entro cui queste debbono loro pervenire.

Gli stessi Prepositi Provinciali dovranno far pervenire a questa Curia l'esito delle elezioni (n. 275) entro il 15 novembre p.v., tenendo presente che è compito del Preposito Generale dare conferma dell'elezione dei Delegati e renderne noti i nomi.

La elezione del Delegato delle Case dipendenti dal Preposito Generale avviene allo stesso modo previsto dai nn. 274-275 delle Costituzioni, tenendo presente che quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

DATA E LUOGO DEL CAPITOLO GENERALE

Il Capitolo Generale inizierà il giorno 12 febbraio 1975.

La scelta anticipata della data di inizio rispetto all'ultimo Capitolo Generale, conclusosi il 14 maggio 1969, è stata decisa dopo aver sentito anche i Padri Provinciali nel Consiglio Generale allargato del 6 settembre 1973.

Il motivo principale è costituito dall'intento di favorire la celebrazione dei prossimi Capitoli Provinciali in un periodo che offra ai Prepositi Provinciali eletti, la possibilità di avvicinare i propri Religiosi nel ritmo normale dell'attività delle nostre Istituzioni, e così procedere con la necessaria tranquillità alle nuove nomine dei Superiori locali ed al cambio dei Religiosi, in modo che le singole Comunità possano riunirsi e programmare opportunamente la propria attività prima del nuovo anno.

Queste considerazioni e la necessità che intercorra un congruo periodo tra il Capitolo Generale e i Capitoli Provinciali hanno indotto ad anticipare a febbraio la celebrazione del Capitolo Generale.

E' stata scelta Somasca, nostra Casa Madre, perché il ricordo del Santo Fondatore, quanto mai vivo per la presenza delle sue Reliquie e per i luoghi da lui santificati, confermi in tutti il desiderio e il proposito di vivere e trasmettere fedelmente il suo spirito. Inoltre la nuova Casa di spiritualità viene ora ad offrire una adeguata ospitalità.

COMPITI DEL CAPITOLO GENERALE

Il n. 279 delle Costituzioni presenta quanto è di competenza del Capitolo Generale.

In particolare, come ho già fatto presente in una precedente lettera, il Capitolo Generale dovrà pronunciarsi circa l'eventuale lavoro di revisione e di aggiornamento delle Costituzioni e Regole, secondo le disposizioni dell'« Ecclesiae Sanctae ».

Ho sollecitato in merito, con un invito personale ad ogni Religioso, le opportune osservazioni. Qualora vi fosse ancora qualcuno che desiderasse far giungere il proprio parere, non avendo potuto comunicarlo precedentemente, è pregato di inviarlo in modo sollecito.

Inoltre sono stati mandati a tutti i Religiosi alcuni schemi per lo studio di temi di particolare importanza ed attualità per l'Ordine. A tutti si è rivolto l'invito di rispondere offrendo il proprio contributo e l'apposita Commissione Preparatoria del Capitolo sta svolgendo il suo lavoro al fine di stilare, sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti pervenuti, i documenti che verranno trasmessi ai Padri Capitolari.

I Padri Capitolari riceveranno per tempo detti documenti e dovranno studiarli con i Confratelli, cercando di scendere al pratico, avvalendosi dell'apporto prezioso di tutti. In questo modo il lavoro

del Capitolo avverrà su un piano reale e le sue conclusioni risponderanno veramente alle esigenze comuni.

Tra le competenze del Capitolo Generale il paragrafo terzo del n. 279 indica espressamente quella di « esaminare le proposte inviate al Capitolo ». Pertanto chi volesse, oltre alle risposte agli schemi di cui sopra, inviare particolari proposte, non solo è libero di farlo, ma anzi vivamente sollecitato. Tutto è un vero aiuto per il bene dell'Ordine. Dette proposte dovranno pervenire alla Curia Generale entro il 31 dicembre p.v.

PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE

La celebrazione del Capitolo Generale rappresenta indubbiamente uno degli eventi principali nella storia e nella vita dell'Ordine. E' ovvio, quindi, che tutti siano compresi della grave importanza del momento e si sentano personalmente impegnati a far sì che da esso la nostra Famiglia attinga le energie spirituali necessarie per rinnovarsi e proseguire con nuovo slancio il suo cammino nella Chiesa e nel mondo.

Preghiera

Innanzitutto con umiltà, ma con vivo fervore dobbiamo rivolgerci al Signore, « a quo omne bonum procedit », perché con la sua forza ci confermi nella vocazione che da Lui abbiamo ricevuta e apra i nostri cuori ad accogliere docili la sua parola operante in noi. Solo in virtù di questa preghiera vitale, mediante la quale tutta la nostra persona è offerta con Cristo al Padre, ci sentiremo, come S. Girolamo, strumenti nei quali penetra con tutta la sua efficacia la grazia di Cristo e il nostro Ordine potrà ripresentarsi, in tutti i suoi figli, con quella giovinezza spirituale e feconda che caratterizzò le sue origini.

Interponiamo l'intercessione della Vergine Santa, cui ho affidato la celebrazione del Capitolo Generale: Lei, umile serva del Signore, ci guidi nel nostro rinnovamento, come ha guidato i passi di S. Girolamo nella sua conversione e santificazione.

Ogni Comunità in sede di Capitolo locale veda quali iniziative prendere per invocare la speciale assistenza dello Spirito Santo.

A livello di Ordine si continui ad applicare la Messa mensile « de Spiritu Sancto », come ho già prescritto, per il felice esito del Capitolo Generale. Sia possibilmente concelebrata e con particolare solennità.

Inoltre ogni Padre nel periodo di tempo che decorre dal 1 gennaio '75 al 12 febbraio abbia modo di celebrare una S. Messa secondo la stessa intenzione.

Durante questo stesso periodo si faccia tutto il possibile per recitare in comune, ogni sabato, il S. Rosario.

Infine il giorno d'inizio del Capitolo, favoriti dalla ricchezza liturgica propria del Mercoledì delle Ceneri, ci si unisca ai Padri Capi-

tolari, che in raccoglimento, preghiera e digiuno disporranno i loro spiriti all'azione della grazia.

Impegno di rinnovamento

Il Capitolo Generale viene celebrato in concomitanza con l'Anno Santo, anno di rinnovamento e di riconciliazione. Questa circostanza stimoli tutti noi ad un autentico rinnovamento, perché sarà appunto il tono forte della nostra vita spirituale a creare quel clima di unità e di effettiva partecipazione che è indispensabile per un esito positivo del Capitolo stesso.

Non dimentichiamo che questo tono forte di rinnovamento rappresenta l'atmosfera necessaria, perché il lavoro del Capitolo incontri un « terreno buono » e possa maturare in pienezza di frutti. I principi, gli studi, le direttive rimangono e rimarranno sempre lettera morta se manca il vero spirito religioso che li sa accettare, assimilare e incarnare nella realtà della nostra vita quotidiana. « Offerti a Cristo » come S. Girolamo rinnoviamo il fervore e l'entusiasmo della nostra vocazione: « Renovamini spiritu mentis vestrae »!

Clima di serenità, di gioia

Mi è venuto spontaneo, alla luce anche delle Lettere con cui tanti miei predecessori hanno indetto il Capitolo Generale, iniziare la presente con l'espressione evangelica: « Annuntio vobis gaudium magnum ».

Infatti se il Capitolo Generale rappresenta il momento in cui l'Ordine si raccoglie per rinnovarsi nell'ascolto di ciò che lo Spirito Santo ci domanda, cercando con schiettezza dinanzi a Dio di fare una verifica e una programmazione per rispondere sempre meglio alla nostra missione, dobbiamo certamente gioire tutti e di cuore. Gioire vedendo nel Capitolo un momento particolare dell'azione di Dio in mezzo a noi, un dono grande del Signore.

E' a questo clima gioioso che desidero invitarvi, cari Confratelli, perché ognuno di noi sperimenti in se stesso quella gioia che è frutto dello Spirito e che suppone costantemente un impegno deciso e vissuto di rinnovamento nel Signore.

Come non guardare al nostro caro S. Girolamo che « era sempre contento, sorridente, eccetto quando pensava ai suoi peccati »! E' il nostro stile, quello stile richiamato dalle stesse Regole: « Tutti, e specialmente i Superiori, siano anche nell'aspetto esterno piuttosto miti e sereni che gravi e austeri » (n. 108).

« Hilarem datorem diligit Deus »: l'amore di Dio si effonde su chi sa donare con gioia, su chi, consapevole della propria debolezza, si apre a lui per ricevere la sua forza. Allora si avverte la presenza di Dio in noi e si percorre il nostro cammino con entusiasmo e con fiducia: « Gaudium Domini fortitudo nostra ».

Con questa disposizione interiore avvertiamo la grande realtà che viene prospettata dalla « Evangelica Testificatio »: « Lo Spirito Santo aiuta a cogliere le manifestazioni del suo amore nella trama

degli avvenimenti. Nell'umile attenzione rivolta agli uomini e alle cose, lo Spirito di Gesù ci illumina e ci arricchisce della sua Sapienza » (Ev. Test., 44).

Animati da questa gioia, che Cristo ci conserverà anche in mezzo alle prove, sapremo guardare con fiducia all'avvenire (Ev. Test., 55).

* * *

Essendo al termine del grave mandato affidatomi mi viene anche spontaneo un particolare senso di gioia, facendo mia l'espressione del Ven. P. Biaggi: « Noi vi confessiamo di buon grado, o carissimi, che quel giorno vivamente sospiriamo », mentre al tempo stesso avverto un senso di grande smarrimento nel considerare quanto non ho saputo rispondere al compito ricevuto. Confido nella misericordia del Signore e nella vostra fraterna bontà e comprensione. Tutti ringrazio di cuore e per tutti assicuro il mio particolare ricordo nella preghiera.

Come il nostro caro S. Girolamo, non ho che da chiedere la carità che preghiate Dio « che mi conceda la grazia di dare esempio migliore di quanto abbia fatto finora e che vi provveda un Maestro migliore ». E se lo diceva San Girolamo...

Invocando su tutti la benedizione del Signore, tutti abbraccio fraternamente.

Roma, 27.9.1974

Festa Madonna degli Orfani

in X° aff.mo
P. GIUSEPPE FAVA
Preposito Generale

CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE

Carissimi Confratelli,

B.D.

in data 27 settembre u.s. ho inviato a tutto l'Ordine la Lettera di indizione del prossimo Capitolo Generale. In ogni Provincia e nelle Case dipendenti dal Padre Generale sono stati eletti i Delegati a norme delle Costituzioni (n. 273).

Sono pertanto in grado di presentare l'elenco completo dei partecipanti al Capitolo Generale:

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Luigi Volpicelli, Vicario Generale
- 3 - P. Renato Bianco, II Consigliere Generale
- 4 - P. Mario Vacca, III Consigliere e Cancelliere Generale
- 5 - P. Mario Colombo, IV Consigliere Generale
- 6 - P. Pio Bianchini, Procuratore Generale
- 7 - P. Pierino Moreno, Economo Generale
- 8 - P. Giuseppe Brusa, Assistente Generale
- 9 - P. Saba De Rocco, Assistente Generale
- 10 - P. Giuseppe Boeris, Assistente Generale
- 11 - P. Angelo Cossu, Preposito Provinciale americano
- 12 - P. Cesare Arrigoni, Preposito Provinciale lombardo-veneto
- 13 - P. Luigi Boero, Preposito Provinciale ligure-piemontese
- 14 - P. Cataldo Campana, Preposito Provinciale romano
- 15 - P. Giov. Battista Oltolina, Vicario Provinciale lombardo-veneto
- 16 - P. Giacomo Vaira, Vicario Provinciale ligure-piemontese
- 17 - P. Vincenzo Gorga, Vicario Provinciale romano
- 18 - P. Rigoberto Navarrete, Vicario Provinciale americano
- 19 - P. Giuseppe Filippetto, Delegato della Provincia ligure-piemontese
- 20 - P. Diego Camia, Delegato della Provincia ligure-piemontese
- 21 - P. Alberto Busco, Delegato della Provincia romana
- 22 - P. Carlo Pellegrini, Delegato della Provincia lombardo-veneta
- 23 - P. Federico Sangiano, Delegato della Provincia americana
- 24 - P. Lorenzo Netto, Delegato della Provincia lombardo-veneta
- 25 - P. Gianmarco Mattei, Delegato della Provincia romana
- 26 - P. Matteo Serra, Delegato della Provincia americana
- 27 - P. Luigi Ghezzi, Delegato delle Case dip. dal Preposito Generale.

Se si rendessero necessarie delle sostituzioni per i Delegati, a norma del n. 276 delle Costituzioni, prenderanno parte al Capitolo Generale i Religiosi che li seguono immediatamente nell'ordine di elezione e cioè:

- 1 - P. Gaetano Di Bari, per la Provincia romana
- 2 - P. Luigi Grimaldi, per le Case dip. dal Preposito Generale

- 3 - P. Pierino Manzoni, per la Provincia lombardo-veneta
 4 - P. Renzo Montrucchio, per la Provincia ligure-piemontese
 5 - P. Antonio Romero, per la Provincia americana.

Altri Religiosi potranno essere convocati al Capitolo a norma del n. 277 delle Costituzioni « per lo studio di problemi speciali e per riferire su questioni di particolare importanza ».

I Padri Capitolari dovranno trovarsi al Centro di Spiritualità di Somasca, Sede del Capitolo Generale, nella giornata dell'11 febbraio per le ore 18,30. Riceveranno per tempo i Documenti elaborati dalla Commissione preparatoria e sarà loro impegno studiarli attentamente, avvalendosi dell'apporto di idee ed esperienze degli altri Confratelli.

A tutti i Religiosi rinnovo un fervido invito a prepararsi convenientemente alla celebrazione di questo evento vitale per la nostra Famiglia religiosa, soprattutto intensificando la preghiera.

Cerchiamo anche di sensibilizzare tante anime buone, specialmente quelle a noi più vicine, ad elevare la loro invocazione al Signore, affinché lo Spirito Santo assista con particolare effusione di grazia quanti sono chiamati a ricercare responsabilmente la via del Signore sulle orme del nostro Santo Fondatore.

* * *

Essendo prossime le Feste natalizie, colgo l'occasione per porgere a tutti i più fervidi auguri di bene. E' spontaneo che tali auguri si concretizzino in una espressione di impegno di rinnovamento e di riconciliazione nello spirito dell'Anno Santo e della celebrazione, ormai imminente, del Capitolo Generale.

Che ognuno di noi si senta membro vivo dell'Ordine, impegnato a dare, nella luce delle nostre Costituzioni e Regole, la testimonianza di vero figlio di S. Girolamo secondo quanto la Chiesa ci chiede oggi.

L'apostolato è certamente elemento essenziale della vita religiosa, ma ricordiamo che scaturisce dalla nostra vita di anime consacrate (cfr. P.C. 3).

Pertanto la profondità della nostra azione di bene presuppone una ricchezza spirituale che proviene dal saper cogliere e sviluppare i valori della nostra donazione totale al Signore. Ora questo può attuarsi soltanto in un atteggiamento di grande umiltà. Ci sarebbe impossibile comprendere l'esigenza della nostra continua e sincera conversione se non mantenessimo l'unico atteggiamento giusto davanti agli occhi di Dio: una fede umile e semplice. E' l'insegnamento stesso di Gesù: « Imparate da me che sono mite e umile di cuore » (Mt. 11, 29).

Si è invece un po' troppo sicuri di se stessi, si fa leva più sulle capacità umane che soprannaturali, si ricerca facilmente la propria affermazione.

Mettiamoci davanti al Presepio ed apprendiamo la grande lezione del Dio fatto Uomo: « Lui che era Dio ha annientato se stesso » (Fil. 2, 7). L'espressione è forte, ma esprime tutta la realtà del mistero dell'Incarnazione dal quale dobbiamo lasciarci penetrare per

esserne coinvolti in tutta la nostra persona. Riprendiamo quindi la meditazione sull'unità e, mentre vedremo nella sua vera luce il valore dei Voti religiosi, aderendovi senza mezzi termini, scopriremo sempre più profondamente la bellezza dell'ideale della nostra vita consacrata, specialmente nella gioia della nostra unione fraterna. Soprattutto avvertiremo l'azione del Signore in noi, « humilibus dat gratiam » (I Pt 5, 5), per una trasformazione profonda che ci porterà ad abbracciare ogni giorno la nostra croce nella sequela di Cristo.

Accanto a Gesù Bambino troviamo nella grotta la Madonna e S. Giuseppe, umili e semplici. Al di là della poesia del Presepio, sempre bella e commovente, non manchiamo di cogliere questi valori profondi e caratteristici del « nuovo mondo » che ha avuto inizio con il nostro Salvatore. Della Vergine Santa i Padri hanno scritto e ripetuto: « virginitate placuit, humilitate concepit ». Teniamo quindi presente che anche noi nella storia della Salvezza non potremo rispondere ai disegni di Dio basandoci puramente sui nostri calcoli e sulla nostra forza, ma solo sull'umiltà, che è fede e perciò è forza del Signore.

Per questo l'umiltà, dirigendo il nostro sguardo verso il Cuore amoroso di Dio, è la vera fonte della nostra gioia: « nessuno è più felice del Religioso veramente umile » (Sante Regole).

Il Religioso umile infatti non è ambizioso, non assume atteggiamenti di superiorità e di facile critica; si mantiene invece sempre lieto e sereno, anche dinanzi al sacrificio ed alla rinuncia, sapendo accettare i propri limiti e cogliere gli aspetti positivi dei propri Confratelli riesce a diffondere nella Comunità quella gioia semplice e cordiale, che dissipa tensioni e contrasti, favorendo la vera carità fraterna.

E' evidente quindi che tale lavoro di rinnovamento porta alla sincera riconciliazione.

Diletti Confratelli, siano questi i sentimenti che ci aiutino a prepararci adeguatamente alle imminenti festività. Il prossimo Santo Natale che vede aprirsi la Porta Santa, « segno del passaggio ad una vita rinnovata e santificata », sarà allora il più gioioso auspicio per la felice e ormai vicina apertura anche del nostro Capitolo Generale.

La grazia del Signore, che invoco in modo speciale su tutti voi per intercessione della nostra cara Madre, Maria Santissima, di S. Giuseppe e di S. Girolamo, trovi tutta la nostra buona volontà disponibile alla sua benefica azione e sarà per noi veramente un Natale di pace e di gioia.

Lo auguro di cuore, tutti abbracciando fraternamente nel Signore.

Roma, Natale 1974

In X° aff.mo
 P. GIUSEPPE FAVA C.R.S.
 Preposito Generale

LETTERA AI PADRI CAPITOLARI

Reverendissimo Padre,

B.D.

essendo ormai prossima la data di inizio del nostro Capitolo Generale, con il mio fraterno saluto desidero farLe pervenire alcune indicazioni che ritengo opportune.

Confermo innanzitutto quanto già comunicato nella Lettera di indizione del Capitolo, ossia V. P. dovrà trovarsi a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, per le ore 18,30 del giorno 11 febbraio p.v.

Avvenuta la sistemazione, ci si recherà in Cappella per la recita del S. Rosario; alle ore 19,30 la cena.

I due primi giorni (12-13 febbraio) saranno dedicati a momenti forti di preghiera e a momenti di familiarizzazione con temi di fondo riguardanti la vita religiosa.

Li ritengo di grande importanza. Serviranno infatti a creare un clima di unione fraterna tra i Membri del Capitolo Generale (alcuni Padri provengono dall'America) e ad un opportuno scambio di idee su concetti fondamentali di vita religiosa, in modo da favorire una migliore intesa nelle discussioni durante le Sessioni capitolari.

La sera di giovedì 13 febbraio, alle ore 17, avrà luogo la solenne Concelebrazione eucaristica (precedentemente tenuta all'inizio del Capitolo: Missa de Spiritu Sancto), alla quale abbiamo invitato anche rappresentanti di altri Ordini maschili e femminili e persone a noi particolarmente unite (Aggregati, Ex Alunni, ecc.), nello spirito di unione dell'Anno Santo.

Il mattino del giorno 14 inizieranno i lavori del Capitolo, seguendo quanto prescritto dalle Costituzioni e dalle « NORME » preparate dal Consiglio Generale (v. in allegato).

Notifico la rinuncia del P. MATTEO SERRA, Delegato della Provincia di C. A. e Messico, a partecipare al Capitolo. Esaminatene le motivazioni, ho accettato tale rinuncia. Sarà sostituito dal P. ANTONIO ROMERO (n. 276 CC.).

Ho invitato come « esperti », per tenere le Relazioni sul « Governo dell'Ordine » e sulla « Catechesi », rispettivamente P. GIOVANNI ODASSO e P. PIETRO RIGHETTO (n. 277 CC.).

Sono sicuro che V. P. parteciperà con la serenità e l'impegno degni di un evento così vitale per l'Ordine, dando l'apporto per la migliore riuscita del Capitolo.

So comprendere che si è in pieno anno scolastico e l'attività è impegnativa per tutti. Tuttavia, pur non mancando di tenere in consi-

derazione casi speciali, invito a far di tutto per procedere nei lavori con la debita tranquillità: siamo responsabili del bene dell'Ordine. Il Capitolo Generale viene poi celebrato ogni sei anni.

Rimaniamo uniti in questa attesa soprattutto nella preghiera « cum Maria Matre Jesu » e in tale atteggiamento si svolga veramente tutto il nostro incontro. Avvertiremo la presenza del Signore, fonte di luce, di gioia.

E con il cuore ricolmo di gioia spirituale rivolgo il mio più fervido augurio; è l'augurio che, penso, rivolgerebbe S. Girolamo: possiamo veramente essere strumenti docili dello Spirito Santo per avvertire che Cristo opera in noi e per noi il Suo piano d'amore.

L'Abbraccio fraternamente nel Signore

Roma, 27.1.1975

In X° aff.mo
P. Giuseppe Fava C.R.S.
Preposito Generale

Allego alla presente:

- 1 - « Norme per la celebrazione del Capitolo Generale ».
- 2 - Sussidi: — « Il futuro della vita religiosa » (P. Arrupe S.J.)
— « Superiori Religiosi in un tempo di povertà »
(J. Tillard O.P.)

Ogni Padre Capitolare porti con sé:

- Documenti del Concilio
- Evangelica testimonianza
- Costituzioni e Regole
- Documenti per il Capitolo Generale (ciclostilati della Commissione preparatoria)

TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE

DA CITTA'VATICANO

**Rev.mo PADRE GIUSEPPE FAVA
PREPOSITO GENERALE PIAZZA SANTALESSIO VENTITRE
ROMA**

Attestato devoti sentimenti da lei inviati anche nome confratelli unitamente annunzio accurata preparazione et prossima celebrazione Capitolo Generale Chierici Regolari di Somasca est accolto con gratitudine da Sua Santità che ricambia delicato gesto con particolari voti et incoraggiamenti. Santo Padre esprime compiacimento nel rilevare come codesta famiglia religiosa intenda generosamente rispondere nella luce insegnamenti conciliari et esigenze tempo moderno conservando piena fedeltà al carisma del suo venerato Fondatore et alla identità dell'Istituto da lui creato et desidera altresì manifestare apprezzamento della benemerita attività svolta con speciale dedizione dall'Ordine nella America Latina. Auspicando per intercessione San Girolamo Emiliani che lavori capitolari diano nuovo impulso agli impegni di servizio alla Chiesa et alla società Sommo Pontefice invoca effusione doni speciali Spirito Santo et imparte di cuore a lei et partecipanti implorata benedizione apostolica che volentieri estende singoli membri et opere congregazione

Cardinale Villot

Il telegramma è la risposta alla seguente lettera indirizzata al Santo Padre dal Preposito Generale:

A SUA SANTITÀ' PAOLO VI
CITTA' del VATICANO

BEATISSIMO PADRE,

animato da filiale devozione, desidero notificare alla Santità Vostra la celebrazione del Capitolo Generale del nostro Ordine che avrà inizio il 12 febbraio p.v. a Somasca presso la nostra Casa Madre.

E' questo un momento delicato e decisivo anche per il nostro Ordine e tutto il lavoro di preparazione a questo evento vitale per la nostra Famiglia religiosa è stato impostato nello spirito di «rinnovamento e riconciliazione» voluto dalla Santità Vostra per la felice e straordinaria occasione dell'Anno Santo.

E' per ravvivare tale spirito che è stata scelta la data del 12 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, in modo che anche i Membri del Capitolo Generale, si dispongano in spirito di vera conversione ai lavori di studio e di ricerca della volontà di Dio e rispondere così alle attese della Chiesa nel mondo di oggi.

Così pure il luogo, Somasca, cuore dell'Ordine per i ricordi ancora vivi di S. Girolamo Emiliani, è stata scelta come sede del Capitolo proprio per un richiamo allo spirito genuino del Fondatore, spirito a cui decisamente desidera sempre più tornare la nostra Congregazione.

Possa essere veramente un momento di grazia!

Per confermare queste nostre disposizioni ed ottenere una particolare effusione dello Spirito Santo sul nostro Ordine, in modo speciale sui Membri del Capitolo Generale e sul loro impegnativo lavoro, imploro dalla Santità Vostra una particolare Benedizione.

In questa straordinaria circostanza mi è gradito rinnovare tutta la piena adesione del nostro Ordine alla Santità Vostra e la promessa di totale fedeltà alle direttive del Magistero della Chiesa, con il desiderio vivo che i Figli di S. Girolamo nell'umile servizio alla Chiesa rechino sempre conforto al Vostro cuore di Padre.

Tutti ci impegnamo per un costante e fervido ricordo nella preghiera, affinché il Signore assista e sostenga la Santità Vostra nel gravissimo mandato di reggere la Chiesa.

Con la più profonda devozione mi professo

Roma, 15 gennaio 1975

della Santità Vostra
dev.mo figlio di X°
(P. Giuseppe Fava C.R.S.)
Preposito Generale

S. Congregazione per i Religiosi
e gli Istituti Secolari
Prot. n. 10014/75 S 44

Roma 7 febbraio 1975

Reverendo Padre,

Con lettera del I corrente mese Ella domandava a questa S. Congregazione il permesso affinché il Capitolo generale, che si inaugurerà fra giorni a Somasca, potesse prolungare il periodo di esperimento delle Costituzioni, attualmente in vigore, per un altro sessennio.

In merito, considerate le circostanze del caso e a conferma di quanto già detto a voce, questo Dicastero concede quanto sopra richiesto.

Mi è gradita la circostanza per confermarvi

devotissimo nel Signore
†Agostino Mayer o.s.b.
segr.

Il rescritto è la risposta alla seguente lettera del P. Generale:

BEATISSIMO PADRE,

il sottoscritto, Preposito Generale dei Padri Somaschi, umilmente espone:

Il nostro Ordine ha tenuto il Capitolo Generale Speciale Straordinario, in ossequio al Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », per la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni, alla luce dei Documenti del Concilio Vaticano II, in due Sessioni rispettivamente nel 1967 e nel 1968.

Le nuove Costituzioni sono entrate in vigore « ad experimentum » il 29 giugno 1968.

Nel Capitolo Generale Ordinario del 1969 sono state nuovamente prese in esame ed è stato presentato all'Ordine il nuovo testo entrato in vigore il 1 gennaio 1970.

A norma dell'« Ecclesiae Sanctae » avrebbero dovuto rimanere in vigore « ad experimentum » fino al Capitolo Generale del 1975.

Il 12 febbraio p.v. avrà inizio detto Capitolo Generale. Il lavoro preparatorio svolto in tutto l'Ordine ha rilevato una certa perplessità circa il procedere ad una approvazione definitiva dell'attuale testo delle Costituzioni.

Il sottoscritto pertanto, avuto il voto del suo Consiglio, chiede umilmente alla Santità Vostra che il prossimo Capitolo Generale dei Padri Somaschi, *qualora i Padri Capitolari lo ritenessero conveniente*, possa prolungare il periodo di esperimento delle Costituzioni, attualmente in vigore, per un altro sessennio.

Che della grazia...

Roma, 1 febbraio 1975

(P. Giuseppe Fava C.R.S.)
Preposito Generale

Come prescritto dalle Costituzioni (n. 282) mi accingo a presentare « la Relazione sul governo, sullo stato dell'Ordine e sulla situazione patrimoniale del medesimo » riguardante il sessennio del mandato che mi è stato affidato.

PREMESSA

Il criterio fondamentale che ho tenuto presente nello stendere la Relazione è stato quello dell'obiettività, cercando di presentare l'impostazione dell'azione di governo e la situazione attuale del nostro Ordine nel modo più reale possibile.

Una prima lettura può portare anzi a valutarla sotto un aspetto piuttosto pessimistico, mentre in effetti un esame più sereno deve saper cogliere una visione realistica. La Relazione infatti, mentre presenta le ombre di un quadro dove si susseguono elementi di difficoltà, di tensioni, di carenze, nello stesso tempo non vuol mancare di fare risaltare le luci di speranza basate su fermenti, tradizionali e nuovi, validi e positivi. Per cui mi auguro che ognuno di noi e tutto l'Ordine prendendo coscienza dei problemi da affrontare non si lasci vincere dallo scoraggiamento, ma possa trovare uno stimolo per una ripresa costruttiva nell'impegno del proprio ideale di vita religiosa.

Per quanto riguarda il sottolineare alcuni problemi che rimangono ancora aperti, come pure i riflessi della mentalità odierna, mi soffermerò trattando rispettivamente i vari temi.

La Relazione si compone di due parti: « Governo dell'Ordine » e « Stato dell'Ordine ». Tuttavia nell'azione di governo sono già presenti alcuni aspetti dello « Stato dell'Ordine » mentre nella seconda parte si intravede l'azione di governo.

Nel riferirmi all'azione di governo ai vari livelli, non intendo soffermarmi puramente in un giudizio di valutazione, ma, alla luce dell'esperienza vissuta, desidero presentare una visione più completa possibile del coordinamento tra i rispettivi organi responsabili e offrire un concreto apporto per un proficuo studio dei problemi annessi.

Ho ritenuto opportuno non esaminare a parte le Mozioni del Capitolo Generale del 1969, ma inserirle convenientemente nel testo toccando i rispettivi argomenti.

Faccio presente che, dovendo offrire una panoramica riguardante tutto l'Ordine, verrà spontaneo soffermarmi su alcune situazioni e valutazioni a carattere generale; è naturale che non intendo necessariamente coinvolgere tutte e singole le persone e le istituzioni.

Azione a vari livelli

Fin dal primo momento mi sono proposto di impostare un deciso lavoro spirituale in seno all'Ordine, come ebbi modo di enunciarlo nella mia prima Lettera indirizzata a tutti i Confratelli. Facevo infatti mia la frase di S. Paolo: « Ut simus sancti in charitate », mettendo in evidenza il nostro impegno di tendere alla santità e di realizzarla in comunione di vita con i fratelli. Tutto nello spirito autentico di S. Girolamo.

Convinto della necessità che occorre innanzi tutto essere veri Religiosi per svolgere una efficace azione di apostolato, ho insistito decisamente su tale intento mediante un lavoro di animazione, suggeritomi anche dalla nuova concezione dell'autorità come servizio, proposta dal Concilio.

Mentre con semplicità posso dire di essermi impegnato con tutte le mie energie, con altrettanta semplicità devo ammettere i limiti, i difetti, gli errori nell'assolvere il mio grave compito di responsabilità. Per questo, dovendo parlare della mia azione di governo, desidero innanzi tutto chiedere la comprensione e il perdono di tutti Loro, come mi son già rivolto a tutto l'Ordine nella Lettera di indizione del presente Capitolo Generale.

Per il lavoro di animazione che ho cercato di svolgere in seno all'Ordine mi sono avvalso di tutti i mezzi che ho ritenuto più adeguati e rispondenti.

Incontro con Religiosi e Comunità. Per instaurare un dialogo il più possibile efficace e costruttivo, ho ritenuto doveroso tenere frequenti contatti con Religiosi e Comunità, pur ammettendo di non essere riuscito a soddisfare tutte le esigenze e le aspettative, non solo, ma anche di non aver instaurato tali contatti in un modo più sistematico e quindi più efficiente. Sono stato indotto ad affrontare questo gravoso impegno anche per il principio delle leggi dell'odierna sociologia, che richiedono l'esercizio dell'autorità il più possibile a livello personale; intento che non si ottiene facilmente se non mediante un frequente incontro personale, che viene a creare un rapporto di reciproca fiducia (cfr. II Sinodo dei Vescovi, 1969).

In effetti l'incontro con i Religiosi e le Istituzioni mi ha offerto la possibilità di una conoscenza più profonda dell'Ordine e quindi di una migliore comprensione dei vari problemi e di una loro più oggettiva valutazione.

Anche per le Case non d'Italia ho tenuto presente la necessità di maggiori contatti e in realtà quasi un anno del sessennio l'ho trascorso in dette Case. Oltre ad un fattivo interessamento, mi sono proposto l'intento di superare una mentalità puramente italiana. Devo ammettere di esserci riuscito solamente in parte.

Il rilievo che mi viene spontaneo è che una presenza più vicina di chi è responsabile a livello generale, non solo è desiderata dai Confratelli, ma ricercata. Praticamente però, pur essendo il nostro Ordine poco numeroso, riesce difficile soddisfare a questo desiderio da parte del solo P. Generale. Vedo pertanto l'opportunità di mettere allo studio come rendere possibile una presenza di qualche responsabile del governo centrale sempre in senso di aiuto e di fraterna animazione.

Sacra Visita. Un incontro più prolungato con Confratelli e Comunità mi è stato offerto in occasione della « Sacra Visita ». La mia presenza nelle varie Case si è articolata nell'arco di circa due anni (dal 24.XI.'72 al 10.X.'74).

Ho impostato la Sacra Visita in un nuovo stile, avvalendomi sia di alcune indicazioni dell'Unione dei Superiori Generali, sia dall'avvertita necessità di una mia più prolungata presenza nella Comunità per prestare ai Confratelli tutto l'aiuto possibile in un momento particolarmente difficile.

I criteri della Visita sono stati i seguenti:

— precisazione di linee direttive per un impegno di vita religiosa (amore alla Chiesa e all'Ordine; consacrazione religiosa; vita comunitaria; preghiera; apostolato); tutto alla luce dei Documenti conciliari, dell'« Evangelica testificatio », delle Costituzioni e Regole.

— verifica comunitaria degli impegni di vita religiosa, di apostolato.

— esame di problemi specifici.

— situazione economica. Mi sono avvalso in questo settore della preziosa collaborazione dell'Economista Generale, P. Pierino Moreno, che mi ha seguito da vicino ed ha svolto con competenza il suo compito impegnativo.

Anche per quanto riguarda gli Archivi delle Case, mi sono avvalso della collaborazione valida dell'Archivista Generale, P. Marco Tentorio il quale ha svolto il suo lavoro con serietà dando le opportune indicazioni e rilevando quanto è necessario, affinché gli Archivi rispondano alla loro finalità.

Ringrazio sentitamente tutti i Confratelli per la cordiale accoglienza e fraterna ospitalità. In tutti ho trovato una rispondenza veramente edificante e incoraggiante.

Tuttavia, a seguito dell'esperienza fatta, benché sia valida una più prolungata presenza nelle Comunità, ritengo che si raggiunga più efficacemente l'intento della Sacra Visita attuandone il programma in tempi successivi.

Lettere all'Ordine. Ne ho inviate 24; alcune motivate da circostanze tradizionali, altre suggerite da temi specifici (Educazione, Ex Alunni, devozione alla Madonna, ecc.).

L'intento della « Lettera del P. Generale » è quello di richiamare e fermare l'attenzione dei Religiosi su alcuni temi vitali, scelti in base ad una viva esperienza, sia pure traendo occasione da qualche circostanza tradizionale. Si tratta di puntualizzare problemi di vita religiosa di interesse comune, assolvendo così il compito di « Magistero » che è proprio del P. Generale. Non si tratta quindi di una semplice esortazione, ma di una decisa linea direttiva.

Purtroppo, in genere, devo rilevare che non è avvertita tutta l'importanza della voce del P. Generale e non manca addirittura chi ritiene inopportuna tale forma.

A mio avviso, come è stato anche ribadito nelle riunioni dell'Unione Superiori Generali, la Lettera del P. Generale mantiene tutta la sua validità, proprio in funzione del compito di animazione di chi è primo responsabile nell'Ordine. Ne deriva di conseguenza che, a tutti i livelli, detta lettera va presa in seria considerazione, facendone oggetto di studio, di riflessione, di pratiche conclusioni.

Con questo non escludo che venga suggerita una diversa impostazione di detta « Lettera », come pure l'introduzione di nuove forme.

Corrispondenza. Una fitta rete è servita a tenermi in contatto con i Confratelli, specie con i più responsabili, cercando di essere vicino con il mio interessamento e con il prestare il mio aiuto di consiglio e di incoraggiamento. E' stato un impegno non indifferente, ma che ritengo sia stato anche valido e soddisfacente, avendone constatato tanti consolanti frutti.

Nella mia azione di governo è stata viva preoccupazione mantenermi in piena unione con il S. Padre, facendo oggetto di studio e di riflessione le sue direttive, aderendovi con devozione filiale.

E' stato pure mio impegno tenermi in contatto con la S. Sede, in particolare con la *Sacra Congregazione per i Religiosi*, nei necessari rapporti e nella fedeltà alle disposizioni. Situazioni difficili mi hanno più volte proposto problemi gravi e urgenti e dalla S. Sede ho potuto avere suggerimenti opportuni che mi hanno permesso di procedere con decisione e serenità.

Secondo lo spirito del nostro Fondatore, ho cercato di rimanere sempre in comunione con i *Vescovi* delle Chiese locali nelle quali sono inserite le nostre Istituzioni. Per quanto possibile mi sono tenuto in dovere di incontrarmi con loro in senso di devoto ossequio e di comune interessamento. A questo spirito di comunione con il Pastore della Chiesa locale ho sempre invitato tutti i Confratelli, anche dinanzi a situazioni difficili. Non ho potuto sovente assecondare le istanze, anche pressanti, di alcuni Vescovi che ci invitavano a prestare la nostra opera nelle loro Diocesi, date le limitate possibilità del nostro Ordine.

Quanto mai vivi e frequenti sono stati i miei contatti con la « *Unione Superiori Generali* ». Assidua è stata la mia partecipazione agli incontri promossi da detta Unione. Salvo gli ultimi tempi durante i quali sono stato assorbito dalla Sacra Visita (mi ha comunque sostituito il P. Vicario), ho partecipato immancabilmente alle Assemblee generali, alle Riunioni mensili, alle due Sessioni annuali per studi di aggiornamento (maggio e novembre, per la durata di 4 giorni ciascuna).

Non posso fare a meno di sottolineare l'importanza e l'arricchimento dei suddetti incontri, trovando in essi un aiuto quanto mai valido per l'apporto di esperienze vissute e partecipate e per la precisazione di principi-base della vita religiosa: aiuto prezioso in questo periodo di disorientamento. E' stato un notevole vantaggio per la mia serenità nell'affrontare i gravi problemi e prendere adeguate decisioni.

E' chiaro tuttavia che la mia azione di governo si è avvalsa più da vicino, in modo speciale e costante, della collaborazione dei miei Confratelli, tenendo presente quanto prescritto dalle Costituzioni e Regole e dai Capitoli Generali.

Consiglio Generale

E' tanto spontaneo, oltre che doveroso, che io rivolga il mio più sentito e cordiale ringraziamento a quanti il Signore ha posto al mio fianco, a cominciare dal Rev.mo P. Vicario, per condividere direttamente il grave compito di responsabilità del governo dell'Ordine. Ho sentito i miei Consiglieri Generali veramente uniti, aperti e sinceri nel prestare la loro collaborazione preziosa e valida. Mi hanno dimostrato grande fiducia, anche al di là di quella che sento di meritare.

Sono stati tenuti 83 Consigli Generali, in un clima sereno, cordiale e impegnato. Oltre i compiti decisionali si è cercato nei Consigli di affrontare ed approfondire temi e problemi di comune interesse concordando direttive di governo. Nello stesso tempo è stato di grande vantaggio lo scambio, anche informale, di pareri, favorito da frequenti contatti. Devo pure sottolineare il sostegno offertomi nei momenti di prova, di difficoltà, di sofferenza. Abbiamo compiuto assieme il difficile cammino.

Un grazie sentito anche ai Padri Officiali Generali. Al Procuratore Generale che ha cercato di svolgere la sua delicata mansione nonostante il grave impegno di responsabilità, svolto a tempo pieno, di Presidente della FIDAE, compito che ha assolto e che assolve tuttora con ammirevole

dedizione e grande competenza, riscuotendo i più ampi consensi di stima e di fiducia. All'Economo Generale: con la sua competenza e saggezza ha cercato di prestare un servizio prezioso all'Ordine, nonostante i gravi impegni in seno alla sua Provincia ed alla sua Comunità. Desidero sottolineare la sua fedeltà nei riguardi del P. Generale e la sua delicatezza con i Confratelli, che hanno potuto ammirare le sue doti e avvalersi del suo aiuto.

Segreteria Generale

Per quanto riguarda il Cancelliere Generale, il Capitolo Generale del 1969 ha affidato tale incarico ad un Consigliere Generale, il P. Mario Vacca. Anche a lui vada un cordiale ringraziamento per l'impegnativo lavoro svolto.

In questi anni, in base alla mia esperienza ed alle indicazioni dell'U.S.G. circa la impostazione delle Curie Generali, è emersa sempre più l'importanza e la necessità di una efficiente Segreteria Generale, anche per le Congregazioni religiose di minor numero di membri. Il termine stesso « Cancelliere Generale » è oggi decisamente mutato in « Segretario Generale ». Da tener presente che tale incarico non va confuso con quello dell'eventuale « Segretario particolare » del P. Generale. Le nostre CC. già prendono di per sé in considerazione la figura del Segretario Generale: il n. 331 dice espressamente: « Il Cancelliere Generale funge da Segretario » e ne delinea i compiti (cfr. nn. 332-333-334). Ritengo pertanto che si procuri di rendere efficiente in Curia una Segreteria Generale condotta con competenza tecnica, in modo che vi sia anche una uniformità nelle funzioni specifiche riguardanti gli Atti ufficiali del P. Generale e Consiglio.

Curia Generale

La V^a *Mozione* votata dal Cap. Gen. '69 proponeva la necessità « che i Padri del Consiglio Generale, i quali condividono con il P. Generale la responsabilità del governo dell'Ordine, risiedano con lui nella Curia ». E' ovvio che in Curia dovrebbero risiedere anche gli Officiali Generali.

In un primo tempo in Curia (con sede nella Casa di S. Alessio in Roma) risiedette il P. Generale con il Consigliere Gen., P. Renato Bianco, ed il Procuratore Generale. Il P. Vicario era richiesto dal P. Provinciale Romano come Rettore in S. Maria in Aquiro, istanza accordata vista la necessità della Provincia. I Consiglieri Gen. P. Mario Vacca e P. Mario Colombo, venivano designati rispettivamente Rettori degli Studentati di Magenta e di S. Alessio. Considerato il momento particolarmente difficile di dette istituzioni si era ritenuto opportuno di porre come responsabili della formazione dei Chierici due più diretti collaboratori del P. Generale. Il P. Economo Generale, sempre su richiesta del P. Provinciale Ligure Piem., rimaneva Rettore del Collegio S. Francesco di Rapallo.

Chiuso lo Studentato di Magenta, il P. Mario Vacca passava in Curia, ma l'anno successivo, aprendosi « Villa Speranza », Casa di preghiera e di animazione di impegno cristiano, veniva richiesto dal P. Provinciale Ligure Piem. in qualità di Direttore. Guardando in particolare all'aspetto vocazionale della nuova istituzione, si è ritenuto opportuno accondiscendere. Nel 1972 il P. Vicario, terminato il triennio di Superiore di S. Maria in Aquiro, si trasferiva in Curia; così pure P. Mario Colombo, a seguito della decisione, presa dal Consiglio Generale allargato dell'11.IX.'72, di staccare la Curia Generale dallo Studentato.

Anche come ubicazione la Curia ha avuto le sue vicissitudini. A seguito infatti del sopracitato Consiglio Generale, non trovando una sede

conveniente, si decideva di portarci, in via provvisoria, presso la Curia Generale dei Padri Cistercensi, sull'Aventino. In seguito nell'esame del « problema Curia » affiorava in Consiglio Generale il problema di fondo sulla finalità dei compiti dei Consiglieri Generali e quindi sull'impostazione della Curia stessa. Trovando il problema impegnativo per una soluzione immediata ed adeguata e venendo a trovarci ormai nella fase preparatoria del Capitolo Generale, si è convenuto di soprassedere, in modo da trarre dallo stesso Capitolo le indicazioni per una opportuna decisione. D'altra parte una soluzione affrettata non era vista conveniente dal momento che presso i Padri Cistercensi ci si trovava ambientati in modo soddisfacente.

Inaspettatamente, la scorsa estate, ci veniva fatto presente che, a motivo della ristrutturazione dei locali, non era più possibile la nostra permanenza presso la Curia dei Padri Cistercensi. Non essendoci pronta altra sede, non restava che ripiegare sulla Casa di S. Alessio, dove tuttora si trova la nostra Curia.

E' stata presa in considerazione anche l'eventuale costruzione della Curia sul terreno donatoci alcuni anni fa alla periferia di Roma presso la località « Tomba di Nerone ». Le condizioni però dettate dalla donatrice e l'ubicazione del terreno (privo di strade di accesso) hanno dissuaso da ogni seria presa di considerazione.

A seguito dell'esperienza passata e di oggi, a mio avviso e secondo le istanze di molti Confratelli, ritengo indispensabile che la Curia abbia una sua propria sede semplice, ma rispondente al minimum richiesto dalla sua finalità (Sala di Consiglio, Segreteria, Archivio e Biblioteca, camere ospiti, ecc.).

Commissioni di Studio

Per una efficace azione di governo è stata proposta in seno al Consiglio Generale la costituzione di « Commissioni di Studio » per i vari settori della nostra attività apostolica.

Nel Cons. Gen. del 15.V.1970 è stata formata la « Commissione liturgica » per la revisione del nostro Rituale, revisione resasi necessaria in seguito alla riforma liturgica in atto in tutta la Chiesa e decretata dal Concilio Vaticano II. Presidente di tale Commissione veniva nominato il Consigliere Generale, P. Mario Vacca ed erano chiamati a farne parte i seguenti Padri: Antonio Raimondi, Alberto Busco, Giuseppe Oltolina, Natalino Capra, Luigi Ghezzi, Giovanni Odasso, Giovanni Bonacina.

La Commissione era chiamata ad applicare la riforma liturgica ai testi particolari dell'Ordine: il nostro Calendario, i testi relativi alla Messa ed alla Liturgia delle Ore di S. Girolamo e di Maria Madre degli Orfani, il Rituale di Professione. La Commissione ha tenuto gli incontri soprattutto alle scadenze dei vari periodi di lavoro già fissati in precedenza e si è valsa della partecipazione di tutti i Religiosi sollecitata attraverso opportuni inviti.

Ha proceduto innanzi tutto alla revisione del nostro Calendario, attenendosi ai criteri espressi dalla « Instructio de Kalendariis particularibus » che disciplina, anche se li riduce notevolmente, i culti particolari, con l'intento soprattutto di fare emergere solennità e feste caratteristiche di ogni spiritualità e peculiare Famiglia religiosa.

Ha proceduto poi alla revisione del « Proprium » della celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore delle Solennità di S. Girolamo e di Maria Madre degli Orfani. Anche per questo settore di lavoro la suddetta Instructio proponeva criteri a cui uniformarsi. I rispettivi testi già in mano ai nostri Religiosi, anche se « ad experimentum » segnano linee di

chiara impostazione e sviluppo. Queste sono già state presentate sulla Rivista e favoriscono una più accessibile interpretazione del messaggio presentato dalla vita di S. Girolamo e dalla Figura della Vergine Santa « Segno e Modello della Chiesa », che estende la sua maternità su tutti gli uomini, ma in particolare è chiamata a sentirsi Madre dei più poveri ed abbandonati quali sono gli orfani.

Anche il « Ritus Professionis religiosae » è stato revisionato. La Congregazione per il Culto divino ha pubblicato un « Ritus » generico per ogni Istituto religioso, invitando ad adattarlo alla propria fisionomia. La Commissione liturgica, come è espresso nell'introduzione al Testo, ha cercato soprattutto di « sentire » alcune espressioni più generiche nella coloritura particolare nostra, quale emerge dal mondo spirituale del nostro Santo e dai nostri più antichi e venerandi Documenti. Anche la Formula di Professione è mutata. Facendo però essa parte delle CC., il Capitolo Generale è chiamato a pronunciarsi in proposito.

La revisione del Calendario, come pure dei testi liturgici propri e del Rituale di Professione, è presentata in questi giorni alla Sacra Congregazione per il Culto divino per la necessaria approvazione. Il suddetto Dicastero ne ha già sollecitata la presentazione.

Per altri riti e preghiere antecedentemente raccolti nel nostro Rituale non si è ritenuto opportuno procedere a riproporli, sia pure arricchiti con formulazioni nuove, perché i testi liturgici sono riservati soltanto a determinate azioni di culto ed anche per lasciare maggiore creatività alle singole Comunità. In senso di aiuto la stessa Commissione ha preparato a questo fine un sussidio particolare: « Comunità somasche in preghiera ». In larga misura vi sono contenuti spunti di riflessione su testi della nostra Tradizione, vi sono espressi suggerimenti e tracciate piste per rinnovare la nostra preghiera, vi sono delineati momenti particolari di vita comunitaria. E' certamente suscettibile di miglioramento.

Anche il fascicolo « Canti per le Comunità somasche » ha il compito di portare alle nostre Comunità non una uniformità, bensì un elemento comune nella linea del nostro carisma somasco espresso mediante la gioiosa interpretazione del canto.

Infine la Commissione da tre anni va pubblicando « Agenda somasca ». Rappresenta la sostituzione del Calendario per la Chiesa universale adattato fino a qualche anno fa alle nostre Comunità con opportuni inserimenti e mutamenti. Tale cambiamento e sostituzione sono risultati convenienti, atteso lo snellimento delle celebrazioni liturgiche e la necessità dell'inserimento delle singole Comunità nella preghiera e nella vita pastorale delle rispettive Chiese locali. L'Agenda somasca presenta, oltre l'anniversario dei nostri Confratelli Defunti, anche i temi di studio comunitari, la vita dell'Ordine attraverso le tappe di vita religiosa relative ad alcuni Confratelli, la formazione delle singole Comunità con il relativo indirizzo, le date a noi più care. Comunque anche l'Agenda è suscettibile di miglioramento.

Debbo dire che la Commissione liturgica si è veramente impegnata affrontando e sviluppando un buon lavoro per l'Ordine e merita pertanto una particolare espressione di riconoscenza e di plauso.

Nel Cons. Gen. del 22.IX.'70 venne costituita la « Commissione per l'Educazione » e si è proceduto anche alla nomina dei rispettivi membri. Intento di detta Commissione permanente doveva essere lo studio e l'animazione dei problemi educativi nelle nostre Comunità religiose. La Commissione però non ha iniziato la sua attività, dal momento che si è ritenuto più opportuno demandare alle singole Province la formazione di particolari Commissioni di Studio, in modo da affrontare i problemi pratici e specifici nei rispettivi ambienti tanto diversi specialmente oggi per le nuove condizioni sociali (C. G. a., 18.X.'71).

Regolamenti

Il Cap. Gen. '69 demandava al P. Generale e Consiglio, anche se non con esplicita Mozione, di procedere alla stesura di opportuni Regolamenti per le Case di formazione e per i nostri Istituti. Tale impegno è stato esaminato in sede di Consiglio Generale e si è giunti alla decisione di non procedere a detta stesura a livello generale per le stesse ragioni per cui non si è vista la opportunità della su citata « Commissione per l'Educazione ».

Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali

In particolare considerazione sono stati tenuti i Consigli Generali allargati previsti dalle CC. (n. 315).

Sono stati convocati alla luce dei principi di « partecipazione » e di « corresponsabilità » nell'azione di governo, per affrontare problemi concreti in situazioni di comune interesse. Soprattutto sono stati tenuti in merito al problema dello Studentato.

Ho ritenuto opportuno convocare in tali Consigli anche gli Officiali Generali, sia per gli argomenti concernenti il loro compito, sia per l'apporto di esperienza valida.

Il P. Provinciale d'America ha partecipato o personalmente, più volte, o mediante un suo Delegato. Detto Delegato è stato per i primi due anni del sessennio il P. Sebastiano Raviolo; in seguito P. Giovanni Odasso, regolarmente designati dal P. Provinciale di C. A.

In totale sono stati tenuti 19 Consigli Generali allargati (in media 3 all'anno). In particolare ogni anno (fine febbraio o in marzo) un Consiglio Generale allargato ha assunto una fisionomia di revisione dei principali problemi dell'Ordine, impostando uno studio ed una discussione su temi di attualità. Si è ritenuto conveniente per l'occasione far partecipare altri nostri Religiosi particolarmente interessati ed esperti. Mi sono avvalso, per tranquillità, anche del parere della Sacra Congr. per i Religiosi, che ha precisato: ogni Consiglio Generale anche allargato può avere sempre carattere di studio e di dialogo, oltreché di deliberazione. Per questo possono essere convocati vari Religiosi, oltre gli aventi diritto. La fase deliberativa rimane riservata ai designati dalle CC.

Capitoli Provinciali

Nel sessennio ne sono stati tenuti 8 (2 per ogni singola Provincia). Li ho presieduti personalmente.

A mio avviso, pur rimanendo ancora da raggiungere una impostazione veramente rispondente ai nuovi principi suggeriti dalle direttive conciliari, ho potuto notare un processo di maturazione che porta a ben sperare.

Per quanto riguarda l'esame dei problemi della Provincia si è passati sempre più dai temi di studio e di dialogo ad affrontare più profondamente le situazioni concrete. Si rileva infatti l'esigenza che il Capitolo Provinciale, sia pure nel suo compito consultivo e orientativo, cerchi di offrire un valido aiuto pratico ai responsabili del governo della Provincia. Per poter raggiungere questa finalità e nello stesso tempo per favorire una maggiore serenità, ritengo necessaria una più accurata preparazione, in modo che i Padri Capitolari affrontino per tempo e nel modo più adeguato i problemi. Si giungerà così a conclusioni sempre più rispondenti alle esigenze della Provincia.

Anche per quanto riguarda l'aspetto elettivo penso si stia superando la fase sperimentale offerta dalle norme dettate dalle nuove CC., fase

sperimentale che ha avuto anche i suoi aspetti negativi. A mio avviso ci si sta avviando verso posizioni di maggior serenità e responsabilità. In merito a quest'aspetto non mi dilungo su alcuni rilievi che già sono oggetto di studio del Capitolo in base alla consultazione preparatoria al Capitolo stesso, quali: il desiderio di poter scegliere una terna per la designazione della rosa dei candidati a Preposito Provinciale; la voce attiva a tutti i membri dei Commissariati, anche se hanno meno di 10 Religiosi; difficoltà nella scelta dei Delegati per la duplice lista di Superiori e non Superiori; ecc. Tutti rilievi che mi sono stati fatti presenti nei vari contatti con i Confratelli.

Ho avvertito anche l'opportunità che tutti i Capitoli Provinciali vengano allineati, celebrandoli nello stesso anno e con riferimento alla celebrazione del Capitolo Generale.

Padri Provinciali

Con i Padri Provinciali ho cercato di creare un clima di intesa fraterna attenendomi al principio di « sussidiarietà », considerandoli quanto mai uniti e corresponsabili nel comune compito di governo a favore di tutto l'Ordine.

Ben volentieri do atto a tutti i Padri Provinciali del loro rapporto molto cordiale e sereno con il P. Generale, come pure del loro impegno e della loro sofferenza nell'assolvere il grave compito.

Ritengo però che sia bene precisare meglio tali rapporti al fine di evitare situazioni di disagio tra Padre Generale e Consiglio e i Padri Provinciali coi relativi Consigli. A mio avviso occorre tenere presenti due punti fondamentali: la nostra Famiglia religiosa è un Ordine e non una federazione di Province; il principio di sussidiarietà proposto dal Concilio va ben capito ed applicato.

Penso rientri in questo problema anche una riflessione sul rapporto tra il numero limitato dei nostri Religiosi e l'elevato numero dei Responsabili ad ogni livello in seno all'Ordine.

Ho cercato di avere con i Padri Provinciali frequenti incontri personali, e nello stesso tempo è stata mia premura dare suggerimenti e direttive anche con Lettere specifiche.

Non ho più richiesto, dopo aver sentito il parere della S. Congr. per i Religiosi, ai Padri Provinciali in questi ultimi anni la « Relazione annuale » voluta dalle norme delle CC. (n. 362), limitandomi ad un semplice aggiornamento di dati statistici. Questo in concordanza con i nuovi criteri adottati oggi dalla stessa Santa Sede, la quale non richiede più al P. Generale la relazione quinquennale essendo questa sostituita da una scheda in informazioni puramente statistica. Una relazione dettagliata da parte del P. Provinciale viene presentata al rispettivo Capitolo.

In questi ultimi anni ho pure insistito sull'invito ai Padri Provinciali a ritrovarsi sovente tra di loro, in modo anche informale, avendo in comune problemi e difficoltà. Dati i tempi preoccupanti, ritengo quanto mai validi ed efficaci tali incontri.

Consigli Provinciali

Si sono susseguiti secondo le esigenze di ogni Provincia. Si rileva la limitata disponibilità di tempo da parte dei Consiglieri Provinciali, per cui non sempre riescono ad assolvere adeguatamente il loro compito. E' auspicabile che ogni tanto detti Consigli assumano il carattere di studio per una più ampia visione e per un accurato approfondimento dei problemi della Provincia.

I Verbali dovrebbero riflettere con maggior chiarezza i temi trattati e giungere in Curia Generale per tempo con allegati i rispettivi documenti. Con questo non si vuol minimamente intaccare la buona volontà dei Padri Provinciali e rispettivi Consigli. Più che altro si tratta di un problema più ampio, ossia di come va visto l'organo di governo della Provincia, in particolare prendendo in considerazione un necessario Segretariato Provinciale, in analogia con il Segretario Generale.

Commissioni Provinciali

I Capitoli Provinciali hanno proposto in genere di costituire in seno alla Provincia Commissioni di studio per i vari settori della nostra attività; il Consiglio Generale ha invitato esso pure a formare dette Commissioni, dal momento che i tempi attuali suggeriscono che sia più conveniente affrontare i problemi specifici in loco.

Difficoltà pratiche non hanno purtroppo sempre favorito quanto auspicato. Tuttavia ritengo che tali organi di studio e di ricerca sono in sé validi e che si debba fare tutto il possibile per instaurarli e renderli efficaci.

Notiziari provinciali

Nei Capitoli Provinciali è stata anche auspicata la pubblicazione periodica di un Notiziario a livello provinciale. Nelle Province dove si promuove tale iniziativa, l'informazione viene vivamente apprezzata e serve per una sensibilizzazione ai comuni problemi. Penso che la pubblicazione del Notiziario vada opportunamente incoraggiata.

Rapporti tra Padri Provinciali e rispettivi Religiosi e Comunità

E' stata mia premura raccomandare ai Padri Provinciali un contatto frequente ed una presenza assidua nelle loro Comunità, cosa del resto già prevista dalle CC. (n. 361) ed oggi maggiormente sentita. Ritengo ancor più necessaria tale presenza, in quanto spetta al P. Provinciale intervenire nell'avvicendamento dei Religiosi e nell'eventuale cambio di fisionomia delle istituzioni.

In merito alla Sacra Visita alle Case della Provincia (n. 371 CC.) ho notato nei Padri Provinciali difficoltà sia riguardo alla finalità che alla impostazione. Ciò può essere anche oggetto di esame del Capitolo Generale, tenendo presente sia la più facile possibilità di presenza dei Padri Provinciali nelle Case, sia per l'apporto che viene dato al lavoro di verifica nelle Comunità dopo la Visita del P. Generale.

Superiori locali

Ho cercato di essere vicino ai Superiori delle Case sia di persona che per iscritto, consapevole di quanto sia grave il compito di reggere una Comunità in questi tempi: hanno bisogno di consiglio, di direttiva e soprattutto di incoraggiamento. In questo senso ho indirizzato loro una particolare Lettera e sono stati tenuti 2 Convegni: Montallegro, 1970 - S. Mauro T., Villa Speranza, 1973.

I nuovi principi di vita comunitaria vengono a presentare anche una nuova fisionomia del Superiore. E' visto infatti come l'animatore della Comunità, anzi dovrebbe riprendere la figura caratteristica di Padre spirituale della stessa Comunità. Tuttavia ritengo si debba insistere che pur nell'impegno di creare un clima di famiglia e un'armonia di intenti deve sempre conservare il suo compito di guida della Comunità, come

previsto dalle CC. (n. 50) e come richiamato dalla S. Sede (Decreto, 2 febr., '72, S. Congr. Reli.). In particolare i Superiori devono tener presenti due punti, su cui ho sempre insistito: l'osservanza delle CC. e RR. come « la più saggia norma di buon governo » (n. 406 CC.); i momenti insostituibili della vita comunitaria: incontri di preghiera - incontri di dialogo (nn. 425-426 CC.).

Riguardo alla nomina dei Superiori, è necessario che esse vengano fatte per tempo, in modo da offrire la possibilità di « costruire » la Comunità e di programmare l'attività di apostolato.

A volte invece della nomina del Superiore si è proceduto a quella del Delegato. Per sé tale nomina è prevista dalle CC. (n. 387, 4°). Tuttavia ritengo che dovrebbe essere limitata soltanto a casi straordinari. Suggerirei che in merito il Capitolo Generale faccia qualche precisazione.

Mi consta che i Padri Provinciali si sono tenuti in contatto con i Superiori delle Case della rispettiva Provincia e che li hanno pure convocati in opportuni incontri. Penso che in ossequio al n. 357 delle CC. e date le difficili situazioni attuali, tali incontri debbano essere ancor più frequenti. E' necessario infatti una linea direttiva studiata in comune per un impegno chiaro e deciso di vita religiosa, come pure, secondo il principio di partecipazione, si giunga a deliberazioni di comune interesse o di gravi situazioni mediante l'apporto di una più ampia consultazione.

Più volte poi ho ribadito la necessità della « Scuola dei Capi ».

Desidero esprimere per tutti i Superiori i miei sentimenti di stima e di gratitudine avendo constatato da vicino il loro impegno ed il loro sacrificio.

PROBLEMI SPECIFICI

Costituzioni e Regole

Il Capitolo Generale del '69 (Sessione del 10.V.) ha costituito una Commissione post-Capitolare con l'incarico di preparare il testo delle Costituzioni secondo quanto deciso in Capitolo. Membri di tale Commissione furono nominati: P. Giuseppe Boeris, Presidente - P. Pio Bianchini - P. Sebastiano Raviolo - P. Alberto Busco. Il loro lavoro presentato al Consiglio Gen. del 16.IX.'69, veniva regolarmente approvato.

Il testo definitivo entrava in vigore il 1° gennaio 1970. Copia ne veniva inviata anche alla S. Sede unitamente agli Atti del Capitolo Generale '69. La Lettera di risposta della S. Congr. per i Religiosi, in data 11.XII.1970 (cfr. Riv. Ord. fasc. 185) non apportava modifiche di rilievo.

Il fatto tuttavia che dette CC. entrassero in vigore « ad experimentum » fino al Cap. Gen. ordinario del '75, secondo il disposto dell'« Ecclesiae Sanctae » (come di dovere facevo notare nella presentazione del testo), purtroppo ha portato a non impegnarsi decisamente nella loro osservanza. Oltre questo elemento negativo bisogna ammettere, in genere, la poca stima nei riguardi delle CC. e RR. anche dovuta ad un certo clima odierno di insofferenza per tutto ciò che sa di prescrizione giuridica. E' mancato poi, specie a livello comunitario, uno studio ed un approfondimento, indispensabile dinanzi ad un testo nuovo.

Eppure con la Professione religiosa ci si è impegnati a vivere da Religiosi somaschi « juxta Constitutiones factas seu faciendas ». A parte il fatto che le attuali CC. e RR. sono state apprezzate dalla stessa S. Sede e da persone competenti.

Da parte mia penso di aver insistito sia di persona, sia tramite i Responsabili a tutti i livelli, sull'importanza e necessità di osservare le CC.

Va certo tenuto presente che anche nel nostro Ordine sono avvertite posizioni diverse rispetto alle nuove CC. e RR. La problematica delle CC. è viva presso tutti gli Ordini religiosi e l'ho avvertita fortemente anche in sede dell'U.S.G.

Non si può d'altronde non riconoscere che particolari maturazioni ed evoluzioni determinatesi nella sensibilità umana e in seno alla Chiesa stessa (ad es. riforma liturgica, maturazione in campo teologico, spirituale, pastorale, ecc.) giustificano la necessità di alcune revisioni da apportare alle CC. attuali.

In vista dell'attuale Capitolo Gen., mi sono premurato di sollecitare la collaborazione di tutti i Religiosi per avere le indicazioni più opportune in merito ad una eventuale revisione delle CC. e RR. (Lettera del 29.IV.'73). L'esito di detta consultazione è già nelle loro mani e compito primario del presente Capitolo Generale è di decidere se procedere o meno ad una revisione delle CC. e RR. Il lavoro stesso della Commissione preparatoria è stato impostato per favorire uno studio adeguato del Capitolo sui temi principali che toccano la vita del nostro Ordine e dovrebbe pertanto portare ad una decisione serena e rispondente.

Va tenuto presente che ancora non abbiamo in mano il nuovo Codice di Diritto Canonico, base indispensabile per ogni ulteriore legislazione.

Capitolo Generale ordinario

Il 6 settembre 1973 il Consiglio Generale ha messo a fuoco la preparazione dell'attuale Capitolo. E' stata costituita una Commissione per preparare detti lavori e Presidente è stato nominato il Consigliere Generale, P. Mario Colombo. Nel presentare i documenti elaborati ho già avuto modo di sottoporre l'iter dei lavori preparatori, tuttavia lascio allo stesso Presidente della Commissione presentare in tutti i dettagli l'iter su accennato, in modo che i Membri del Capitolo si rendano conto della finalità, delle modalità e dei risultati di tutto il lavoro.

Ci si attendeva una maggior collaborazione da parte di tutti in questa fase preparatoria. Vi ho insistito personalmente specie in atto di Sacra Visita. Purtroppo i Religiosi hanno presentato una duplice difficoltà: limitatezza di tempo per attendere a detto studio, poca preparazione per affrontare i problemi sottoposti.

E' stato lamentato il ritardo dell'inizio della preparazione al Capitolo. In effetti si sarebbe potuto cominciare anche prima; non ritengo però sia questa la causa principale del mancato pieno apporto dei Confratelli.

Al P. Mario Colombo, ai Membri della Commissione, a quanti hanno collaborato attivamente a preparare il Capitolo Generale, vada il ringraziamento più fervido e cordiale.

Capitolo Generale straordinario

Nel Cap. Gen. '69 (Sessione del 6.V.) è stato espresso il desiderio che durante il sessennio venisse convocato un Capitolo Generale straordinario, previsto dalle stesse CC. (n. 271), per lo studio di problemi importanti, date le esigenze dei tempi odierni.

In effetti tale desiderio è stato preso in considerazione, mettendone allo studio l'eventuale celebrazione, nei Consigli Gen. all. dell'1.XII.'70 e 15.III.'71. Si è ritenuto di soprassedere osservando quanto sia impe-

gnativo il lavoro di preparazione di un Capitolo Gen. e quanto debba rispondere alle comuni aspettative. Si è deciso di attendere con maggior impegno alla preparazione del Capitolo Generale ordinario.

Vocazioni

Nello studio e nella impostazione della pastorale vocazionale ci si è attenuti ai suggerimenti presentati dalla *I Mozione* del Cap. Gen. '69. I vari punti della Mozione sono stati oggetto di particolari temi di studio negli incontri e convegni dei Responsabili delle Case di formazione. In merito al II § « qualificare di più gli Educatori », si è riscontrata notevole difficoltà, dato il momento difficile per tutte le istituzioni e per la scelta di Religiosi idonei.

A livello generale il problema vocazionale è stato seguito con particolare sensibilità e preoccupazione. L'ho seguito personalmente e ne ho fatto oggetto di studio in sede di Consiglio. In particolare poi il P. Mario Colombo in qualità di Promotore Generale delle vocazioni, ha seguito il grave problema con impegno specie promovendo in Italia incontri di Responsabili di questo delicato settore.

Sono stati tenuti i seguenti incontri:

— Somasca, 7 ott. 1970 - I Convegno sui Collegi vocazionali (esame del concetto inerente alla nuova denominazione).

— Cherasco, 1-2 maggio 1970 - II Convegno sui Collegi voc. (spunti per l'orientamento e il discernimento vocazionale con particolare riferimento al Collegio vocazionale).

— Corbetta, I maggio 1971 - III Convegno sui Collegi vocaz. (formazione umana nei Collegi vocazionali).

— Monte Bisbino (Como), 6-8 sett. 1971 - Convegno dei Religiosi responsabili delle Case di formazione (vita comunitaria - Direzione spirituale - preghiera - vita religiosa - formazione umana).

— Cherasco, 15-16 sett. 1972 - Incontro Responsabili Case di formazione (la Catechesi vocazionale). In questo Convegno è stata presa in esame una « bozza di documento sulla formazione dei nostri Religiosi ». Detta bozza è stata poi la base, con dovute correzioni e aggiunte, del Documento sul problema vocazionale, inviato alle Comunità dalla Commissione ante-preparatoria del Capitolo Gen. 1975. In seguito la Sottocommissione « Formazione dei Religiosi » ne ha recepito le parti essenziali per il suo Documento-sintesi.

Negli ultimi due anni non sono stati tenuti incontri specifici per responsabili di Case di formazione, in quanto il P. Generale si era proposto durante la Sacra Visita un approfondito esame della situazione vocazionale delle singole Province. Era anche suo intento promuovere nelle rispettive Province incontri di Responsabili delle varie Case di formazione. In questo devo dire che la mancanza di tempo non mi ha permesso l'auspicata attuazione.

In verità il problema vocazionale, così preoccupante, è stato da me trattato in ogni Casa dell'Ordine sottolineando gli aspetti fondamentali dell'azione vocazionale: preghiera, testimonianza di vita, ricerca. Ho cercato di sensibilizzare i Religiosi insistendo sul concetto che « ogni Comunità deve essere un centro vocazionale ». Il problema si presenta comunque difficile sia per gli impegni dei Religiosi, sia per la situazione familiare e sociale in cui vivono i ragazzi oggi.

Pur vedendo la buona volontà di tanti Religiosi in questo settore, penso ci si possa dedicare maggiormente. Abbiamo in mano nelle nostre istituzioni tanta gioventù e pertanto ci si offre il campo più favorevole per un lavoro vocazionale.

I Promotori vocazionali per svolgere nel modo piú rispondente la propria attività, si sono piú volte incontrati ed hanno partecipato a Convegni nazionali.

Incontri: Milano, 25 nov. 1969 - Albano, 10 dic. 1970 - Treviso, 13 dic. '71.

Congressi nazionali:

— Roma, 10-14 febr. 1970 (pastorale delle vocazioni nella comunità parrocchiale).

— Roma, 2-5 genn. 1973 (pastorale delle vocazioni nella Chiesa locale).

— Roma, 2-5 genn. 1975 (evangelizzazione e vocazioni).

Questa partecipazione ha voluto dare una risposta concreta e coerente al pressante invito dell'Episcopato alla per una « pastorale d'insieme », soprattutto in campo nazionale.

Da notare la partecipazione dei Promotori all'« Assemblea nazionale della CISM », invitati particolarmente dai Superiori, dato l'argomento trattato: « la pastorale delle vocazioni. Ruolo del Superiore Maggiore ». (Bologna, 14-17 novembre 1972).

I Promotori delle vocazioni hanno pure partecipato (presente anche un buon numero di nostri Chierici) al Corso organizzato dal C.N.V.: « i corsi di orientamento - contenuti e metodi » (Frascati, 2-5 marzo 1972).

Il problema vocazionale è stato messo a fuoco in modo tutto particolare in alcuni Consigli Generali allargati. Sono stati invitati per l'occasione alcuni Responsabili delle Case di formazione:

— Magenta, 25-27 febr. 1971.

— Entrèves de Courmayeur, 28-29 febr. 1972.

— S. Mauro T., 29-31 marzo 1973.

Nella Rivista dell'Ordine è sempre stato dato ampio resoconto dei suddetti Raduni e Convegni, riportando Relazioni e rispettive Mozioni.

Anche i Responsabili delle vocazioni d'America e di Spagna hanno tenuto incontri, specie in occasione della Visita di Superiori Maggiori. Così pure, per quanto possibile, hanno cercato di tenersi in contatto con i Centri vocazionali delle rispettive Nazioni e Diocesi, inserendosi nelle iniziative da loro promosse.

Nei Capitoli Provinciali si è cercato di dare maggior rilievo al tema vocazionale. Si avverte da parte delle Province il desiderio di avere piú autonomia nel campo vocazionale.

Pur ritenendo valido che effettivamente risulta piú adeguato lo studio e quindi una soluzione di tale problema in loco, nello stesso tempo ritengo che si debba mantenere l'unione a livello generale per un proficuo scambio di idee e di esperienze.

Non si insiste mai abbastanza per un inserimento nell'opera vocazionale svolta a livello di Zona, Diocesi, Nazione. Come pure è bene tener presenti i Documenti, non solo della S. Sede, ma anche delle rispettive Conferenze Episcopali che possono senz'altro costituire un arricchimento ed un orientamento della nostra azione formativa.

Per quanto riguarda l'animazione vocazionale, ritengo quanto mai valida, per una opportuna selezione, l'esperienza dei « Campi-Scuola », che sono andati moltiplicandosi in questi anni.

Non è mancata l'attenzione per le Vocazioni adulte, convinti che Dio chiama in ogni momento della vita. Ritengo tuttavia che ci si possa impegnare di piú.

Tutti i vari momenti del curriculum formativo dei nostri giovani, sono stati seguiti a livello generale con assidua e costante attenzione, ma ci soffermeremo nella seconda parte della Relazione trattando dello stato dell'Ordine nel settore vocazionale.

Nostre Istituzioni

Anche in merito all'azione di governo svolta come animazione per la nostra attività di apostolato presso le varie Istituzioni, rimando alla seconda parte quando prenderò in esame i vari settori del nostro Ordine.

Studi storici del nostro Ordine

La *Mozione VII* del Cap. Gen. '69 proponeva l'istituzione di un Corso sistematico della spiritualità somasca. In pratica solo in parte venne attuata nello Studentato di Magenta dove saltuariamente si tenne qualche lezione sulla Storia del nostro Ordine.

Il problema però dello Studio della nostra spiritualità presuppone l'approfondito studio di tutta la Storia dell'Ordine, essendone intimamente connesso. In realtà il Cap. Gen. '69 (*Mozione VI*) auspicava la costituzione di una « Commissione per la Sezione storica dell'Ordine ».

Il voto del Capitolo è sempre stato richiamato, ma solo lo scorso anno si è riusciti a giungere a qualcosa di concreto.

Nel Cons. Gen. del 14.III.'74 è stata infatti approvata una linea di azione per avviare una ricerca di « fonti » in vista di uno studio preparatorio alla Storia dell'Ordine.

Per tale intento è stato costituito un « Comitato di Redazione » per dette pubblicazioni. Ne fanno parte: P. Marco Tentorio, P. Giovanni Baravalle, P. Carlo Pellegrini.

E' evidente che tutti i Religiosi, mentre si sentono vivamente interessati per questi studi, e tutti i Capitoli Provinciali se ne sono fatti interpreti, debbono rispondere efficacemente anche con la loro collaborazione.

Il Cons. Gen. del 13.III.1972 ha pure tenuto presente la necessità di procedere alla ristrutturazione dell'Archivio Storico Generale, che dal 1826 ha sede presso la nostra Casa della Maddalena in Genova, per renderlo rispondente alla sua finalità. I lavori sono stati compiuti con l'apporto della Provincia Ligure Piemontese ed oggi la sede dell'Archivio Storico del nostro Ordine è veramente accogliente e funzionale.

Un particolare ringraziamento va all'Archivista Generale, P. Marco Tentorio, per l'impegno e la dedizione nel compito affidatogli.

Come ho già accennato parlando della Sacra Visita, vedo anche intimamente connesso a questo problema, la cura che ogni Comunità deve avere nell'ordinata conservazione dei documenti nel proprio Archivio. Un richiamo a questo proposito è stato rivolto esplicitamente dal su citato Consiglio Gen., mettendo in evidenza come tale cura sia segno di amore e devozione alla tradizione del nostro Ordine.

Stampa

La nostra stampa va considerata come elemento quanto mai valido di animazione. Se ne dovrebbe però riscontrare maggior apprezzamento e maggior adesione da parte di tutti. Bisogna riconoscere infatti che le iniziative nostre interne non sono adeguatamente prese in considerazione. Nell'importante settore di questo mezzo di comunicazione che vede mettere in luce le nostre idee, esperienze, iniziative, con l'intento evangelico: « ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est », sono necessari maggior unione e impegno.

Il Cap. Gen. '69, nella sua ultima Sessione del 14.V., ha discusso il problema della stampa somasca come organo di collegamento tra il nostro Ordine e gli Ex Alunni, Amici e simpatizzanti delle nostre Opere. Nel confermarne l'utilità e la validità auspicava una vera collaborazione di Confratelli competenti attorno al « Responsabile », così da migliorarla e

svilupparla e prendeva atto dell'impegno del P. Generale di dare vita ad un « Ufficio centrale per la Stampa » e favorire ogni iniziativa in merito.

La Mozione VI dello stesso Capitolo, già richiamata precedentemente, ribadiva l'opportunità e la necessità di continuare e potenziare le altre due pubblicazioni periodiche: « Rivista dell'Ordine » e « Archivio storico » (cfr. Riv. Ord., fasc. 178, pag. 141).

Il Consigliere Generale incaricato della stampa, P. Renato Bianco, secondo lo schema suggerito dai risultati di una inchiesta svolta tra i Religiosi e le Comunità dell'Ordine, iniziava la nuova serie di « Vita Somasca » per gli Ex Alunni ed Amici in rinnovata veste editoriale e tipografica, continuando con i vecchi e nuovi lettori il collegamento iniziato nel 1958. La rivistina di allora, nata con periodicità bimestrale divenuta poi mensile, resasi più voluminosa, divenne trimestrale nel '70, '71, '72 e quadrimestrale nel '73 e '74 per motivi economici.

Nonostante i suoi limiti, dipendenti dal fatto che non è stato possibile costituire un gruppo di redazione qualificato, gode di molti consensi da parte dei lettori cui è destinata.

Secondo le direttive della Pont. Commissione per le Comunicazioni Sociali, anche la nostra pubblicazione ha cercato di essere « trasmissione di messaggi, di informazione, formazione e svago » nell'ambito dell'apostolato somasco: gioventù, famiglia, poveri, prospettive assistenziali e sociali.

Ne sono usciti 19 numeri. E' un vero peccato che le nostre Comunità non siano riuscite a redigere elenchi di indirizzi opportunamente aggiornati e non abbiano potuto impegnarsi a sostenerla e valorizzarla presso le famiglie dei nostri Alunni, Ex Alunni, Parrocchiani, Amici e simpatizzanti delle nostre Opere.

La « RIVISTA DELL'ORDINE », nata nel 1914, ha continuato a uscire con periodicità trimestrale, assumendo in seguito la testata « VITA SOMASCA » in copertina per economia di spesa nella spedizione in c.c.p. (C.G.all., Magenta, febr.-marzo 1971; cfr. Riv. Ord., fasc. 185, pag. 9). Ne sono stati pubblicati 23 fascicoli. In particolare bisogna lamentare la scarsa collaborazione, per cui non sempre si riesce a rispondere alle aspettative.

« ARCHIVIO STORICO SOMASCO », senza periodicità fissa, Per iniziativa del P. Carlo Pellegrini e con la collaborazione editoriale dei nostri Confratelli di Manchester (U.S.A.) è nata la collana « Fonti per la storia dei Somaschi » con la pubblicazione di:

1 - « Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani, gentil uomo venetiano » (di autore anonimo) tradotta anche in inglese.

2 - « I Processi ordinari della Causa di Beatificazione di S. Girolamo » (Processi ordinari di Como e Genova).

3 - « I Processi ordinari della Causa di Beatificazione di S. Girolamo » (Processo ordinario di Pavia).

4 - « Le lettere di S. Girolamo » in corso di stampa.

A cura del P. Marco Tentorio è uscito il volume « Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi ». Inoltre con la collaborazione dell'Editrice « Studio e Vita » di Genova, è stata pubblicata la monografia: « P. Campi Carlo Giuseppe CRS, amico e collaboratore di Alessandro Volta » a cura di Mariano Galliano.

Nel '70, all'ombra di « VITA SOMASCA », era nata anche una pubblicazione « pro manuscripto » del titolo « CAMPO APERTO », « come espressione di dialogo interno, auspicato da molti Confratelli, soprattutto dai giovani, per facilitare la ricerca comune condotta nella libertà delle voci e nel rispetto delle opinioni ». Ne sono usciti 11 numeri. Nel 1972 è stata sospesa, non essendo di fatto riuscita a raggiungere gli scopi per cui era nata.

Nel Cons. Gen. all. di Magenta (febr.-marzo '71) fu ancora una volta sottolineata « la necessità di costituire gradualmente per la nostra stampa un gruppo di redazione qualificato e sufficientemente disponibile onde garantire migliori risultati ». Questo traguardo è stato raggiunto solo in parte per gli Studi Storici, come precedentemente presentato.

Occorre poter fare almeno altrettanto sia per la « Rivista dell'Ordine » che per « Vita Somasca », pubblicazione questa certamente efficace per la nostra penetrazione in tutti gli ambienti dove già esercitiamo il ministero e dove comunque possa giungere.

Al carissimo P. Bianco un particolare ringraziamento per la sua pazienza e costanza nel grave impegno assunto, dove ha rivelato anche notevoli capacità redazionali.

Aggregati

La IV Mozione del Cap. Gen. '69 invitava il P. Generale e Consiglio allo « studio del modo per organizzare in maniera efficiente gli Aggregati ». Non è mancata la preoccupazione di attuare quanto auspicato dal Capitolo. Più che altro penso che si sia riusciti a far distinguere il riconoscimento dovuto a dei Benefattori ed Amici, per i quali sono stati conferiti diplomi di benemerenzza, da quello dovuto ai veri Aggregati all'Ordine, i quali, secondo le CC. (n. 254), sono persone che « per uno speciale dono di Dio, intendono vivere nel mondo secondo lo spirito di S. Girolamo con una professione di vita evangelica conforme al loro stato ». Persone quindi che vengono a far parte veramente della nostra Famiglia religiosa.

Sull'argomento ho inviato una Lettera a tutto l'Ordine con l'intento di favorire lo studio proposto dalla Commissione preparatoria dell'attuale Capitolo Gen. e di sensibilizzare tutti maggiormente a questo importante problema.

Al momento risulta solo che esiste l'organizzazione di qualche piccolo gruppo e il legame di alcune persone con nostre istituzioni.

A mio avviso ritengo che occorra un maggior impegno, in questo delicato settore, a livello comunitario.

Ex Alunni

Anche in questo settore bisogna ammettere che si è fatto poco. L'VIII Mozione del Capitolo Gen. '69 auspicava un vero e proprio Ufficio centrale per gli Ex Alunni. Non si è riusciti a creare una tale efficiente organizzazione. Motivo tra gli altri è l'attuale crisi dell'associazionismo.

Non sono mancate lodevoli iniziative a favore degli Ex, specialmente da parte di qualche nostro Istituto, che ha cercato di animare la propria Associazione; tuttavia in genere la rispondenza non è stata soddisfacente.

Un'organizzazione che sembra ben avviata è quella degli Ex Alunni dell'Istituto Emiliani de La Ceiba; è stato varato anche uno Statuto, approvato dal Governo.

In genere ci si limita a Raduni annuali, ed anche questi annotano una partecipazione relativa.

In Italia nel 1967 è stata fondata la nostra « Federazione nazionale »; tuttavia non ha ancora raggiunto lo scopo desiderato.

La nostra presenza nella « Confederex » è rimasta viva solo per la presenza e l'interesse del P. Pio Bianchini.

In una Lettera indirizzata all'Ordine ho cercato di illustrare il valore e l'importanza dell'Associazione Ex. Mi sono comunque reso conto, specie durante la Sacra Visita, che le Associazioni « Ex Alunni » trovano difficoltà non per un disinteresse dei Religiosi, ma per situazioni concrete che rendono difficile, e a volte impossibile, una azione diretta e continua con gli Ex Alunni.

Essendo oggi più che mai valorizzato l'apostolato dei Laici, ritengo si debba insistere nella ricerca di possibilità di nostri contatti con chi ci è stato vicino nel momento più delicato della sua formazione.

Rapporti con Famiglie religiose a noi affini

Come nel passato si è cercato di favorire il contatto con gli Istituti religiosi che operano nello spirito di S. Girolamo. Posso dire di aver conservato sempre cordiali rapporti con i Superiori Generali delle Congregazioni del Beato Guanella, di D. Orione e di D. Calabria, come pure con gli altri Superiori Generali degli Ordini dei Chierici Regolari, favorito dai fraterni incontri in occasione dei Raduni dei Padri Generali. So che rapporti con dette Congregazioni vengono favoriti anche dai nostri Confratelli, specie trovandosi in un comune campo di apostolato. Al momento comunque si rimane in rapporti di fraterna amicizia con scambio di esperienze, senza ancora proporsi particolari intenti quali sarebbero auspicati dal Concilio.

Ci siamo mantenuti in cordiali rapporti con i Fratelli Gerolimiti del Belgio. La nostra unione fraterna è stata ravvivata dalla visita che ho compiuto con altri Confratelli nell'agosto del 1973. Ho portato loro una Reliqua di S. Girolamo in un prezioso reliquiario. Ho potuto constatare come vivono veramente lo spirito di S. Girolamo e quanto si considerino sinceramente nostri fratelli.

Anche riguardo agli Istituti femminili che sono sorti ed operano nello spirito di S. Girolamo: Suore Somasche, Oblate della Mater Orphanorum, Orsoline di S. Girolamo, si è cercato di mantenere i migliori rapporti. Il nostro Ordine, mentre rimane unito ad essi con vincoli spirituali, si è impegnato nel rendersi il più possibile disponibile in fraterno aiuto. Diversi nostri Padri prestano infatti la loro collaborazione come Cappellani, Confessori, ecc.

In particolare per le Suore Orsoline di S. Girolamo, il P. Carlo Pellegrini ha dato un valido apporto per la documentazione storica della Causa di Beatificazione della Venerata Fondatrice, Madre Caterina Cittadini; il sottoscritto ne è il Postulatore.

A tutti questi Istituti vada un pensiero di salute e di augurio, auspicando una unione sempre più fraterna ed una collaborazione sempre più fattiva.

Devozione alla Madonna e a S. Girolamo

Desidero fare un cenno anche sull'azione svolta per rinnovare il fervore per le nostre tradizionali devozioni che debbono mantenersi quanto mai vive nel nostro Ordine: alla Madonna ed al nostro Santo Fondatore.

E' risaputo come, dopo il Concilio, con malinteso spirito innovatore, sono stati messi un po' nell'ombra il culto alla Vergine SS.ma ed ai Santi. Bisogna ammettere che un po' di questo spirito è penetrato anche in seno al nostro Ordine.

Non vedendo più rispondenti alcuni atti devozionali di un tempo, si è giunti a tralasciarli, almeno in parte. E questo è avvenuto sia nell'ambito delle nostre Comunità religiose, sia nell'ambito delle nostre Istituzioni. Che alcune devozioni possano essere sostituite da nuove e più adeguate forme non vi è nulla da eccepire; è importante però che si proceda tenendo conto delle disposizioni della S. Sede, che mirano soprattutto a valorizzarle nello spirito liturgico, e nello stesso tempo sottolineando il prudente processo evolutivo nella luce della tradizione.

In tale spirito ha preso l'iniziativa di richiamare tutti i Confratelli a rinnovare la propria devozione alla Madonna, sottolineando, come ebbi a richiamare in una particolare Lettera, che tale devozione è parte costi-

tativa del nostro carisma. L'occasione poi del 50mo anniversario della morte del nostro Fr. Federico Cionchi di v. m., cui apparve da piccolo la Vergine Santa, mi ha offerto l'occasione di rinnovare la consacrazione di tutto il nostro Ordine alla Madonna (Santuario Madonna della Stella, 26 maggio 1973).

Ho invitato tutti i responsabili a livello provinciale e locale a ripetere tale atto, non come semplice cerimonia esterna, ma come mezzo opportuno per incrementare una devozione così vitale. Il documento del S. Padre « Marialis cultus » è una ulteriore conferma di quanto ho auspicato.

Sinceramente devo dire che mi aspettavo di più nella ripresa del nostro fervore mariano.

Durante la Sacra Visita ho insistito in particolare nel richiamare la nostra speciale devozione alla Madonna sotto il titolo di « Mater Orphanorum » rimarcando soprattutto il ricordo del 27 di ogni mese, purtroppo caduto in disuso. Circa la diffusione di questa nostra peculiare devozione è avvertita una certa difficoltà, a motivo di nuove concezioni circa le opere assistenziali nell'attuale società.

Anche riguardo alla devozione al nostro Santo dobbiamo ammettere che ci si deve impegnare di più. Rimaniamo ammirati per la devozione semplice, ma veramente sentita da parte di tante anime che conoscono S. Girolamo e ne riscoprono continuamente la sua Figura meravigliosa e attuale. Quanto dovremmo noi farne oggetto di studio, di riflessione, di preghiera!

La data dell'8 febbraio viene ricordata nelle nostre Case e la Festa di S. Girolamo viene celebrata durante l'anno a seconda delle circostanze più opportune. Bisogna stare attenti che non rimanga una festa puramente esteriore e isolata. Il richiamo tradizionale dell'8 di ogni mese è in genere poco sentito e vissuto. Gli scritti sul nostro Santo, sono ancora scarsi e poco propagati. I Centri di Somasca, Quero, S. Maria Maggiore di Treviso, dovrebbero, anche per le nostre Famiglie religiose, far sentire e far vivere con più entusiasmo le devozioni a noi tanto care.

Postulazione per la Causa di Beatificazione di Fr. FEDERICO CIONCHI

Parlando della devozione alla Madonna ho ricordato il 50mo anniversario della morte del nostro Fr. Federico Cionchi (Fr. Righetto).

La circostanza ci ha offerto di riscoprire questa figura semplice, ma significativa. Il P. Provinciale Lombardo mi ha presentato la domanda per introdurre la Causa di Beatificazione di questo nostro Confratello, sollecitata dai nostri Religiosi e dai fedeli della Madonna Grande e dallo stesso Vescovo di Treviso.

Una domanda mi è stata pure presentata dal P. Superiore del Santuario della Madonna della Stella, con firme del P. Provinciale e di vari Missionari Passionisti.

Presento tali domande al Capitolo Generale auspicando che vengano prese in considerazione.

Come già proposto nel Capitolo Gen. '69, ritengo opportuno che venga designato un Postulatore per eventuali « Cause » di nostri venerati Confratelli.

STATO DELL'ORDINE

Passiamo ora a dare uno sguardo allo stato dell'Ordine, prendendo in considerazione dati statistici riguardanti i Religiosi e le nostre Istituzioni e soffermandoci poi su alcune osservazioni di carattere generale e sui vari settori della nostra attività.

Dati statistici

Religiosi: al presente la nostra Famiglia religiosa risulta così composta:

Padri	271
Fratelli Professi solenni	30
Chierici Professi solenni	14
Fratelli Professi semplici	8
Chierici Professi semplici	61
Novizi	13
	<hr/>
	397

Due nostri Confratelli, il Card. Mario Casariego e Mons. Giovanni Ferro, assolvono un grave compito di responsabilità in seno alla Chiesa rispettivamente come Arcivescovi di Guatemala e di Reggio Calabria.

Religiosi con il permesso di « commoratio extra domum »: 6

Sono da considerarsi come nostri Confratelli a tutti gli effetti.

Il permesso di « commoratio extra domum » è concesso dal P. Generale e Consiglio a norma del Motu proprio « Cum admotae ». In questi anni è stato concesso a vari nostri Religiosi, per salute, per studi, per difficoltà di inserimento nella vita comunitaria, ecc. Devo dire che purtroppo non sempre sono stati compresi la portata, le norme, i limiti di detto permesso. La dizione impropria di permesso di « extra claustra » ha portato alcuni Religiosi a sentirsi liberi da ogni impegno nei riguardi dell'Ordine. Al fine di evitare situazioni di disagio, di malinteso o addirittura di tensioni, è bene precisare che il permesso di « commoratio extra domum » comporta delle norme ben chiare, per cui chi lo ottiene ne deve rispondere da vero Religioso, specie per i Voti.

Religiosi Defunti

Nel decorso sessennio il Signore ha chiamato a sé i seguenti Confratelli (13 Padri - 2 Fratelli):

1969	P. Antonio Temofonte	di anni 57	† 29. 6.	Guidonia (Roma)
	F. Luigi Rivaletto	» » 86	† 2. 7.	Treviso
	P. Luigi Frumento	» » 78	† 21. 8.	Rapallo
	P. Mario Massaia	» » 51	† 16.12.	Casale M.
1970	P. Giovanni Ciscato	» » 69	† 5. 7.	Nervi
	P. Michele Lanotte	» » 73	† 9.10.	Foligno
	P. Francesco Cerbara	» » 90	† 31.10.	Roma
1971	P. Alfredo Fazzini	» » 86	† 31.10.	Belfiore
1972	P. Francesco Carcioffa	» » 72	† 10. 1.	Velletri
	P. Luigi Baldo	» » 32	† 17.11.	Zetaquira
1973	P. Angelo Roba	» » 89	† 26. 4.	Genova
	P. Giorgio Mombelli	» » 61	† 10. 8.	Aranjuez
	P. Bernardino Marengo	» » 57	† 14.11.	Torino
	P. Giovanni Garassino	» » 73	† 17.12.	La Ceiba
1974	F. Giovanni Napoli	» » 86	† 6. 5.	Martina F.

A questi nostri carissimi Confratelli vada il nostro affettuoso e riconoscente pensiero ricordando la loro testimonianza di vita, la loro dedizione per il bene delle anime, il loro amore all'Ordine. Mentre eleviamo la nostra preghiera di suffragio avvertiamo quanto mai il bisogno di sentirli

ancora accanto a noi per animarci a seguire e corrispondere con generosità alla nostra vocazione. E siano per noi validi Intercessori.

Troviamo nell'elenco dei suddetti Religiosi il primo Padre morto in terra di Spagna, P. Giorgio Mombelli, e il primo nostro Padre morto in terra di Colombia, il giovane Padre Luigi Baldo.

Porto a conoscenza che in questi ultimi anni sono state traslate da Pavia a Somasca, accanto al nostro Santo Fondatore, le Salme dei Venerati Padri Angiolmarco Gambarana e Vincenzo Trotti. Alla Valletta, nella restaurata Cappella della Resurrezione, sono stati portati i resti mortali di altri nostri Religiosi. Nella cripta del Santuario della Vergine di Guadalupe de La Ceiba de S. Salvador, sono state riunite le Salme di tutti i nostri Religiosi morti in Centro America. Nel Cimitero di Foligno sono pure stati raccolti in una nuova tomba, i Confratelli deceduti a Spello e a Foligno.

Religiosi che hanno lasciato l'Ordine:

Il P. Marino Nati è passato all'Ordine dei Padri Camaldolesi.

Passati al clero diocesano: 8 Padri

Un Chierico è passato al Clero Diocesano ed un Fratello ad un Istituto missionario.

Hanno lasciato la vita religiosa e sacerdotale: 9 Padri

Hanno lasciato la vita religiosa:

Professi solenni: — Fratelli 3 — Chierici 4
Professi semplici: — Fratelli 12 — Chierici 72

Siamo certo dinanzi ad una pagina quanto mai dolorosa, che mette in evidenza il particolare travaglio affrontato dal nostro Ordine in questi anni.

Il fenomeno è purtroppo universale in seno alla Chiesa, come apertamente denunciato dallo stesso S. Padre. Come però avviene in seno alla Chiesa, gli Ordini religiosi in particolare stanno compiendo un esame approfondito delle cause di tale fenomeno. Penso pertanto che una verifica sincera e schietta vada fatta anche per il nostro Ordine e la circostanza del Capitolo Generale può essere quanto mai favorevole.

Personalmente dinanzi ai vari casi di defezione, specie dei nostri Religiosi Sacerdoti, devo dire che ci si trova di fronte a qualcosa di misterioso. Ho seguito da vicino le singole vicende della crisi di questi Confratelli che ci hanno lasciato. Verso di loro si è proceduto secondo la linea dettata dalla S. Sede, per cui si è tentato veramente tutto il possibile per riportare questi nostri Religiosi ad un ripensamento e ravvedimento. Soltanto dopo la dispensa da parte della S. Sede si è andati loro incontro con caritatevole comprensione e aiuto. Tutti nella domanda presentatami si sono assunti la piena responsabilità del passo che stavano per compiere, dichiarando che le motivazioni riguardavano in prevalenza problemi personali. Tutti hanno avuto per l'Ordine espressioni di viva riconoscenza, chiedendo di poter rimanere sempre uniti con vincoli di fraterna amicizia.

Tuttavia questo non ci esime dal ricercare le eventuali cause di defezione inerenti all'impostazione della nostra vita religiosa personale e comunitaria, cause che possono aver contribuito a far sì che la crisi di questi nostri fratelli trovasse possibilità di conclusioni negative. Come avrò modo di soffermarmi in seguito (Osservazioni di carattere generale sullo stato dell'Ordine), ritengo necessario, per una ripresa decisa dei valori fondamentali della vita religiosa, creare in seno alle Comunità un clima di vera unione fraterna, e imporsi uno stile di vita che testimoni la nostra « sequela Christi ».

Anche la nostra Congregazione con « la Madre Chiesa guarda con amarezza all'abbandono di alcuni suoi figli insigniti del Sacerdozio ministeriale o, con altro speciale titolo, consacrati al servizio di Dio e

dei fratelli. Tuttavia trova sollievo e gioia nella generosa perseveranza di tutti quelli rimasti fedeli ai loro impegni con Cristo e con la Chiesa; e, sorretta e confortata dai meriti di questi, essa vuole convertire anche il dolore che le è stato recato in amore che tutto può comprendere e che tutto può in Cristo perdonare» (Paolo VI, Adhortatio apostolica: « Paterna cum benevolentia »).

Istituzioni

La configurazione giuridica attuale del nostro Ordine è la seguente:

- I - *Due Case dipendenti dal P. Generale.*
- II - *Quattro Province:* Romana - Lombardo Veneta - Ligure Piemontese - Centro America e Messico.
- III - *Tre Commissariati:* U.S.A. e Colombia (dipendenti dalla Provincia Lombardo Veneta) - Brasile (dipendente dalla Provincia Romana).
- IV - *Due Delegazioni:* Spagna e Calabria (dipendenti dalla Provincia Ligure Piemontese).

Ritengo utile presentare, in appendice, un prospetto completo di tutte le nostre Istituzioni, in modo che ognuno possa formarsi un quadro il più completo possibile sulla situazione attuale del nostro Ordine.

Vi sono pure inseriti per ogni singola Provincia i vari avvenimenti particolari di questo sessennio.

La panoramica, presentata dal prospetto, esige certo che sia vista più da vicino, in quanto non può riflettere adeguatamente tutta la realtà. Vi sono infatti nelle Case Religiose anziani, ammalati, ecc.; le attività di apostolato hanno una impostazione che varia da ambiente ad ambiente ed è condotta con criteri che facilmente possono sfuggire a chi non entra nel vivo di una istituzione.

Lascio naturalmente ad ogni Provincia tale esame più approfondito. In linea di massima, personalmente ritengo di sottolineare alcuni rilievi in base ad un mio esame, frutto più che della presentata panoramica, di un mio contatto con le varie Comunità.

Come più di una volta ho richiamato in sede di Consiglio Gen. ed anche nelle Lettere all'Ordine, occorre una più coraggiosa applicazione del n. 115 delle CC., perché ci sia un maggiore aiuto vicendevole tra le varie Comunità e le varie Province. Uno scambio di Religiosi può favorire anche un migliore inserimento di un Confratello nell'attività di apostolato più consona alle proprie attitudini.

Rientra questo aspetto nel fondamentale concetto della nostra effettiva unione sentendoci veramente « Ordine ».

Un altro problema già emerso in uno scambio di idee a livello generale e provinciale riguarda un eventuale ridimensionamento o ristrutturazione delle nostre opere. Penso infatti si debba esaminare seriamente le nostre possibilità attuali con le varie situazioni concrete, in modo che i Religiosi trovino la possibilità di raggiungere l'intento della propria vocazione e svolgere con efficacia il loro compito di apostolato.

Con questo non voglio dire perentoriamente che si debbano chiudere delle opere. Infatti è noto il mio principio in sede di Consiglio Generale, raccolto anche negli incontri dei Padri Generali: se bisogna pensarci una volta prima di aprire una istituzione, occorre pensarci due volte prima di chiuderla. In momenti così « fluttuanti » bisogna stare attenti a non lasciarsi prendere la mano da tendenze innovatrici, che suscitano entusiasmi, ma non hanno alle spalle una solida esperienza.

Ci si trova poi dinanzi a nuove istituzioni o almeno a nuove impostazioni di istituzioni. Ho notato una facile critica nei loro riguardi come se comportassero minor impegno e minor spirito di sacrificio. In realtà si deve tener presente che il campo di attività specie a favore dei

ragazzi difficili, la ricerca e l'applicazione di metodi pedagogici più adeguati, comportano un lavoro più logorante e richiedono maggior impegno di studio per una programmazione ed una verifica.

Desidero finalmente manifestare un mio assillo personale che ha costituito e che costituisce tuttora uno stato di perplessità nel mio animo: aprire o meno una nuova nostra opera in un Continente dove non siamo ancora presenti. In particolare ho avvertito il richiamo dell'Africa, dovuta anche all'insistente richiesta di qualche Vescovo.

La *II Mozione* del Capitolo Gen. '69 metteva in evidenza l'« opportunità di possedere qualche opera missionaria a favore della gioventù in zona di "Prima trincea" nei Paesi in via di sviluppo ». Ho sempre visto questa opportunità non solo come presenza della nostra missione specifica, ma anche come nuovo campo per buone vocazioni. Più di una volta ne ho fatta proposta in sede di Consiglio Generale.

Purtroppo il momento difficile per il nostro Ordine sia riguardo le vocazioni, sia riguardo i problemi delle istituzioni già esistenti, ha finora impedito di affrontare decisamente quanto auspicato dalla suddetta Mozione.

Sottopongo al presente Capitolo quanto già suggerito nel 1969.

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE SULLO STATO DELL'ORDINE

Durante i contatti avuti con i Religiosi e le Comunità, specialmente in occasione della Sacra Visita, ho potuto rendermi conto personalmente della situazione di tutta la nostra Famiglia religiosa, sia pure nei limiti del possibile.

Va tenuta presente innanzi tutto che il nostro Ordine è porzione di Chiesa e, come tale, vive con la Chiesa e nella Chiesa il momento storico attuale di straordinaria evoluzione. Già il mio immediato Predecessore nel presentare la propria Relazione (Cap. Gen. '69) sottolineava come il suo sessennio avesse « visto maturare tempi che in un altro momento storico avrebbe richiesto decenni ». Penso che il fenomeno non solo sia continuato, ma si sia ancor più accentuato in questi ultimi anni.

E' evidente quindi che il nostro Ordine abbia sofferto e stia soffrendo tuttora il travaglio che si avverte nella Chiesa e in particolare in tutte le Famiglie religiose. Il momento è difficile e i problemi rimangono quanto mai aperti: è inutile illudersi. Nello stesso tempo però ritengo che non ci siano motivi per scoraggiarsi e avvilitarsi.

Il S. Padre incessantemente invita ad affrontare con decisione ed anche con santo ottimismo la situazione attuale, cercando di rispondere con tutto l'impegno alla propria vocazione; il presente è un grave momento di difficoltà e di sofferenza, ma anche un « momento di grazia ».

E' di grande incoraggiamento la stima che gode il nostro umile Ordine presso la S. Sede, i Vescovi, tante personalità ecclesiastiche e civili, come pure presso innumerevoli persone semplici. Personalmente nelle varie parti del mondo dove abbiamo le opere ho raccolto consensi e dichiarazioni di apprezzamento non solo per l'attività svolta dai nostri Religiosi, ma anche per il particolare nostro stile di vita. Il compianto Card. Antoniutti, lasciando per limiti di età la Prefettura della Sacra Congr. per i Religiosi e gli Istituti Secolari, mi scriveva: « Conserverò sempre un grato ricordo soprattutto del lavoro apostolico compiuto con tanto zelo dai Religiosi somaschi ».

Due aspetti ho rilevato nel nostro Ordine che ritengo fondamentalmente validi ed incoraggianti:

I — i nostri Religiosi sono sensibili ai principi di vita religiosa;

II — vi sono fermenti nuovi e positivi già in atto che aprono l'animo alla fiducia per il domani.

Non sono tuttavia mancati e non mancano per i singoli Religiosi e per le Comunità situazioni difficili che vanno decisamente affrontate.

Travolti, direi, dai concetti male intesi di « desacralizzazione », « demitizzazione », dai pronunciamenti sulla « crisi di identità » del Religioso e del Sacerdote, da una concezione prevalentemente sociologica della missione della Chiesa, è subentrato un certo spirito naturalistico per cui in genere si è avvertito un affievolirsi del "senso forte" della propria consacrazione religiosa.

Ritengo sia questo il punto essenziale su cui occorre fermare la nostra attenzione ed animare di conseguenza tutti a vivere decisamente gli impegni della nostra vocazione. Ogni aspetto della nostra vita trae luce e forza da questa realtà esistenziale: « siamo votati a Cristo ». E' dalla nostra *speciale consacrazione* che « scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa » (P. C. 6). Il disorientamento che si può incontrare oggi, così pure il senso di insoddisfazione, eventuali crisi, a mio avviso, trovano la loro causa nella mancata risposta decisa all'ideale abbracciato il giorno della Professione religiosa.

Anche riguardo ai *Voti* c'è da auspicarsi una maggior presa di coscienza e responsabilizzazione, nella nuova prospettiva presentata dai testi conciliari, evitando così nella loro osservanza ogni forma di soggettivismo che tutto può rendere arbitrario e accomodante. E' evidente che la pratica fedele dei consigli evangelici è animata e guidata dalla tensione di carità, caratteristica di chi si è donato totalmente al Signore.

E' necessaria anche una ripresa decisa nell'osservanza delle *Costituzioni e Regole*, considerate come mezzo sicuro per vivere la propria consacrazione religiosa nello spirito peculiare della nostra vocazione somasca. Il S. Padre ne ha richiamato tutta l'importanza e la necessità.

Come già ho avuto modo di sottolineare in un Consiglio Generale allargato, va tenuto presente che *tutte* le Costituzioni e Regole vanno osservate evitando limitazioni suggerite da valutazioni soggettive. Eventuali deroghe sono ammissibili previo permesso dei Superiori (n. 57 CC.).

Circa la *preghiera* si notano fermenti buoni, che scaturiscono da un desiderio sincero di una maggior unione con Dio. Tuttavia si deve ammettere che in pratica lo spirito di preghiera è andato affievolendosi e i momenti di preghiera vengono sovente tralasciati. Ciò lo si deve per gli impegni della propria attività, per una certa reazione a schemi tradizionali, per cui si abbandonano forme tradizionali senza l'innesto di nuove forme. Si nota anche in certe Comunità una notevole difficoltà per attuare incontri di preghiera comunitaria.

Occorre rinnovare il fervore di preghiera personale e comunitaria, dando la possibilità ad ogni Religioso di avere nel modo più assoluto i suoi momenti di preghiera per ravvivare il suo colloquio con Dio, a norma anche delle CC. e RR. Importante è pure lasciarsi compenetrare dallo spirito liturgico che tanto favorisce il vivere il mistero di Cristo e della Chiesa.

Indispensabili, specie nel ritmo odierno della vita (cfr. E.T. 35), sono i momenti di ritiro e di raccoglimento. Ho riscontrato purtroppo reali difficoltà dovute a situazioni pratiche di vita nelle Comunità. Ritengo che si debba, nel modo più deciso, creare la possibilità di questi momen-

ti, a livello personale e comunitario. E' proprio in questo intento che ho favorito i nuovi « Centri di spiritualità » sorti nel nostro Ordine: Soma-sca, Villa Speranza, Quero.

Per quanto riguarda la *vita comunitaria* non manca l'impegno per cercare quanto espresso nelle nostre CC. (cfr. Cap. VI). Tuttavia bisogna riconoscere che in genere si è ancora lontani dall'ideale proposto, ossia la piena fusione dei Membri delle singole Comunità, in modo da vivere « in un cuor solo ed in un'anima sola ». Vanno riconosciute situazioni difficili, specie per le tensioni tra una generazione e l'altra, anche se devo dire che sono contenute per la buona volontà di tutti. I giovani sono più sensibili alle istanze del mondo moderno, se ne fanno promotori e vorrebbero raggiungere al più presto i loro intenti. Bisogna saperli affiancare, comprendere, incoraggiare con l'apporto insostituibile dell'esperienza. I Religiosi che già da anni hanno lavorato per il bene dell'Ordine con ammirevole sacrificio, si trovano oggi dinanzi a cambiamenti vertiginosi di mentalità e di strutture che li sconcertano. Difficile comprendere tutta la loro sofferenza. A questi cari Confratelli va un cordiale pensiero di stima e di riconoscenza. Mentre li ammiriamo per lo sforzo che compiono nell'adeguarsi alle esigenze odierne, li invitiamo a continuare nel loro apporto prezioso di esempio, sacrificio, dedizione. Personalmente ho avuto sempre tanto conforto e tanto aiuto dalla loro esperienza, dal loro consiglio e dalla loro comprensione. Un pensiero particolare mi viene spontaneo per il Decano dell'Ordine, P. Eugenio Rissone (96 anni), il cui incontro è sempre stato per me motivo di incoraggiante serenità.

Ho notato anche difficoltà per quanto riguarda il *Capitolo locale*. In genere o non si tiene o non è impostato in modo da raggiungere l'intento proposto dalle CC.. Eppure rimane « l'organo più valido per aiutare il Superiore nel governo della Casa » (n. 423 CC.).

E' poi importante che lo spirito comunitario superi l'ambito della semplice Casa religiosa per aprirsi alle altre Comunità e non solo della propria Provincia, ma di tutto l'Ordine. Bisogna giungere non solo *affettivamente*, ma *praticamente* a sentirsi Membri di un'unica Famiglia.

Amare l'Ordine! Dando il proprio apporto perché risponda pienamente alla missione affidatagli dalla Chiesa, facendo leva su quanto vi è di positivo, evitando quanto può essere motivo di disgregazione. La testimonianza della nostra unione è la condizione indispensabile di continuità e di sviluppo.

Per l'azione di *apostolato* debbo dire che in tutti i settori i nostri Religiosi sono lodevolmente impegnati, sostenendo a volte un lavoro superiore alle possibilità. Vanno ammirati e incoraggiati per la dedizione al proprio dovere e per lo spirito di sacrificio.

A mio avviso occorre far fronte a due problemi:

I - a volte si avverte un senso di incertezza e di scoraggiamento circa la validità di alcune nostre istituzioni. Bisogna portare un senso di serenità e di fiducia in tutti; chi lavora in una istituzione del nostro Ordine deve sentirsi pienamente somasco e trovare i mezzi che offrono la garanzia per raggiungere l'ideale della propria vocazione.

II - a norma del n. 65 delle RR. è necessario insistere affinché il Religioso abbia la possibilità di avere, oltre i momenti della preghiera, tempi di studio e di riflessione e per un giusto sollievo. Diverse tensioni nelle Comunità, pericolo di vuoto spirituale, situazioni difficili, si potranno così evitare.

Come voluto dalle CC. (n. 141) si è tenuto presente il problema della *specializzazione*, indispensabile e attuale per la nostra missione educativa. Ritengo tuttavia far presente un pericolo che è stato avvertito, ossia di

porre come intento primario il divenire buoni educatori, mettendo in secondo ordine il fine essenziale della nostra vocazione religiosa.

In merito all'apostolato ho rilevato come sia ancor vivo il problema «vita religiosa - sacerdozio». La *Mozione III* del Cap. Gen. '69 sull'apostolato sacerdotale del nostro Ordine ha demandato al P. Generale e Consiglio il seguire gli sviluppi di detto problema nella Chiesa. Non è mancato il mio interessamento. Il problema è stato preso in esame in seno all'U.S.G., che ha costituito un'apposita Commissione di studio. Tuttavia una soluzione definitiva non è stata data.

A mio avviso, udito anche il parere di persone autorevoli, l'importante è che il Religioso che è Sacerdote, avverta l'esigenza di trasfondere le ricchezze del suo animo sacerdotale nelle persone che gli sono affidate, anche se viene a trovarsi in un incarico non strettamente ministeriale, e che si renda volentieri disponibile, o addirittura cerchi lui stesso i momenti, per esercitare il ministero sacerdotale.

OSSERVAZIONI SUI SETTORI DELLA NOSTRA ATTIVITA'

A — Formazione

Collegio vocazionale

Un travaglio particolare è stato subito dai Seminari minori, che nelle nuove CC. sono stati denominati «Collegi vocazionali». I principi per la loro linea direttiva presentati dalle CC. sono ricavati dall'«*Opatam totius*».

Fin dal primo incontro con i Responsabili di detti Collegi vocazionali (Somasca, ott. 1969) si è notata un'incertezza di impostazione. Nel raduno del 1970 a Cherasco vennero precisati i punti fondamentali: creare nel Collegio vocazionale un tono forte di ambiente cristiano - impartire una opportuna catechesi vocazionale.

I Religiosi cui è affidato questo grave e impegnativo compito, hanno cercato di mettere tutto il loro entusiasmo, anche se con umiltà bisogna ammettere che a volte si è andati al di là della convenienza e della prudenza in fatto di sperimentazioni. Nonostante la buona volontà di abituare i ragazzi alla spontaneità per una più opportuna formazione e selezione, non sempre i nuovi criteri per la vita di pietà e di disciplina hanno portato all'auspicato intento. Va comunque sottolineato che i Responsabili si sono trovati di fronte a situazioni nuove dovute alle mutate condizioni socio-culturali.

L'ambiente di famiglia in genere non favorisce lo sviluppo del germe vocazionale e non collabora attivamente. Anche il problema scolastico ha portato ad affrontare nuove situazioni di disagio. Il numero scarso di ragazzi, la diminuzione dei Religiosi, la difficoltà per gli stessi Chierici assistenti, hanno fatto sì che si tentassero nuove vie: sezioni di Scuola statale nei Collegi vocazionali stessi, frequenza in Istituti tenuti da altri Religiosi, inserimento nella Scuola statale.

Posso dire di aver seguito da vicino il preoccupante problema rendendomi conto delle reali difficoltà che hanno dovuto e debbono affrontare i responsabili. Ho cercato di dare, per quanto possibile, il mio aiuto di consiglio e di incoraggiamento. Mentre ho invitato a studiare i metodi più rispondenti per seguire i ragazzi nel Collegio vocazionale, non ho mai ammesso che venisse messa in discussione la validità di detta istituzione.

Ho sofferto per tante critiche e incomprensioni nei riguardi dei Collegi vocazionali, in modo speciale perché rivolte da Confratelli che si

trovano in altre Case, anche lontane, e non potevano quindi rendersi conto della reale situazione.

I Religiosi che hanno ricevuto dall'obbedienza il compito del lavoro formativo vocazionale, date le nuove indicazioni conciliari, si sono trovati di fronte ad una grave responsabilità senza un'adeguata preparazione. E questo vale per tutti i Religiosi che si trovano nelle Case di formazione. Le nuove direttive non solo non affrontano il piano concreto, ma devono essere applicate opportunamente secondo i vari ambienti.

Sovente pertanto i responsabili hanno dovuto ricorrere alle proprie risorse ed iniziative. Comprensibile la loro difficoltà, come comprensibile soprattutto il loro scoraggiamento vedendo sfumare il frutto della loro attività e del loro sacrificio.

A loro vada un pensiero di stima e di incoraggiamento; a tutti l'invito ad una fattiva collaborazione.

Probandato

Il Cap. Gen. '69 decise di spostare anche per l'Italia il Noviziato dopo le Scuole medie superiori, come già in atto in America e in Spagna. Si è quindi presentato il problema di impostare il lavoro formativo dei giovani che entravano nel Probandato. Tale infatti è la denominazione che è stata data al periodo di formazione dopo il Collegio vocazionale e prima del Noviziato.

I giovani del biennio ginnasiale, inseriti in un primo tempo nel Collegio vocazionale, sono passati in seguito, anche per il pluralismo di scelte scolastiche, nel Probandato.

I Probandati sono stati costituiti a livello provinciale (C.G.a, 12.VIII. '69). Si è evitato di inserire i Probandi nello Studentato di Magenta a causa di diverse difficoltà di rapporti già esistenti tra Chierici teologi e filosofi.

E' stata inoltre scartata l'idea di un Probandato interprovinciale per i seguenti motivi: difficoltà di procurare una sede adeguata; maggiore facilità di lavoro formativo in piccoli gruppi; possibilità di trattenere i giovani ancora nel loro ambiente. Comunque sono state chieste ai Padri Provinciali le seguenti garanzie: una sede distinta dal Collegio vocazionale; un ambiente favorevole ad una formazione decisa ed impegnata, Religiosi direttamente responsabili.

La «*Renovationis causam*» si era prefissa intenti particolari per questo periodo di immediata preparazione al Noviziato mirando soprattutto a portare il giovane alla «rottura» con il mondo e ad una scelta il più possibile cosciente e responsabile per l'inizio del lavoro formativo della vita religiosa. Gli esperimenti tentati sia per l'ambiente che per l'impostazione, salva sempre la buona volontà dei responsabili, ci hanno messo dinanzi a situazioni preoccupanti. In particolare si è portato nei Probandati quel «contatto con il mondo» che avrebbe dovuto invece avvenire al di fuori del Probandato stesso. All'interno infatti di una così delicata Casa di formazione è quanto mai necessario un «tono forte» impegnato.

Anche la Scuola è stata causa di difficoltà. E' riuscito difficile seguire i giovani direttamente o appoggiarli, come desiderato, presso altri Seminari o Scuole tenute da Religiosi. Il pluralismo nell'indirizzo degli studi, oggi comunemente ammesso anche negli altri Ordini religiosi, contribuisce a creare altri nuovi problemi.

Infine anche in merito alle vacanze ed ai contatti con la famiglia è bene studiare dei criteri che aiutino i giovani a valutare nella giusta luce il rapporto tra famiglia naturale e famiglia religiosa.

Occorre, a mio avviso e come tante volte ho insistito, che per i Probandati vengano enucleati degli orientamenti di impostazione generale onde avere in comune una certa linea direttiva. Questo soprattutto in rapporto all'anno del Noviziato, provenendo i giovani da diversi Probandati. Il P. Maestro del Noviziato deve trovarsi dinanzi a dei giovani veramente pronti ad affrontare la vita religiosa. Per favorire tale intento ritengo indispensabile che detto Padre possa e debba già avvicinare i futuri Novizi e che, in particolare, i responsabili del Probandato abbiano più contatto con lui.

Ritengo anche si debba mettere allo studio un periodo di tempo prima del Noviziato in cui vengano riuniti tutti i Probandi per una immediata preparazione, specie per una verifica sul piano di fede.

Al momento presente nei vari Probandati avverto già un orientamento che apre l'animo alla fiducia.

Noviziato

Anche il Noviziato, a seguito delle indicazioni della « *Renovationis causam* » recepite nelle CC., ha dovuto assumere una nuova fisionomia.

Il Novizio viene considerato come un giovane che intraprende il lavoro formativo del vero Religioso, inserito in un ambiente e con un ritmo di vita che rispecchi, per quanto è possibile, quella di domani.

Il Novizio deve avere momenti di forte esperienza di preghiera e di raccoglimento, elementi caratteristici ed indispensabili per una vita di unione con Dio e per una proficua impostazione della sua vita religiosa, ma nello stesso tempo deve sentirsi parte viva di una Comunità. Nel lavoro formativo è seguito sempre dal P. Maestro. Ma anche gli altri Religiosi della Casa sono corresponsabili con l'esempio e la parola. Prudentemente e a giudizio del P. Maestro il Novizio può essere messo a contatto anche con attività di apostolato.

Il numero limitato dei Novizi in questi ultimi anni e le situazioni ambientali hanno reso più difficile l'applicazione di questo principio.

Rimangono, a mio parere, due problemi da studiare in proposito: come impostare i momenti apostolici-formativi durante il Noviziato (problema che implica la possibilità di un eventuale prolungamento del Noviziato stesso); come considerare la conclusione del Noviziato in merito alla « promessa », alla luce dell'esperienza di questi anni.

Divenuto Preposito Prov. il P. Cesare Arrigoni, nel 1971 è stato nominato Maestro dei Novizi il P. Luigi Grimaldi. Nella Provincia di C. A. e Messico, il P. Angelo Cossu, divenuto Preposito Prov., è stato di recente sostituito dal P. Giuseppe Bertola. Ad essi vada un pensiero di particolare riconoscenza per l'impegno che hanno dimostrato e dimostrano nel rispondere al grave compito, specie nel seguire le nuove direttive della Chiesa alla ricerca di una impostazione adeguata del Noviziato.

Post Noviziato

In America i Chierici, dopo il Noviziato, normalmente compiono gli studi filosofici e, prima di iniziare la teologia, attendono al Magistero. In Europa, avendo portato il Noviziato dopo le Scuole medie superiori, si è dovuto studiare l'impostazione del periodo post Noviziato. A seguito del vaglio di prospettate soluzioni si è convenuto (C.G.a., 6.VII.'73) di portare i giovani che lasciano il Noviziato ad un raffronto dei principi di vita religiosa con la viva realtà.

Per il periodo di un anno vengono inviati in alcune Case dove possono inserirsi in una esperienza di vita comunitaria e di attività apostolica. Periodicamente si ritrovano in Noviziato per compiere sotto la guida del P. Maestro una opportuna verifica e per rinfrancarsi spiritualmente.

Studentato

Per quanto riguarda lo Studentato interprovinciale, era previsto che quello di Magenta divenisse il centro per la formazione di tutti i nostri Chierici. Lo Studentato di S. Alessio in Roma doveva essere invece riservato ai Religiosi avviati verso una specializzazione.

Nel 1965 era stata inaugurata la prima grande ala dello Studentato di Magenta con la Chiesa parrocchiale. Si passava poi ad erigere la Cappella e le strutture portanti della seconda ala dello Studentato. Nel 1971 si è proceduto a completare esternamente anche questa seconda ala.

Intanto però la problematica dei Seminari e degli Studentati, che ha coinvolto Diocesi e Famiglie religiose, è stata avvertita anche in seno al nostro Ordine. I problemi formativi infatti nel periodo post-conciliare hanno presentato sempre più gravi difficoltà, sia nei riguardi della vita comunitaria che dell'impostazione scolastica. Il travaglio era avvertito da tempo, ma il problema pratico riguardante la chiusura dello Studentato è esploso, direi, improvvisamente ed è stato motivo di grande preoccupazione e sofferenza. D'altra parte le indicazioni della « *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* » ci posero dinanzi ad esigenze nuove ed urgenti. Il numero dei Chierici frattanto era notevolmente diminuito. Il P. Rettore con i Religiosi responsabili dello Studentato facevano presente la necessità di un improrogabile intervento da parte dei Superiori Maggiori.

A seguito di un accurato e serio studio della situazione, anche in sede di opportuni Consigli Generali allargati, si è venuti alla decisione definitiva (10.VIII.'71) di chiudere lo Studentato di Magenta e di portare a Roma i Chierici del quinquennio filosofico-teologico.

Vennero alloggiati rispettivamente: i filosofi presso la Curia Generale dei Cistercensi sull'Aventino; i teologi nella nostra Casa di S. Alessio. I Chierici dell'ultimo anno di Liceo invece completarono gli studi presso le rispettive Province.

L'edificio dello Studentato di Magenta, a seguito di deliberazione presa in sede di Consiglio Gen. all. (31.III.'73) è rimasto proprietà della Curia Generale ed è stato affidato in gestione alla Provincia Lombardo Veneta. Le particolari clausole della Convenzione tra la Curia Generale e la Provincia Lombardo Veneta verranno presentate dalla Relazione amministrativa.

Intanto anche per i Chierici dello Studentato di Roma sorgeva una difficoltà di ambiente. I Chierici filosofici dovevano lasciare la sede presso i Cistercensi dopo un anno di permanenza (1971-1972). A S. Alessio quindi ci si trovava di fronte al problema dell'alloggio.

Frattanto si prende in considerazione una situazione di emergenza per aiutare alcuni Chierici in difficoltà. Non vedendo conveniente il loro inserimento nello Studentato, essi sono lasciati nelle rispettive Province, presso alcune Comunità dove possano attendere contemporaneamente ai loro studi e svolgere un'attività in seno all'opera che li accoglie.

A seguito del su accennato problema dello Studentato di S. Alessio, si esamina la possibilità di lasciare i Chierici del periodo filosofico nelle rispettive Province, considerati anche i motivi di una loro incertezza di fondo circa la vocazione e la difficoltà di fusione con i Chierici teologi. Il P. Generale chiede la garanzia ai Padri Provinciali perché i Chierici del biennio filosofico siano seguiti nel loro lavoro formativo, in modo che entrando nel triennio teologico siano sereni e decisi per le scelte definitive.

Il P. Generale ha concesso il benessere, ma solo "ad experimentum". Occorre infatti raccogliere dati concreti per affermarne la validità o meno.

Lo Studentato di S. Alessio, attualmente accoglie solo Chierici del triennio teologico. Criterio fondamentale è quello di portare il Chierico

a responsabilizzarsi sempre più essendo ormai alle soglie sia delle scelte fondamentali (Professione solenne - Presbiterato), sia dell'inserimento più immediato nell'attività apostolica. Rimanendo saldi i principi e le finalità della formazione, si sono ricercati metodi più adeguati e rispondenti alle esigenze di oggi, alla luce degli orientamenti della stessa Autorità ecclesiastica.

Indipendentemente dai metodi e dal luogo, le direttive della Chiesa insistono affinché si assicuri al giovane religioso un ampio spazio di tempo durante il quale egli, nel raccoglimento, possa fare l'esperienza di Dio e dedicarsi ad un approfondito studio delle scienze teologiche, evitando un impegnativo lavoro apostolico anzi tempo.

La sede in Roma presenta nell'insieme vantaggi e svantaggi; i primi sembrano molto superiori sia sotto l'aspetto formativo che scolastico. E' da notare che la Casa attuale di S. Alessio è sempre di ripiego per uno Studentato: le sue strutture infatti presentano notevoli carenze. Un ambiente più appropriato favorirebbe maggiormente il lavoro formativo. E' di somma importanza provvedere anche alla scelta ed alla preparazione dei Responsabili.

Un vero amore ai nostri giovani Confratelli ci deve portare a compiere qualsiasi sacrificio pur di rispondere nel modo migliore alle vitali esigenze della loro formazione.

Desidero richiamare l'attenzione anche sull'anno di *Pastorale*, prescritto dopo il quinquennio filosofico-teologico. La S. Sede lo esige rigorosamente, tanto che l'ordinazione sacerdotale viene stabilita alla fine di quest'anno. Importante quindi è prendere in esame l'impostazione di questo anno in modo che l'inserimento dei giovani Religiosi nelle situazioni concrete delle nostre istituzioni non impedisca l'impegno dello studio e dell'esperienza pastorale.

A questo punto si innesta pure il problema del conferimento del Diaconato, con la possibilità di esercitarlo o meno, e quindi del momento più opportuno dell'ordinazione.

I Chierici della Spagna hanno frequentato gli studi in Italia nei nostri Studentati sino al 1973. A seguito del loro desiderio di prepararsi alla futura missione nel proprio ambiente e tenuto conto dell'orientamento in proposito di altri Ordini religiosi, si è stabilito (C.G., 6.VII.'73) che i suddetti Chierici attendessero alla loro formazione nella nuova Casa di Madrid.

Nella Provincia di C. A. e Messico, dopo il Noviziato, i Chierici compiono gli studi filosofici per passare poi al Magistero. L'ultimo Capitolo Provinciale (agosto 1974) si è pronunciato per la validità di questa impostazione.

I Chierici filosofi e teologi attendono alla loro formazione nello Studentato di Guatemala, di recente costruzione, frequentando l'Università teologica dei Salesiani. L'impostazione del lavoro formativo è nella linea delle direttive dell'Autorità ecclesiastica. Il curriculum degli studi comprende tre anni di Filosofia e quattro di Teologia. La Scuola frequentata dai nostri Chierici presenta attualmente delle difficoltà che sono allo studio. Circa il tempo del conferimento degli Ordini sacri si segue ancora la prassi di un tempo.

In senso di unione e di aiuto è stato inviato in Guatemala per due volte il P. Giovanni Odasso per tenere lezioni presso la suddetta Università; attualmente vi è il P. Adriano Lomazzi.

Novensili

Prendendo atto delle gravi esigenze di studio per l'impostazione dei problemi di Teologia e di Pastorale oggi, nel Consiglio Gen. del 17.II.'70 si è stabilito che in luogo dei tradizionali esami annuali i Novensili potes-

sero attendere ad opportuni Corsi di aggiornamento. In merito ho consultato personalmente la S. Sede.

Per quattro anni in Italia si sono tenuti incontri di studio a livello interprovinciale.

Nel 1973 si è demandato ai Padri Provinciali e Consigli « stabilire la determinazione concreta delle modalità e dei temi da approfondire tra quelli che si rivelano maggiormente necessari » (C.G. 15.XI.1973).

Si tratta certo di una responsabilità molto grave.

Particolare attenzione si è avuta nel rispondere, nei limiti del possibile, a quanto voluto dalle CC. (n. 242), ossia nel riunire « i giovani Sacerdoti dopo un congruo numero di anni per un periodo di aggiornamento spirituale ». Si è convenuto praticamente di radunarli dopo il quinto anno di Ordine sacerdotale. Gli Incontri hanno avuto luogo in un clima fraterno, cordiale, ma anche impegnato. A mio avviso ritengo tali incontri positivi e vanno incoraggiati. Occorre programmare la scelta del periodo più opportuno, la durata del tempo di incontro e le modalità di impostazione.

Fratelli

Non sono mancati l'interessamento e lo studio per seguire da vicino il problema dei nostri Fratelli. Alcuni di loro sono stati invitati ad un Consiglio Gen. allargato (Entrèves, 29.II.'72).

L'orientamento attuale, approfondito in sede di Consiglio Gen., è quello di attendere ad un lavoro formativo per i Fratelli nel modo più completo possibile, anche culturale, in modo che possano ben inserirsi sia nella Comunità sia nell'azione di apostolato.

Sono continuati per alcuni anni gli incontri riservati ai Fratelli. Detti raduni hanno avuto notevoli vantaggi, dato un certo disorientamento anche per loro nel periodo post-conciliare. Tuttavia si è constatato sempre più l'opportunità di lasciare tale forma di incontri, cercando invece di favorire il lavoro di formazione spirituale e di aggiornamento assieme a tutti gli altri Religiosi.

Un problema vivo e sentito è quello che riguarda la facoltà per la distribuzione dell'Eucarestia, l'eventuale conferimento dei Ministeri e del Diaconato. E' bene che il presente Capitolo dia indicazioni in merito.

Il problema comunque riguardante i nostri Fratelli rimane aperto, esige uno studio pratico ed anche una revisione a livello personale e comunitario.

Formazione permanente

Ogni Religioso deve continuare instancabilmente il proprio lavoro formativo, lavoro che non ha mai termine su questa terra: ogni giorno dobbiamo attuare la nostra conversione (n. 13 CC.).

Pertanto va messo in luce il costante impegno di formazione spirituale-apostolica, in modo da evitare una pericolosa povertà spirituale.

Su questo punto occorre insistere di più in modo che si moltiplichino gli uomini di profonda orazione, di ricca esperienza di Dio, di viva sensibilità liturgica.

A volte l'eccessivo lavoro influisce negativamente; ma è anche vero che sovente manca uno stimolo efficiente interno ed esterno per formarsi e qualificarsi.

Come già osservato, in questo intento vanno considerate le nuove Case di spiritualità, create prima di tutto per i nostri Religiosi.

In ossequio alle direttive della Chiesa per i Religiosi, si è insistito ripetutamente anche sul doveroso *aggiornamento*. Ognuno deve sentire in coscienza l'impegno dello studio per i temi riguardanti la nostra attività apostolica.

In tale senso sull'« Ordo » prima (1970) e sull'annuale « Agenda somasca » poi, i tradizionali "casi" sono stati sostituiti con temi per uno studio comunitario. Ritengo sia compito grave per chi è responsabile nella Comunità provvedere a che i singoli Religiosi abbiano il tempo necessario per lo studio, in modo che tutti siano in grado di rispondere alle esigenze dei nostri tempi. Su questo punto penso si possa fare molto di più. In caso contrario si può correre il rischio di un vuoto pauroso o di una fossilizzazione che possono portare a gravi conseguenze.

Ai corsi di aggiornamento promossi in seno al nostro Ordine, si è notata una buona partecipazione. Si deve favorire di più anche la partecipazione a incontri, assemblee, corsi, ecc. tenuti da altri.

Come suggerito dal n. 417 CC., in ogni Comunità si provveda con più larghezza a procurare libri e Riviste qualificate, che siano di vero aiuto e si abbia cura di tener aggiornata e ben ordinata la Biblioteca.

L'esigenza di un necessario aggiornamento è sentita particolarmente dai Confratelli Italiani che da anni svolgono la loro attività di apostolato oltre Oceano. Occorre provvedere affinché abbiano la possibilità di ottenere opportuni periodi non solo di vacanza, ma anche di studio e di formazione.

B - Apostolato assistenziale

In merito all'opera assistenziale che comprende la maggior parte della nostra attività, i nostri Religiosi vi si dedicano con amore e sacrificio, desiderosi di rispondere nel modo migliore alle istanze della odierna società.

Ci si è trovati dinanzi a problemi nuovi, dovuti ad una evoluzione rapida e innovatrice in seguito alle mutate condizioni sociali, specie in Italia, dove la politica assistenziale si orienta verso nuove forme e di conseguenza verso nuove strutture.

Si è cercato di seguire il problema in tutta la sua portata, tenendo presenti le indicazioni dettate dalla *II^a Mozione* del Cap. Gen. '69. Attualmente tale problema rimane più che mai aperto e occorre continuare a porre attenzione all'evolversi delle linee in campo socio-politico ed ecclesiale.

In particolare si è notato un orientamento verso gli Istituti-Famiglia per ragazzi disadattati e la formazione di piccoli gruppi negli Istituti con numerosi assistiti. Il Cons. Gen. all. del 29-31 marzo 1973 ha offerto la possibilità anche per una prudente attività assistenziale che permetta l'« attuazione di nuovi modi di inserimento in una azione indiretta fatta soprattutto di animazione della comunità civile e della comunità ecclesiale in ordine a tale problema ».

D'altra parte dobbiamo constatare come nuovi campi di attività, nuove prospettive, si presentano, si può dire, ogni giorno dinanzi a noi. Già il mio immediato Predecessore al termine della sua Relazione invitava il Capitolo a soffermarsi su « problemi di concreta attualità ... per poter dare orientamenti e indicazioni sicure per il cammino avvenire ». Basti oggi osservare i fenomeni gravi della criminalità giovanile e della droga.

Per rispondere nel modo migliore al compito educativo bisogna tuttavia cercare di essere attenti alle varie situazioni e condizioni locali, senza indulgere alla novità per la novità, avvertendo come le linee pedagogiche non siano, specie oggi, stabili, e ammettendo a volte un ritorno su posizioni del passato.

Ho insistito, specie nella Sacra Visita, sulla necessità di seguire i ragazzi a noi affidati non solo su un piano umano, ma anche nella loro formazione cristiana. E' un richiamo che ritengo necessario, sia in relazione ai giovani a noi affidati nei quali dobbiamo cercare di radicare i principi di fede, sia per i Religiosi che si realizzano nella loro missione apostolica.

Sono stati tenuti in considerazione gli studi di specializzazione di ordine pedagogico, secondo quanto richiesto dalle nostre CC. (n. 141). Diversi nostri Religiosi, Padri e Fratelli, vi si sono dedicati con ammirevole impegno. I Chierici hanno inserito nel loro curriculum la frequenza di tali corsi di specializzazione. Ritengo tuttavia di far presente che detti corsi possono offrire il duplice pericolo di fermarsi su un piano antropologico oppure di procedere fuori dalla realtà.

In merito al nostro apostolato assistenziale invito il Capitolo a prendere in esame tutti i suoi vari aspetti, cercando di dare una risposta adeguata: si tratta di un problema vitale per l'Ordine!

C - Apostolato nei Collegi e nella Scuola

L'opera di apostolato per la formazione dei giovani nelle nostre Istituzioni scolastiche-pedagogiche e nei Convitti, detiene tutta la sua validità anche se, da varie parti, sono stati sollevati dubbi sulla autenticità e incisività di tale formazione.

Tale attività voluta e sollecitata anche da ripetuti interventi del S. Padre, necessita però di un adeguato aggiornamento didattico-metodologico.

La gioventù che ci viene affidata ha mentalità ed esigenze nuove; ma oggi, più di prima, è in stato di disadattamento morale e in posizioni su cui non è facile fare presa per l'opera di evangelizzazione che l'Istituto cattolico deve compiere. Le carenze, che la società e la famiglia denunciano, impongono ai nostri Educatori una preparazione molto più specifica. Sovente infatti l'istituzione cattolica non avviene per scelta ideologica, ma per altri motivi.

Ci si può trovare di fronte ad anime inerti o indifferenti e per le quali, accettandole, ci assumiamo una responsabilità non lieve che comporta un lavoro delicato e serio.

Il numero non sufficiente di Religiosi ha, da tempo, per non dire da sempre, indotto all'assunzione di Docenti laici e di Assistenti (Prefetti) per Scuole e Collegi. L'integrazione dei Docenti è un elemento qualificante la istituzione cattolica, purché i medesimi siano preparati a costituire con i Religiosi una vera Comunità educativa. Non penso però che si siano fatti molti passi in questo senso, anche se da tempo auspicati.

I problemi della Scuola comportano oggi, specialmente in Italia, innovazioni, cui non è più possibile sottrarsi. Sia pure con senso critico e nelle varie forme di creatività e nel carisma proprio del nostro Ordine, esse vanno accettate.

Una attività formativa per la gioventù svolta nello spirito di S. Girolamo è quella dei Centri di formazione professionale (C.F.P.). Di questi Centri ne abbiamo in Italia e in America centrale. Al momento offrono una risposta valida alle esigenze dei tempi. Ci auguriamo possano svilupparsi nel modo migliore. L'impegno dei nostri Religiosi in questo campo di apostolato è ammirevole.

Desidero richiamare l'importanza per i nostri Collegi e per la nostra Scuola di tenere ben presente il giusto *rapporto tra evangelizzazione e vita sacramentale*, evitando disorientamenti nell'animo dei giovani.

Riguardo il P. Spirituale se ne è sempre ribadita la validità della sua presenza. Il Cons. Gen. all. del 28.II.'72 ha precisato: « l'introduzione delle figure nuove degli animatori di gruppo non autorizza la soppressione della figura tradizionale del P. Spirituale ». Occorre anche precisare che tutti i Religiosi sono responsabili della formazione cristiana dei nostri Alunni.

Devo dire che i Religiosi impegnati in queste nostre istituzioni vi si dedicano con entusiasmo; non mancano frutti consolanti.

Nell'intento di un lavoro formativo per i nostri giovani, un nostro Religioso, P. Giovanni Baravalle, ha pubblicato apprezzati testi scolastici di Storia della Filosofia e della Pedagogia.

Per sensibilizzare i nostri religiosi ai problemi educativi e mettere allo studio una migliore impostazione della nostra opera formativa è stato tenuto un apposito Convegno (Como, 19-21.IX.'72).

D - Apostolato parrocchiale

Le Parrocchie a noi affidate stanno affrontando un lavoro quanto mai impegnativo di aggiornamento dell'attività pastorale secondo le nuove linee direttive dell'Autorità ecclesiastica. Difficoltà non mancano per i problemi suscitati dalla nuova catechesi, dall'applicazione della riforma liturgica, dalla pastorale giovanile; difficoltà rilevate soprattutto nelle Parrocchie che hanno una certa tradizione. Lodevole comunque è l'impegno dei nostri Religiosi, specialmente nel rispondere alle esigenze della Chiesa locale in comunione con il Vescovo, con il Clero diocesano e con Religiosi di altre Congregazioni.

Ovunque i Vescovi mi hanno espresso il loro grande apprezzamento e la loro viva soddisfazione per l'opera svolta nelle Parrocchie a noi affidate.

Alcuni nostri Religiosi hanno posti di responsabilità anche nell'ambito diocesano.

Va tenuto pure presente che alcune nostre Parrocchie sono anche Santuari e quindi assolvono ad un compito di pastorale a più largo raggio.

Ritengo opportuno richiamare un concetto fondamentale: la Parrocchia è affidata all'Ordine, pur venendo designato un Religioso come Parroco a rappresentarlo e godendo questi di potestà di giurisdizione nell'ambito della Parrocchia. Il Parroco deve impostare e svolgere la propria azione pastorale in unione con tutti i membri della Comunità, in modo particolare in pieno accordo con il Superiore. Non mancano sotto questo aspetto difficoltà pratiche, specie nelle Case che comprendono più attività. Pur definendo bene i rispettivi campi di azione è necessaria una armonia di intenti che offra una testimonianza di unione veramente fraterna.

Inoltre occorre tener presenti le linee attuali di pastorale parrocchiale, che è pastorale unitaria, che vedono il Parroco e la Comunità religiosa inseriti in modo vivo nella Comunità parrocchiale.

Si è dinanzi ad aspetti nuovi che suscitano problematiche nuove e portano anche a nuove forme di apostolato con senso di sempre più piena partecipazione e corresponsabilità del popolo di Dio con i propri Sacerdoti.

Ritengo anche si possa fare di più per dimostrare il nostro particolare carisma.

Devo ammettere che, a livello generale, non si è tenuto alcun incontro dei Parroci, benché da loro auspicato. Ne è stato programmato uno, ma circostanze particolari ne hanno impedita l'attuazione.

E - Catechesi

Le nostre Costituzioni (nn. 139-145-172), parlando dei vari campi di apostolato, pongono l'accento sull'importanza dello « strumento insostituibile di evangelizzazione e di educazione » quale è la Catechesi. Tale richiamo è nel ricordo meraviglioso del nostro Santo Fondatore che ne è stato un ardente apostolo. Anche il Cap. Gen. '69 vi si è soffermato invitando a promuovere, come veri figli di S. Girolamo, la nostra azione di apostolato « mettendo a fondamento dell'opera educativa la conoscenza e la pratica della Dottrina cristiana ».

Iniziative non sono mancate e in particolare si è dedicato a questo settore così importante il P. Pietro Righetto, presentando apprezzate pubblicazioni.

Fa piacere osservare come i Chierici si dedichino volentieri a questo apostolato.

C'è comunque da auspicare che in un campo così « nostro » si possa fare di più.

F - Amministrazione

E' questo un settore importante della vita religiosa su cui penso occorra spendere una parola, dal momento che un'amministrazione sana e rispettosa dei valori religiosi, assicura grandi vantaggi alla vita dell'Istituto ed offre motivo di edificazione alle persone che accostiamo.

Il problema merita una trattazione a parte, per cui ci sarà un intervento del P. Economo Generale che la presenterà soprattutto sotto l'aspetto giuridico-tecnico. Da parte mia mi limito a puntualizzare alcuni aspetti ascetico-morali che reputo importanti.

A livello individuale occorre che ogni Religioso:

— sappia vivere questo problema alla luce del voto di povertà liberamente professato; quindi massima responsabilizzazione personale che si tramuta in una interiorizzazione della povertà accettata e vissuta con convinzione e slancio. Per l'uso dei beni non è sufficiente il permesso dei Superiori per tranquillizzare la propria coscienza; occorre una responsabile decisione personale di cui si dovrà rendere conto a Dio ed ai fratelli.

— dia prova di una reale povertà di spirito e di mezzi... « spiritu et re »... con un distacco dai beni materiali ed una rinuncia ad ogni forma di autosufficienza.

— accetti e viva la legge del lavoro come mezzo di sostentamento personale, comunitario e apostolico.

— agisca secondo il principio della comunione dei beni che è tale da stimolarlo a mettere tutto in comune.

— si inserisca vitalmente nei problemi economici della Casa, della Provincia e dell'Ordine, portando il suo contributo di esperienza, competenza e consiglio.

A livello comunitario si auspica:

— una prova visibile di povertà che renda più credibile agli altri la nostra vita. Ciò avviene:

- con il distacco dai beni materiali;
- con un'apertura alle necessità altrui (Chiesa, Ordine, poveri);

- con un tono di vita modesto e conforme a quello della gente povera dei luoghi in cui operiamo;
- con l'evitare ogni forma di lusso nelle istituzioni e soprattutto nei locali adibiti ad abitazione dei Religiosi;
- una coraggiosa pratica della giustizia verso tutti i dipendenti, che garantisca non solo una decorosa retribuzione ed una adeguata assistenza previdenziale e mutualistica, ma anche una certa apertura per quelle persone che sono in grado di collaborare con noi su un piano di effettivo apporto educativo, formativo e pastorale.
- un inserimento nel vivo dei problemi della Provincia e dell'Ordine che permetta di superare visioni piuttosto restrittive.

A livello dei Responsabili della conduzione economica è auspicabile:

- una specializzazione per acquisire competenza che permetta di portare avanti un incarico che ha bisogno, soprattutto oggi, di una particolare attenzione ai vari problemi di indole sindacale, contrattuale, previdenziale e fiscale, che tanto peso hanno sulla gestione economica delle nostre opere.
- una azione conforme alle norme del Diritto comune, delle RR., del manuale di Amministrazione e delle direttive dei Superiori, tenendo presente il diritto della Comunità alla programmazione, controllo ed informazione.
- una responsabilità particolare alle esigenze dei Confratelli specialmente ammalati e anziani.

A livello di Responsabili di governo si richiede:

- una chiara programmazione amministrativa per ogni Provincia e per tutto l'Ordine.
 - una saggia, prudente ed oculata vigilanza e controllo sulle gestioni amministrative delle Case e delle Province con tempestivi interventi qualora siano ritenuti necessari.
- Lasciando al P. Economo Generale la trattazione specifica, ritengo opportuno segnalare alcuni punti dell'Amministrazione sui quali il presente Capitolo dovrà dare indicazioni:
- funzionamento « Cassa S. Girolamo »;
 - regolamentazione dell'Amministrazione (Ordinaria - Straordinaria - Competenze);
 - rapporti: Superiore-Economo; Economo-Comunità; Parroco-Comunità;
 - norme circa il cosiddetto « peculio ».
- Al termine della trattazione di questo settore, l'esperienza di questi anni particolarmente difficili e le situazioni preoccupanti in campo economico, mi inducono a proporre che il P. Economo Generale sia il più possibile disponibile per essere veramente di aiuto a tutti gli altri responsabili della conduzione amministrativa.

* * *

Spero di aver presentato nella Relazione i problemi che effettivamente hanno riguardato l'azione di governo che ho affrontato con il mio Consiglio durante il sessennio del mio mandato, mettendo in luce le situazioni del momento attuale e delineando prospettive per il futuro.

Sono consapevole che, pur essendo la Relazione piuttosto ampia e dettagliata, non ho esaurito tutti i vari argomenti che hanno toccato e toccano da vicino la nostra Famiglia religiosa.

Mi auguro che quanto è stato fatto presente aiuti i Padri Capitolari a compiere una verifica ed una adeguata programmazione, in modo che alla luce del passato si possa guardare con fiducia al domani.

Come l'Anno Santo, secondo la parola del S. Padre, così il nostro Capitolo « non riguarda un momento fuggitivo nella nostra corsa nel tempo, ma un orientamento della nostra vita. E' venuto il momento di misurare la nostra adesione a Cristo ».

Nei tempi difficili attuali penso che il primo nostro dovere sia quello di mostrare Dio nella trasparenza della nostra vita religiosa in tutti i campi di attività apostolica a noi affidati.

L'Ordine attende una parola che stimoli e incoraggi ciascuno a vivere con rinnovato impegno l'ideale della propria consacrazione religiosa. Tutti i nostri Confratelli ci sono vicini con la preghiera. E questo ci è di grande conforto e di gioia spirituale nel grave compito di responsabilità.

Possano i nostri lavori, ce lo auguriamo di cuore, essere accompagnati dalla benedizione del Signore. La Vergine SS.ma ed il nostro caro S. Girolamo ce la ottengano il più ampiamente possibile.

ALLEGATO: PROSPETTO DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

I - CASE DIPENDENTI DAL P. GENERALE

ROMA - *S. Alessio all'Aventino* (Basilica e Rettoria proprietà del Fondo Culto, Ministero Interno - fabbricati annessi proprietà del Comune di Roma). Sede legale dell'« Ente Provincia Romana ». Ospita: *Curia Generale* - P. Generale - Vicario Generale e due Consiglieri Generali - Procuratore Gen. - P. Riccardo Calvi. *Studentato teologico* - P. Delegato - un Padre Docente di S. Scrittura - un Padre studente di S. Scritt. della Prov. A.C. - un Fratello - 17 Chierici.

SOMASCA - *Noviziato* inserito nella Casa Madre - P. Maestro - 7 Novizi.

II - PROVINCIA ROMANA

ROMA - *Istituto S. Maria in Aquiro* (Proprietà dell'Opera Pia S.M. in Aquiro). I nostri Padri (2) svolgono opera direttiva. Attualmente ospita 16 ragazzi che frequentano le Scuole elementari, medie e superiori. Nonostante sollecitazioni di vario genere non si è riusciti a stipulare una Convenzione.

Parrocchia S. M. in Aquiro (proprietà della medesima Opera Pia. Vi attendono tre Padri e un Fratello. Ha poche possibilità di vita apostolica in quanto la popolazione (1.200 circa) è fluida e la sede parrocchiale è circondata da tante Chiese.

VELLETRI - *Parrocchia S. Martino* (proprietà della Provincia Romana). Vi attendono tre Padri e un Fratello. L'azione apostolica è nella linea tradizionale. La popolazione è di 4.000 anime: 2.000 in città, 2.000 in campagna. Esiste un movimento giovanile condotto da due Chierici di Albano.

Collegio vocazionale (è unito alla Parrocchia). Lo dirige il Superiore della Casa. Ospita 14 ragazzi (7 seminaristi e 7 tra convittori e semiconvittori). E' alla ricerca di una sua identità.

PESCIA - *Istituto S. Girolamo Emiliani* (proprietà della Prov. Romana). Direttamente vi attende il Rettore. Degli altri due Padri, uno insegna lettere nelle Scuole pubbliche, l'altro insegna religione e svolge pastorale giovanile. L'Istituto ospita 20 ragazzi delle elementari e medie affidati dai vicini Comuni.

BELFIORE DI FOLIGNO - *Istituto Miani* (proprietà della Provincia Romana). Vi attendono due Padri. Gli altri due Religiosi (un Padre ed un Fratello) svolgono azioni sussidiarie. Ospita 25 ragazzi delle elementari e delle medie. Alcuni provengono da altre regioni.

GROTTAFERRATA - *Casa Pino* (Proprietà della Prov. Romana). Vi attendono due Padri coadiuvati da tre Assistenti e da una équipe spe-

cializzata. Il P. Pietrangelo è « in appoggio » alla Comunità. Ospita 30 ragazzi caratteriali delle elementari e affidati dall'ENAOLI.

ALBANO - *Centro S. Girolamo* (proprietà della Prov. Romana). Si compone di un internato (36 giovani) e di una Scuola di formazione professionale (160 alunni - 18 Insegnanti). Tre Padri sono dediti all'Istituto ed alla Scuola. Il Rettore è anche Direttore della Scuola professionale.

Curia Provinciale.

Probandato. I Probandi sono 8. Li dirige un Padre che attende anche ai 4 Chierici che vivono accanto al Probandato. La Comunità religiosa è formata da 3 Padri e 4 Chierici.

MARTINA FRANCA - *Villaggio del Fanciullo* (proprietà della G. I. - contratto di fitto triennale: L. 1.500.000 annue). Ospita 63 ragazzi delle elementari e medie; tra questi sono compresi 4 seminaristi. Con i ragazzi sono impegnati direttamente il Rettore ed un Fratello. Un Padre svolge apostolato giovanile. Degli altri Religiosi, uno insegna lettere nelle scuole statati; un altro insegna religione. Complessivamente la Comunità è formata da 5 Padri e 1 Fratello.

COMMISSARIATO BRASILE

UBERABA - *Parrocchia di N. S. das Graças.* Vi attende un solo Religioso. La popolazione è di circa 12.000 anime. *Seminario Miani* (proprietà della « Società caritativa educativa S. Girolamo »). Un Padre responsabile. Per quest'anno scolastico sono previsti 15 ragazzi.

Abrigo de Menores (proprietà del Comune e della Curia vescovile) Vi attende un solo Padre. Ospita 40 ragazzi.

PRESIDENTE EPITACIO - *Parrocchia di S. Pedro.* Due Padri responsabili. Popolazione della cittadina 25.000 in maggioranza cattolica.

TARABAY - *Parrocchia di N. S. Aparecida.* Un solo Padre. Abbraccia 4 Comuni per complessive 20.000 anime.

Avvenimenti particolari:

1969 - La Curia provinciale viene trasferita da Roma (S.M. in Aquiro) ad Albano Laziale.

- Si chiude il Probandato di Pescia.

1970 - Inizia a Velletri il Collegio vocazionale, ad Albano il Probandato.

1971 - L'Istituto di Pescia viene riaperto come opera assistenziale.

- Lasciamo la direzione del Collegio « Sgariglia » di Foligno, proprietà del Comune; non venivano compiuti lavori urgenti di consolidamento dell'edificio.

- Assumiamo a Corato (Bari) la gestione dell'Istituto « Maris Stella » su invito del Sacerdote fondatore: difficoltà incontrate con detto Sacerdote inducono ad abbandonare ben presto l'iniziata attività.

1973 - Si definisce a Martina Franca la vertenza con la G. I., per cui possiamo continuare la nostra opera assistenziale con nuovo contratto di fitto triennale.

- A Velletri viene donata una villa con ampio terreno.

In questi anni il Centro S. Girolamo di Albano è stato ampliato e opportunamente ristrutturato per nuovi corsi di specializzazione tecnica. A Brogliano (Macerata), Casa estiva dell'Istituto di Belfiore, vengono terminati i lavori di restauro che rendono funzionale questa oasi di pace.

In Brasile:

- 1970 - Si acquista una « Chacara » ad Uberaba per farne sede del Seminario.
- 1973 - Lasciamo la Casa religiosa di Cristo Redentor e l'annessa Parrocchia di N. S. do Bon Sucesso de Inhauma a Rio de Janeiro. Si accetta la Parrocchia di Presidente Epitacio sul Rio Paraná (Stato di S. Paolo - Diocesi di Presidente Prudente). Motivo principale è ricerca di un ambiente che offra maggiori possibilità per la pastorale vocazionale.
- Con lo stesso intento prendiamo provvisoriamente la Parrocchia di Tarabay (Stato di S. Paolo - Diocesi di Presidente Prudente).
- 1974 - Si realizza il nuovo Seminario di Uberaba di fronte alla nostra Parrocchia di N. S. das Graças, favorendo così una collaborazione più vicina tra i nostri Religiosi.
- Un religioso è incaricato per ricercare una sede conveniente nella città di S. Paolo, punto necessario di riferimento in vista dello sviluppo delle nostre opere.

III - PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

GENOVA - *Parrocchia della Maddalena* (proprietà della Prov. L.P.). La Comunità è di 10 Religiosi (9 Padri - 1 Fratello): numerosi Religiosi anziani. Il Superiore è anche Parroco. E' sede dell'*Archivio Storico Generale* e dell'*Economato provinciale*: vi attendono rispettivamente due Religiosi a tempo pieno. La Chiesa parrocchiale è situata nel vecchio centro storico: popolazione 6.500.

NERVI - *Collegio Emiliani* (proprietà della Prov. L.P.). Comprende due grandi fabbricati più Chiesa semipubblica. Scuole parificate: elementari, medie, liceo class., ragioneria, con 450 alunni di cui un centinaio interni. La Comunità è di 11 Religiosi tutti impegnati anche nella Scuola.

RAPALLO - *Collegio e Chiesa S. Francesco* (è tutto proprietà del Municipio - la Convenzione scade nel '79). La Chiesa è molto frequentata: l'attività spirituale richiesta è molto intensa. La Scuola parificata: elementari, medie, liceo scientifico, contra 320 alunni, di cui una cinquantina interni. La Comunità è di 10 Religiosi (9 Padri - 1 Fratello), per la metà anziani.

- *Istituto S. Girolamo Emiliani* (proprietà della Prov. L.P.). La Comunità è di 7 Religiosi (4 Padri - 2 Fratelli - 1 Diacono). La principale attività assistenziale, una volta molto intensa, si trova in difficoltà ed è ridotta a poco (18 ragazzi interni, 37 esterni). Gran parte dei locali sono concessi in affitto al Municipio. Continua l'attività della *Tipografia*, mentre è in fase di studio una nuova e diversa strutturazione.

NARZOLE - *Villaggio della Gioia* (proprietà della Prov. L.P.). La Comunità è di 6 Religiosi (5 Padri - 1 Fratello). Un Religioso è Preside della Scuola media statale locale. L'Istituto a carattere assistenziale per ragazzi della scuola media conta una novantina di alunni.

CHERASCO - *Collegio vocazionale* (Proprietà della Prov. L.P.). L'edificio è molto grande, ristrutturato recentemente con notevoli lavori straordinari, ma il numero degli alunni è ristretto ad una quarantina. La Comunità religiosa è di 7 Padri. Un Padre è incaricato a tempo pieno per la pastorale vocazionale.

Parrocchia N. S. del Popolo (Proprietà della Prov. L.P.). La popolazione è ridottissima (115 anime). Il Parroco fa anche scuola nella Media statale interna al Collegio vocazionale ed è Cappellano nel vicino Ospedale ricovero.

TORINO - *Casa della Fraternità Giovanile* (proprietà della Prov. L.P.). Ha carattere assistenziale per giovani studenti della Scuola superiore (una buona percentuale, orfani dei Carabinieri, provengono da S. Mauro T.). Conta una settantina di alunni che frequentano scuole esterne. Vi lavorano 2 Religiosi: il Rettore ed un Chierico di Teologia.

Parrocchia N.S. di Fatima (propr. idem). Popolazione di 6.000 abitanti circa. Incaricati 3 Padri. Il Parroco è Vicario di zona.

S. MAURO TORINESE - *Collegio Orfani dei Carabinieri* (proprietà dell'Arma dei Carabinieri - la Convenzione annuale prevede: a carico dell'ONAOMAC l'onere delle rette-ragazzi, la manutenzione ordinaria e straordinaria - a carico dei PP. Somaschi la responsabilità della gestione, direzione ed educazione con piena libertà di metodo e di azione). La Comunità è di 7 Religiosi (3 Padri - 1 Fratello - 3 Chierici studenti). Gli alunni — tutti orfani o figli dei Carabinieri — sono una novantina. La Scuola media statale è interna all'Istituto: è diretta da un nostro Religioso.

- *Villa Speranza* (proprietà della Prov. L.P.). E' sede della *Curia Provinciale*. Superiore è lo stesso P. Provinciale. Comprende la « *Casa di preghiera di animazione cristiana giovanile* in cui vi lavorano 3 Padri e 2 Chierici, con attività di animazione spirituale dei gruppi giovanili e impegno assistenziale a livello diocesano e locale; e il *Probandato* in cui lavora 1 Padre ed 1 Chierico. I Probandi sono 7.

ENTREVES DE COURMAYER - Casa alpina « *La Madonnina* » (Proprietà della Prov. L.P.). Inizialmente semplice soggiorno estivo per collegiali, poi Istituto per orfani e soggiorno estivo per famiglie. In questo ultimo triennio è soltanto soggiorno per famiglie e per « *settimane bianche* ». La Comunità è di 2 Padri. Uno però è impegnato nell'insegnamento al Liceo statale di Aosta. E' una istituzione ancora in fase di studio ed in attesa di avere una sua fisionomia precisa.

S. ANNA DI MARRUBIU - *Parrocchia e Collegio vocazionale* (proprietà di un Ente Regionale Sardo). La Chiesa parrocchiale, la canonica ed il terreno circostante è concesso in uso gratuito e a tempo indeterminato. Il Collegio voc. è sorto ingrandendo la casa parrocchiale. Un Religioso fa scuola nel Liceo scientifico di Oristano dove frequentano pure alcuni Probandi. Ci si occupa anche di una seconda Parrocchia rurale. La Parrocchia di S. Anna comprende 300 anime circa. Il Collegio voc. conta una trentina di alunni della scuola media e 3 Probandi che frequentano la scuola media superiore di Oristano.

DELEGAZIONE DI CALABRIA

VILLA S. GIOVANNI - *Parrocchia N. S. del Rosario* (Proprietà della Diocesi). La Comunità è di 3 Padri. C'è un buon movimento giovanile. C'è pure la proposta di un piano pastorale più vasto. Non è ancora costruita la Casa parrocchiale. I Religiosi vivono in un vicino appartamento.

DELEGAZIONE DI SPAGNA

MADRID - *Residencia Emiliani* (Proprietà della Delegazione). Comprende la *Sede della Delegazione*, lo *Studentato dei Chierici* ed il *Pensionato* per giovani universitari (40 giovani). La Comunità è di 3 Padri e 7 Chierici. Un Padre è addetto al Pensionato. Un Padre è incaricato dei Chierici filosofi e teologi.

ARANJUEZ - *Colegio Apostol Santiago e Probandato* (proprietà della Delegazione). Complesso edilizio molto grande con vasto spazio circostante. La Comunità è di 9 Religiosi (7 Padri - 2 Chierici). Convitto interno: 180 alunni assistiti da un Cooperatore aspirante alla vita religiosa e da un Chierico. Scuole: riconosciute dallo Stato e con sussidio economico statale che permette di offrire scuola gratuita (quella di obbligo). Sono 1.200 alunni dalla scuola materna al Preuniversitario.

Probandato: 36 Probandi; fanno comunità con 1 Padre ed 1 Chierico.

TARANCON - *Collegio vocazionale* (l'edificio è stato preso in affitto. La Comunità è di 4 Religiosi (3 Padri - 1 Chierico). Alunni 65 - scuola esterna. I Padri prestano inoltre servizio domenicale nel Santuario di N. S. de Riansares, a tre Km. da Tarancon (prima sede del Collegio vocazionale).

CALDAS DE REYES - *Collegio vocazionale e Convitto-Scuola* (proprietà della Delegazione il Coll. voc. - proprietà di una Fondazione il Convitto-Scuola). La Comunità è di 5 Religiosi (4 Padri - 1 Chierico). Collegio voc.: costruzione nuova per 60 posti; attualmente ne ospita 40. E' diretto ed animato da un Padre spagnolo. Convitto: ha carattere assistenziale per figli di emigranti; sono una quarantina. Scuole: circa 200 alunni. Tutti i Religiosi fanno scuola.

LA GUARDIA - *Collegio e Probandato* (è un condominio: costruzione nostra su terreno di una Fondazione). La Comunità è di 5 Religiosi (4 Padri - 1 Fratello). L'attività principale è la Scuola (riconosciuta e con sussidio statale) - gli alunni sono circa 350 esterni. Il Probandato al suo primo anno di vita conta 9 Probandi; viene alimentato dal Coll. voc. di Caldas.

Avvenimenti particolari

1969 - A S. Mauro Torinese assumiamo la direzione del Collegio per gli orfani dei Carabinieri.
- Inizia il Probandato liceale a Nervi.

1970 - Il Probandato liceale si trasferisce all'Istituto Emiliani di Rapallo.

1971 - Vengono terminati i lavori della Casa della Fraternità giovanile e della Chiesa parrocchiale « Nostra Signora di Fatima » a Torino. Questa è consacrata il 15 maggio.

- A Cherasco si procede alla notevole ristrutturazione dell'edificio del Collegio vocaz. con l'intento anche di creare un Centro di animazione spirituale.

1972 - La Curia provinciale viene trasferita da Genova a Torino presso la nostra Casa del Fioccardo.

- Il Probandato liceale si porta nella nuova sede a Torino-Cavoretto.

1972 - A S. Mauro T. inizia la sua attività la Casa di Preghiera e di animazione cristiana giovanile denominata « Villa Speranza ». Già sede di un Noviziato delle Suore della Consolata, è stata offerta da un insigne Benefattore.

1973 - La Curia provinciale passa a S. Mauro T. presso Villa Speranza. Vi si trasferisce pure il Probandato liceale.

- A Casale Monferrato viene chiuso il Collegio « Trevisio » non riscontrando più la possibilità di raggiungere l'intento dell'Istituzione.

- Ad Entrèves l'Istituto assistenziale per orfani termina la sua attività, rendendosi necessaria una opportuna ristrutturazione.

1974 - Nelle nostre due Istituzioni di Rapallo: Collegio S. Francesco e Istituto S. Girolamo Emiliani, è posta allo studio una adeguata soluzione del problema inerente alla scadenza della Convenzione, tra il Comune e noi, in merito al Collegio S. Francesco (1979).

In Calabria:

1971 - Viene eretta Parrocchia la Chiesa di N. S. del Rosario di Villa S. Giovanni a noi affidata « in perpetuum » - rinunciamo alla Parrocchia di Concessa di Catona.

In Spagna:

1970 - Si inaugura ad Aranjuez il nuovo grande Collegio. In questo stesso anno vi inizia il Probandato al quale pervengono i Probandi da Tarancon e da Caldas.

- Dall'ottobre 1970 all'ottobre 1971 presso la nostra Casa di La Guardia, ha avuto sede il Noviziato per un gruppo di Novizi spagnoli.

1972 - Il Collegio vocazionale di Tarancon viene trasferito dall'« Ermita de Riansares » ad un Istituto della stessa città preso in affitto. L'Ermita, come Seminario, è ancora officiata da noi ed i locali annessi sono adibiti come Centro di pastorale giovanile.

1973 - Si acquista a Madrid, nella zona di Peña Grande, uno stabile per la sede della Delegazione, per lo Studentato e per un Pensionato universitario. L'opera è denominata « Residencia Emiliani ». Gli appartamenti di Madrid (Via Juan 7), già sede del Pensionato universitario, sono venduti.

1974 - I Probandi di Caldas da quest'anno, invece che ad Aranjuez, passano a La Guardia.

IV - PROVINCIA AMERICA CENTRALE E MESSICO
EL SALVADOR
LA CEIBA DE GUADALUPE (San Salvador)

Istituto Emiliani (proprietà della Società Emiliani su terreno dello Stato). Vi attendono 5 Padri. Gli interni sono 200, gli alunni esterni 50. E' l'unica istituzione per ragazzi disadattati di El Salvador. C'è la scuola primaria dal 3° al 9° grado e corsi professionali in prevalenza di tipografia.

Noviziato e Probandato (proprietà Soc. Emiliani). P. Maestro e 7 Novizi. Il Probandato ha qui sede provvisoria; i Probandi sono 18 (divisi nei tre anni di Bacellierato).

Parrocchia di N.S. di Guadalupe (Proprietà Soc. Emiliani). Vi attendono 2 Padri. La popolazione, compresa quella della Cappella annessa di Cuzcatlan, è di circa 10.000 parrocchiani.

Seminario Menor « Madre de los huerfanos » (proprietà Soc. Emiliani su terreno dello Stato). Un Padre, 2 Chierici, 38 alunni, nei corsi 7° 8° 9° di secondaria; frequentano presso l'istituto Emiliani.

SAN SALVADOR

Parrocchia de el Calvario (Chiesa e canonica propr. della Diocesi). Tre Padri, parrocchiani circa 8.000.

GUATEMALA
GUATEMALA CITY

Curia provinciale

Parrocchia di S. Pedrito (non è ancora stata definita la posizione giuridica). 4 Padri, parrocchiani circa 12.000.

Hogar de lo Huerfano « S. Teresa » (propr. edificio della Fondazione Orozco su terreno della soc. culturale emiliana dei PP. Somaschi). 4 Padri, 60 ragazzi assistiti; 215 esterni.

Estudiantado filosofico-teologico (propr. idem. C.S.). 1 Padre, 10 Chierici.

MESSICO

TLALNEPANTLA (Ixtacala)

Parrocchia de S. Juan Bautista y « Colectivo 7 » (Edificio della Chiesa, proprietà dello Stato. Per il Colectivo è ancora da definire) - Vi lavorano 3 Padri e 1 Chierico. I parrocchiani sono circa 12.000. Gli Assistiti (ragazzi abbandonati) sono 30.

Seminario S. Rafael (propr. Società Emiliani) - 3 Padri - 1 Fratello - 1 Chierico - Alunni sem. 37 - alunni esterni che frequentano la nostra scuola 100.

MEXICO D.F.

Parrocchia di S. Rosa (Propr. Società Emiliani) - 3 Padri - 1 Chierico - Parrocchiani circa 20.000.

COLIMA

Hogar del Niño Colimense (propr. vescovile, il Patronato si è impegnato per un nuovo Istituto - si sta studiando la Convenzione con il suddetto Patronato) - 2 Padri - 1 Fratello - 40 Assistiti.

HONDURAS
TEGUCIGALPA

Parrocchia di S. Juan Bautista (Colonia Kennedy) - 2 Padri in aiuto al Parroco in attesa che il Vescovo ci assegni una Parrocchia. Gli abitanti sono 35.000.

Avvenimenti particolari:

1970 - Si lascia la « Ciudad del Niño » de la Chorrera in Panama non trovando possibilità di sviluppo della nostra attività a causa del Patronato responsabile dell'Istituzione (accettata nel 1968).

1971 - Viene celebrato il 50.mo anniversario della nostra prima fondazione in America: Istituto Emiliani de La Ceiba de S. Salvador.
- Hanno inizio i lavori di ristrutturazione di detto Istituto.

1972 - Accettiamo ad experimentum un Orfanotrofio a Colima (Messico).

1973 - Sono ultimati i lavori del Seminario di S. Rafael in Messico.

1973 - Si ricerca una sede più appropriata per l'orfanotrofio di Colima, e intanto il Vescovo rinnova il contratto per 5 anni in merito alla sede attuale.

- I nostri Padri tornano in Honduras (lasciato nel 1963). Al momento prestano la loro attività presso la parrocchia di S. Juan Bautista, nella Colonia Kennedy (Tegucigalpa), in attesa di un conveniente campo di apostolato.

1974 - La Curia provinciale viene trasferita dalla Ceiba di Guadalupe (El Salvador) a Guatemala, presso la Parrocchia di S. Pedrito.

- Sono portati a termine i lavori dello Studentato filosofico-teologico di Guatemala (iniziati nel 1972).

- Vengono ultimati i laboratori meccanici a Guatemala nell'« Hogar de lo Huerfano S. Teresa » (iniziati nel 1973).

- Si celebra il 50.mo anniversario della nostra parrocchia di El Calvario in San Salvador.

V - PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

SOMASCA - *Basilica - Santuario - Parrocchia* - (proprietà dell'Ente Parrocchia SS. Bartolomeo e Girolamo dei Padri Somaschi) - Attività spirituali varie - Parrocchiani 600 - Vi attendono 4 Padri e 2 Fratelli.
- *Santuario della Valletta* (propr. idem). Servizio di apostolato per pellegrini e visitatori. Presente il P. Custode e nelle festività coadiuvato da un Fratello.

- *Centro di spiritualità* (Proprietà dell'Ente Parrocchia SS. Bartolomeo e Girolamo dei Padri Somaschi). Luogo di preghiera e di riflessione ecclesiale aperta a tutti. Vi attendono 2 Padri e 2 Fratelli.
- *Casa Miani* (propr. idem). Ricupero ed educazione di 36 minori disadattati (dalla Scuola materna alla V^a elem.). Presenti 2 Padri e 4 Chierici.
- *Villa Santa Maria* (Casa presa in affitto). Esigita dalla necessità di assistenza continuativa ai minori di Casa Miani. Ospita 16 ragazzi. Vi attendono 1 Padre, 1 Chierico e 1 Fratello.

MILANO - *Istituto Usuelli* (proprietà dell'Ente Provincia Lombarda dei Chierici Regolari Somaschi). E' « semiconvitto » che accoglie 58 ragazzi disadattati che frequentano la sezione staccata delle Scuole medie interne. Vi lavorano 4 Padri e 2 Chierici. Ha sede la *Curia provinciale*.

MAGENTA - *Istituto S. Girolamo Emiliani* (proprietà della Curia generale). Ospita 35 minori con disturbi psichici non gravi. Vi attendono 4 Padri.
- *Parrocchia SS. Giovanni Battista e Girolamo* (propr. idem). 2 Padri - 5.600 anime.

CORBETTA - *Collegio vocazionale « S. Girolamo »* (Proprietà dell'Ente Provincia Lombarda dei Chierici Regolari Somaschi). Ha sezione interna della scuola media statale frequentata da 15 interni e da 50 esterni. 6 Padri e 1 Fratello.

VALLECROSIA - *Istituto Medico-psico-pedagogico « Paolo e Dora Gilardi »* (proprietà della Sig.na Gilardi). Assiste ed educa 37 ragazzi disadattati tra gli 8 e i 16 anni di età. Frequentano le Scuole elementari alcuni in casa altri fuori e le Medie statali tutti fuori. 3 Padri e 1 Fratello.

PAVIA - *Convitto Pavese* (proprietà delle Istituzioni Assistenziali Riunite con Direzione e Amministrazione autonoma). Istituto per ragazzi orfani e disadattati. Frequentano la Scuola elementare e media statale esterna all'Istituto. 33 interni - 29 esterni. 2 Padri e 4 Chierici.

MESTRE - *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria* (proprietà dell'Ente giuridico Parrocchia Cuore Immacolato di Maria). 4 Padri. Parrocchiani circa 5.000.

TREVISO - *Basilica - Santuario - Parrocchia di S. Maria Maggiore* (proprietà della Mansioneria de Luca dell'Istituto S. Girolamo Emiliani, Ente di culto per l'istruzione e l'educazione cristiana dei fanciulli). 4 Padri e 1 Fratello. Parrocchiani circa 4.900.
- *Collegio vocazionale* annesso alla Casa religiosa. 1 Padre. Alunni sem. 6.
- *Istituto S. Girolamo Emiliani* (proprietà dell'Istituto S. Girolamo Emiliani, Ente di culto per l'istruzione e l'educazione cristiana dei fanciulli). Accoglie ragazzi disadattati e orfani. Scuole elementari e medie frequentate all'esterno. I ragazzi assistiti sono 44. Vi attendono 3 Padri e 2 Fratelli.

CASTELNUOVO DI QUERO - *Centro di spiritualità* (proprietà dell'Ente Provincia Lombarda dei Chierici Regolari Somaschi). Luogo di raccoglimento e preghiera aperto a tutti. 2 Padri e 1 Fratello.

COMO - *Collegio Tolomeo Gallio* (proprietà dell'Opera Pia Gallio). Ospita 940 alunni dei quali circa 200 interni ripartiti nelle classi elemen-

tari, medie, ginnasio, liceo classico e ragioneria. Vi attendono 16 Padri e 3 Fratelli.

- *Parrocchia SS.ma Annunciata e Santuario-Basilica SS. Crocifisso* (affidata all'Ordine in perpetuum). 4 Padri e 1 Fratello. Le anime sono 4.900.

- *Istituto SS. Annunciata* - annesso alla Parrocchia. Conta 24 ragazzi con 2 Padri e 1 Chierico. E' messo allo studio il nuovo Istituto assistenziale « SS. Annunciata » in base alle disposizioni testamentarie di una grande Benefattrice di Como.

ALBATE - *Centro Formazione Professionale* (proprietà dell'Ente Prov. Lomb. dei Chierici Reg. Somaschi). Gli alunni sono 85 per i corsi diurni, 120 per i serali. 2 Padri e 2 Fratelli. Vi è inserito un gruppo-famiglia di 5 ragazzi.

PONZATE - *Collegio vocazionale* (proprietà dell'Ente Prov. Lomb. dei Chierici Reg. Somaschi). E' Casa filiale di Orsenigo. I 3 Padri sono impegnati nella pastorale vocazionale e nella scuola al Collegio Gallio e statale. Gli alunni sem. sono 5 con 1 Chierico.

PARZANO DI ORSENIGO - *Probandato* (propr. dell'Ente Prov. Lomb. dei Chierici Reg. Somaschi). 2 Padri. 16 Probandi.

BELLINZONA - SVIZZERA - *Collegio Francesco Soave* (propr. della Società Soave della Provincia Lombarda dei Padri Somaschi). Ospita figli di emigranti italiani e ragazzi svizzeri con particolari difficoltà scolastiche o familiari. Gli alunni con scuola interna sono 139. 7 Padri e 1 Fratello.

COMMISSARIATO U.S.A.

MANCHESTER N. H. - Centro vocazionale e di studi per la formazione (propr. dei Padri Somaschi). E' presente 1 Padre.

ALLENSTOWN N. H. - *Pine Haven Boys Center* (propr. idem). Assistenza medico-psico-pedagogica e istruzione scolastica professionale di 17 ragazzi disadattati. 2 Padri e 2 Fratelli.

COMMISSARIATO DI COLOMBIA

BOGOTA' - *Parrocchia N. S. de Guadalupe* (propr. della Diocesi). 2 Padri con una popolazione tra i 20 e 25.000 abitanti.

- *Probandato* annesso con 12 Probandi affidati ad 1 Padre.

- *Centro S. Jeronimo* (propr. dei Padri Somaschi). Accoglie 50 interni e 70 esterni orfani. 2 Padri e 2 Fratelli.

TUNJA - *Oratorio festivo « Albergue del Niño »* (affidato in accomodato). Per minori orfani e abbandonati: 50 interni e 120 esterni. 2 Padri. *Collegio vocazionale* annesso con 17 alunni sem. e 2 Padri.

Avvenimenti particolari:

1969 - A Pavia assumiamo la direzione del « Convitto Pavese » (già « Orfanotrofio maschile ») amministrato da un'Opera Pia, rientrando così in una delle nostre più antiche e venerate istituzioni.

- Viene aperto il Probandato liceale presso la Casa Madre di Somasca.

1970 - A Treviso l'Istituto Emiliani è ristrutturato completamente per rispondere ad una nuova impostazione pedagogica.

- 1971 - Viene presa in affitto « Villa Santa Maria » in Somasca come sede sussidiaria della Casa Miani al fine di continuare una opportuna azione educativa per i ragazzi delle medie.
- E' acquistata una villa in località Parzano di Orsenigo (Como) per stabilirvi definitivamente il Probandato che nel 1970 era passato da Somasca a Como, Collegio Gallio.
 - La Parrocchia di S. Maria Maggiore acquista una Casa di soggiorno a Fontanazzo (Trento) località delle Dolomiti, per una pastorale parrocchiale estiva.
 - A Magenta nei locali dello Studentato prende inizio una nuova opera assistenziale per orfani.
- 1972 - La Curia provinciale viene trasferita da Somasca a Milano presso l'Istituto Uselli.
- Il Collegio Gallio di Como per una adeguata opera educativa in favore dei propri alunni, acquista una Casa a Bormio (Sondrio), offrendo la possibilità di « settimane bianche » e di soggiorno estivo.
 - A Feltre si chiude il Collegio Vocazionale (la Casa verrà venduta nel 1974). Si trasferisce nello stesso anno presso la Casa di S. Maria Maggiore in Treviso.
- 1974 - L'8 febbraio si inaugurano i restauri apportati al Castello di Quero per valorizzarlo come Santuario e per trasformarlo in Casa di preghiera.
- Nel mese di aprile inizia la sua attività il nuovo Centro di spiritualità in Somasca.
 - Ad Albate (Como) viene inaugurato il nuovo Centro di Formazione professionale che precedentemente era presso il Santuario del SS. Crocifisso in Como.

In U. S. A.:

1971 - A Pine Haven si inaugura la nuova Scuola professionale.

1972 - Nella stessa opera si costruisce un nuovo Cottage.

In Colombia:

1970 - Prendiamo la direzione di una « Granja » del P. Luna in periferia di Bogotà - viene lasciata nel giro di pochi mesi per difficoltà incontrate con detto Sacerdote.

1971 - I primi Novizi colombiani si portano a La Ceiba de Guadalupe di San Salvador per l'anno di Noviziato.

1972 - Per i primi Chierici colombiani viene fissata la sede dello Studentato presso la nostra Parrocchia di N. S. de Guadalupe in Bogotà.

1973 - Si chiude il Seminario di Zetaquirá. La Casa rimane come luogo di ritiro e di soggiorno estivo.

- A Tunja si accetta l'Oratorio festivo « Albergue del Niño », proprietà di un Patronato, già tenuto in precedenza dai Salesiani. Viene trasformato in parte come Collegio vocazionale ed in parte come Istituto assistenziale.

1974 - Si inaugura il nuovo « Centro San Jeronimo », Opera assistenziale per orfani.

- Si commemora il X anniversario della nostra presenza in Colombia.

DOCUMENTI DEL CAPITOLO GENERALE

1 - VALORI FONDAMENTALI DELLA VITA SOMASCA

Il Capitolo Generale, preso in esame il problema dei valori fondamentali della vita somasca, rileva:

1 - La Chiesa, nella fondamentale unità della vita religiosa, presenta una pluralità di Famiglie religiose, ognuna con una sua fisionomia caratteristica. Ciò costituisce una ricchezza per la Chiesa stessa.

Si è d'accordo nel ritenere che gli elementi caratterizzanti una Famiglia religiosa sono numerosi e vari: ad es. il modo di pregare, di vivere in comune, di vivere in povertà, in castità, in obbedienza, il diverso tipo di apostolato, le diverse componenti la formazione intellettuale, ascetica, ecc.

Il diverso tipo di apostolato, anche se elemento importante, è pur sempre soltanto uno degli elementi caratterizzanti e si pone sul piano delle istituzioni e non su quello delle persone. Il non prestare sufficiente attenzione a questo aspetto delle cose può produrre in alcuni l'impressione di non essere fedeli alla loro vocazione, come il porre quasi esclusivamente il problema della identità del somasco sotto l'aspetto di uno specifico tipo di apostolato può provocare malintesi e disagi.

2 - Poiché si riconosce legittima e doverosa la ricerca e la valorizzazione degli elementi caratterizzanti la nostra Famiglia religiosa somasca, il Capitolo decide che venga costituita una Commissione con compiti di studio allo scopo di approfondire questi problemi. La nomina dei componenti la Commissione è demandata al P. Generale e Consiglio.

3 - Si prendono in considerazione le fonti e le linee sulle quali (alla luce delle indicazioni del Concilio) condurre la ricerca:

- a) gli scritti e le fonti sul Fondatore e sulle origini,
- b) i Decreti della S. Sede relativi all'Ordine e la rielaborazione dei valori propri del Fondatore e delle prime tradizioni nelle Costituzioni del 1626,
- c) lo sviluppo di tali valori lungo tutta la storia dell'Ordine.

4 - Tra i problemi posti alla ricerca vi è quello del significato e degli eventuali limiti posti al nostro Ordine sulla via del ritorno alle origini dal fatto che la Chiesa, riconoscendo la « Compagnia dei Servi dei Poveri » come Famiglia religiosa, l'ha annoverata tra i Chierici Regolari.

* * *

2 - VITA RELIGIOSA, COMUNITARIA E DI PREGHIERA

Il Capitolo Generale, presi in esame i problemi della vita religiosa, della vita comunitaria e della vita di preghiera e approfondendone i significati nell'attuale momento e nella linea del carisma somasco, rileva:

VITA RELIGIOSA

1 - Prende coscienza che l'attuale momento travagliato per la vita religiosa è forse un momento prezioso di grazia offrendo continui stimoli ad una riscoperta e ad una più accentuata fedeltà al carisma della vita consacrata;

2 - rileva necessario che si sposti l'accento dalla conduzione delle opere ad un particolare modo di essere, costitutivo della vita religiosa, cioè alla consacrazione a Dio al seguito di Cristo, vissuta in maniera radicale, sí che il Religioso ponga a fondamento della propria esistenza un continuo confronto con il Vangelo ed una fede profonda come adesione a Cristo, in uno stato di perenne contestazione al mondo;

3 - la riflessione sulla spiritualità del nostro Ordine farà emergere sempre più chiari i valori evangelici fondamentali della vita somasca, perché è in essa che prende volto e colorazione la nostra consacrazione religiosa.

VITA COMUNITARIA

1 - Nell'approfondimento dei valori della vita comunitaria il Capitolo si sofferma ad evidenziare come costitutiva nella vita comunitaria la vera comunione nella fraternità in Cristo, nella condivisione non solo dei beni materiali, ma anche dei beni spirituali, sí che il vivere insieme sia espressivo di un camminare insieme verso il Signore. Vivendo, pur in modo personale, una comune esperienza di fede.

2 - La necessità della vita comunitaria appare per un somasco, dalla necessità di realizzare, come Religiosi, una vita di comunione (comunità di vita) della quale deve essere espressione anche la esigenza di realizzare insieme un determinato apostolato (comunità di lavoro).

3 - Se sono preziosi, ai fini di una promozione e di una crescita della vita comunitaria, momenti di amicizia, di programmazione e di verifica dell'attività, momento sorgivo della comunione è il contatto con Cristo Parola e Sacramento, perché in esso lo Spirito Santo, unico Autore della comunione, va costruendo la Comunità che si rende disponibile alla Sua azione.

4 - Il Capitolo Generale avverte la necessità che ogni singola Comunità diventi attiva promotrice del proprio cammino, e non semplice esecutrice di disposizioni; perciò siano lasciate ai Capitoli provinciali e alle singole Comunità le determinazioni legate, nella linea delle Costituzioni e Regole, a particolari circostanze di ambienti, di tempo e di persone.

5 - Pur affermando che la vita comunitaria ha il suo segno di comunione anche nella convivenza, il Capitolo afferma che questo è soltanto nell'ordine dei segni. Sotto questo profilo possono trovare opportuna considerazione casi particolari di attività svolte nell'obbedienza da nostri Confratelli fuori dalle Comunità, sempre che si possa realizzare quanto affermato al n. 3.

6 - Organicamente inserita in una Chiesa particolare, la Comunità religiosa la arricchisce con la specificità del suo carisma e ne è arricchita attraverso le forme caratteristiche con cui la Chiesa particolare realizza e vive il mistero di Cristo. Tale inserimento, che si esprime attraverso la partecipazione alla pastorale unitaria non solo non diminuisce il vincolo di comunione con le altre Comunità dell'Ordine, ma assicura ad esse espressioni più varie dello stesso carisma.

Voti religiosi

- Nel quadro della vita comunitaria i Voti sono un'espressione della nostra consacrazione a Dio, la rottura con il mondo, la realizzazione completa in Cristo della persona umana e come segno particolare di un rapporto del singolo con la Comunità e quindi come momento espressivo del carisma somasco.
- CASTITA'. Attraverso la liberazione del cuore offerto in modo esclusivo a Dio, ci rendiamo più disponibili a Lui ed agli uomini, ai quali siamo mandati come S. Girolamo quali umili servitori « nelle opere di misericordia e carità divina » e potenziamo insieme i rapporti di amicizia e di fraternità all'interno della Comunità religiosa.
- POVERTA'. L'impegno di povertà mira a liberarci dall'attaccamento ai beni materiali, a renderci più disponibili alla fiducia nella Provvidenza del Padre celeste, ad accomunarci, attraverso la legge del lavoro, ai poveri. La scelta di povertà radicale, insita nel carisma somasco (cfr. S. Girolamo e primi Padri), mentre ci permette di possedere in comune i beni necessari alla vita, favorisce la fraternità e ci stimola ad una forte testimonianza di povertà personale e comunitaria.
- OBEDIENZA. E' la ricerca e la realizzazione della volontà del Padre sino a perdere la propria vita per acquistare la libertà di Cristo. Superiori e Religiosi sono impegnati insieme in questa comune ricerca, attenti alle mediazioni attraverso le quali Dio si manifesta (Parola di Dio, storia degli uomini). Insieme ne sono interpreti, pur rimanendo al Superiore, segno di unità nella Comunità stessa, la facoltà della decisione finale.

VITA DI PREGHIERA

Approfondito il senso della realtà della preghiera come rapporto personale di fede e di amore a Dio, che porta il singolo Religioso ad avanzare più in questa via di unione al Signore, il Capitolo si sofferma sui vari momenti in cui, secondo il carisma somasco, si realizza la vita di preghiera: preghiera personale e comunitaria.

Pregiera personale

1 - Premesso che senza vera preghiera personale non ritrovano la loro efficacia né la preghiera liturgica né la preghiera comunitaria, il Capitolo invita i nostri Religiosi ad approfondire, attraverso l'orazione mentale, l'aspetto contemplativo della preghiera come dialogo di amore e momento di comunione intensa con Dio per mezzo di Cristo nello Spirito Santo, da ricercare nel silenzio e nella solitudine, nella fedeltà all'esortazione di S. Girolamo che ci chiede di essere « frequenti nell'orazione davanti al Crocifisso ».

2 - Tali momenti di incontro con il Signore, « togliendo dai nostri occhi la cecità », ci portano ad un confronto attento della nostra vita con la volontà di Dio per accoglierla in pienezza e convertirci a Lui, ed ispirano inoltre la nostra missione tra i fratelli come servitori di Cristo e operatori di promozione umana e cristiana.

3 - Il Capitolo Generale stimola ogni Religioso ad una costante ricerca di ampi spazi di solitudine per crescere nell'unione con Dio: « la Compagnia non perda quella sua caratteristica di stare nella solitudine », e auspica che le Case di spiritualità siano stimolo a momenti di più intensa preghiera innanzitutto per i nostri Religiosi.

Pregiera comunitaria

1 - La preghiera liturgica nel suo duplice aspetto di Celebrazione Eucaristica e di Lode divina, ci fa partecipi del Sacerdozio di Cristo e ci inserisce nell'azione di salvezza con cui Cristo continua a salvare nella Chiesa. Per questo le nostre Comunità, attente alla azione dello Spirito Santo che ispira alla Chiesa di oggi una preghiera particolarmente incentrata sulla Bibbia e sulla Liturgia, esprimono soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia e nella Liturgia delle Ore la loro partecipazione al mistero di Cristo e della Chiesa.

2 - Con altre forme di preghiera comunitaria la Comunità esprime in particolari momenti il suo rapporto con Cristo, con la vita della Chiesa, dell'Ordine e del mondo, e tra i membri della Comunità stessa.

3 - Ad imitazione di S. Girolamo che pregava assieme ai suoi orfani e collaboratori, ed in armonia con la riforma liturgica, soprattutto laudativa (cfr. « *Instructio Liturgiae Horarum* », 26), le nostre Comunità mirino a realizzare frequenti momenti della loro preghiera con quanti vengono a contatto con essa (Comunità parrocchiali, giovanili e scolastiche).

* * *

3 - APOSTOLATO

Il Capitolo Generale, prendendo in esame la vasta problematica dell'apostolato odierno nei vari campi in cui lavorano le nostre Comunità religiose, sente il dovere di sottolineare innanzitutto come la dimensione spirituale della consacrazione religiosa debba essere sempre

la fonte ispiratrice di ogni attività apostolica, intesa come urgenza di attualizzare concretamente l'annuncio del Vangelo secondo il carisma del Fondatore.

Essendo infatti noi consacrati totalmente a Dio e perciò chiamati a sperimentare la misteriosa profondità dell'amore del Padre, realizziamo questa esperienza attraverso l'incontro di fede con Cristo « contemplato » nell'orazione e « servito » nei poveri.

Attraverso la visione carismatica del Fondatore, rivissuta in noi stessi, scopriamo che il servizio di Cristo Crocifisso nei poveri è uno degli elementi evangelici caratterizzanti la nostra spiritualità, tale quindi da doversi ritrovare nelle forme e nello stile operativo di ogni nostra Comunità, qualunque ne sia il campo di apostolato.

Inoltre il Capitolo Generale riconosce l'importanza dell'inserimento delle nostre Comunità nella Chiesa locale per il significato della loro azione profetica, cioè l'annuncio del messaggio evangelico come fermento di promozione umana e di elevazione cristiana a favore dei poveri, degli orfani, degli emarginati.

A — Attività Educativo-Assistenziali

1 - Nella linea della tradizione e secondo lo spirito del Fondatore, il Capitolo Generale ritiene che l'attività svolta a favore della gioventù bisognosa rappresenti per noi un impegno primario e caratteristico nel campo dell'apostolato.

Le espressioni di questo impegno possono assumere forme molto varie a secondo dei luoghi e delle esigenze sia a livello operativo, sia a livello di animazione pastorale.

Le nostre Comunità si mostrino comunque sempre attente a dare risposte valide ai bisogni assistenziali sul piano educativo ed in senso cristiano.

2 - Allo scopo di stimolare ed aiutare una serena e positiva verifica delle opere assistenziali, il Capitolo Generale indica alcuni elementi caratterizzanti un autentico impegno apostolico in questo settore:

- a) **creatività evangelica**, cioè capacità di esprimere modelli operativi che siano di stimolo per lo sviluppo sociale verso l'elevazione della persona umana;
- b) **volontà aperta ad ogni forma di integrazione e di collaborazione sociale**, cioè azione di ricupero educativo attraverso istituzioni idonee, in collaborazione ed apertura con tutto il contesto sociale in cui si opera;
- c) **attenzione e sensibilità alle esigenze dell'aggiornamento**, cioè capacità di adeguamento delle strutture e dei metodi alle esigenze dell'evoluzione sociale per evitare ogni immobilismo, possibile causa di emarginazione e di disadattamento.

B — Pastorale nella Scuola

1 - La nostra presenza nella scuola è vera attività di apostolato, essendo essa mezzo valido di istruzione e formazione umana e cristiana. La scuola, comunità educativa, attenta ai tempi e aperta al dialogo in un mondo pluralista, deve animare i giovani per prepararli ad essere operatori di cambiamento cristiano della società.

2 - La nostra scuola, segno di libertà per la sua funzione formativa, deve essere soprattutto momento privilegiato per la evangelizzazione dei giovani. Sia qualificata ed aggiornata, aperta a tutte le istanze della società e sappia indicare mete soprannaturali, con l'offerta di fede, per cooperare alla salvezza dell'uomo in Cristo.

3 - Il Capitolo Generale pertanto invita a favorire, nella linea della tradizione e nei limiti del possibile, alunni di modeste condizioni anche allo scopo di realizzare un ambiente che non evidenzii differenze sociali.

4 - Si possono accettare gestioni di scuole ed istituzioni educative da parte di Enti pubblici o privati. I Superiori verifichino con tutta responsabilità le garanzie perché tali opere conseguano un loro inserimento valido nella società e tutelino le esigenze irrinunciabili della vita religiosa e di apostolato.

5 - Parimenti rientrano nel campo del nostro lavoro attività para ed extra scolastiche, purché consentano la continuazione dell'opera educativa propria dell'Ordine.

6 - Di fronte alla scarsità delle vocazioni ed atteso il nuovo concetto di partecipazione nelle istituzioni educative, si precisa che devono ritenersi irrinunciabili:

- a) la direzione delle opere, in modo che rimanga libera l'accettazione degli educatori e degli alunni nella linea dell'orientamento cristiano delle istituzioni, senza venir meno al rispetto della persona in ordine al pluralismo religioso;
- b) la direzione corresponsabile degli studi e di quanto si riferisce al funzionamento della comunità educativa;
- c) la direzione spirituale sia nel suo significato ecclesiale che sociale.

7 - L'inserimento di Religiosi in scuole non nostre avvenga in casi particolari di tempo e di luogo a giudizio dei Superiori Maggiori.

8 - Ogni educatore segua, servendosi anche della Associazione degli Ex Alunni, i giovani dopo il compimento degli studi o della preparazione professionale. Vengano essi considerati, per la ricchezza della loro presenza ed esperienza umana, di grande aiuto per la qualificazione, aggiornamento e verifica della validità delle nostre opere di assistenza e di educazione.

C — Evangelizzazione e Catechesi

Sull'esempio di S. Girolamo ed in corrispondenza alle attuali urgenti necessità della Chiesa nel campo della evangelizzazione e della catechesi, il Capitolo Generale suggerisce le seguenti linee operative:

1 - Le nostre Comunità religiose, specialmente quelle che sono chiamate a svolgere l'apostolato pastorale di evangelizzazione e catechesi, realizzino il loro impegno in comunione con la Chiesa locale e nello spirito del Fondatore. Caratteristiche di questo impegno sono:

- a) un profondo senso di interiorità: « Cristo opera in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito Santo »;
- b) l'espressione della benignità e della umanità di Cristo, così come è stata rivissuta da S. Girolamo e trasmessa nel suo apostolato;
- c) l'annuncio del messaggio evangelico in spirito di umiltà e di fede: « Coloro che istruiscono ed esercitano altri, non sono che strumenti bassi e molto deboli, i quali, se dalla somma potenza e bontà non fossero rinforzati e avvalorati, non sarebbero buoni a nulla »;
- d) uno zelo particolare per un continuo rinnovamento spirituale della Chiesa: « Perché il dolce Padre nostro riconduca tutto il Cristianesimo a quel migliore stato di santità che fu al tempo degli Apostoli ».

2 - Si tengano in particolare considerazione alcune condizioni per la efficacia dell'azione pastorale di evangelizzazione e catechesi:

- a) la necessità di una continua evangelizzazione « ad intra » della stessa Comunità religiosa: non solo studio del Vangelo ma Vangelo che diventa preghiera e vita all'interno della Comunità;
- b) la testimonianza evangelica della Comunità religiosa: povertà comunitaria e amore ai poveri - comunione con i fratelli - ospitalità evangelica.

3 - Si afferma la necessità di un continuo e urgente impegno per l'aggiornamento:

- a) dell'attività pastorale di evangelizzazione secondo le direttive della Chiesa;
- b) dell'attività di catechesi secondo le esigenze di rinnovamento in atto nelle varie Chiese locali;
- c) dell'attività liturgica nella fedele applicazione della riforma indicata dalla Chiesa.

4 - Chi ha particolari responsabilità in questa attività pastorale, imposti e svolga la propria azione in perfetta comunione con tutti i membri della Comunità, cercando di coinvolgere anche i Laici nell'impegno dell'animazione.

* * *

4 - LA FORMAZIONE

L'APOSTOLATO VOCAZIONALE ha lo scopo di ottenere dal Padre Celeste le vocazioni, prendendone poi cura con grande responsabilità. Poggia essenzialmente sui mezzi fondamentali della preghiera e della testimonianza.

Si svolge in una grande varietà di ambienti secondo le indicazioni della « pastorale d'insieme ».

Ogni Comunità, come ogni Religioso, nel loro ambito di azione, devono sentire vivo l'impegno della promozione vocazionale.

LA FORMAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA per il Somasco Fratello e per il futuro Sacerdote deve essere fondamentalmente unitaria ed includere la comunanza di vita. Deve cioè assicurare a tutti conoscenze ed esperienze dei contenuti evangelici, teologici e dello spirito particolare dell'Ordine.

Suppone quindi una preparazione culturale e teologica sufficiente per capire ed attuare gli elementi essenziali della vita di consacrazione a Dio.

A tutti, di norma, deve essere data la possibilità di continuare la formazione durante il post-Noviziato in comunanza di vita e con una guida valida, allo scopo di ampliarne ed approfondirne i contenuti.

IL COLLEGIO VOCAZIONALE O SEMINARIO MINORE è una premessa molto importante nella via che conduce alla vita religiosa.

Accoglie ragazzi che presentano segni di vocazione o accettano la eventualità di una vocazione specifica.

Non richiede la formazione alla vita religiosa, ma impegna a studiare le varie espressioni di vocazione cristiana per scoprire e vivere la propria vocazione, tramite la direzione spirituale, la catechesi appropriata, una consistente vita spirituale proporzionata all'età.

Indispensabile è la collaborazione della famiglia e la presenza di una équipe educativa esperta.

IL PROBANDATO è il periodo che prepara direttamente il giovane al Noviziato in un clima e stile di libera e consapevole scelta. Impegna di conseguenza più sui contenuti che sulle forme esterne « nella graduale rottura con il mondo e con le cose », puntando su una **scelta ben precisa** della missione somasca.

E' un periodo necessario a tutti per verificare la maturità sufficiente, il carattere adatto, la sana costituzione.

Come preparazione al Noviziato esige:

- una programmazione di vita che permette concretamente un passaggio progressivo dalla vita del mondo alla disponibilità totale a Dio (RC 11). Il mondo non deve entrare in Probandato, sarà il Probandato ad aver contatto con il mondo;
- un'attenzione alle esigenze spirituali, culturali, fisiche di ognuno in particolare;
- « un'assidua collaborazione tra i Responsabili del Probandato e del Noviziato in vista di assicurare la continuità della formazione » (RC 12-IV);
- la presenza di un animatore ricco di esperienza umana e religiosa, dotato di una sensibilità aperta alla mentalità dei giovani;
- la presenza di Probandi di diversa età, soprattutto se si tratta di non grande Comunità, può essere stimolante per una migliore maturazione.

IL NOVIZIATO è una vera e propria « iniziazione » concreta agli aspetti essenziali della vita religiosa. Esso « orienta » tutta la vita interiore alla consacrazione a Dio pensata in modo cosciente e libero nella donazione definitiva.

Il Noviziato deve venir **inserito nel vivo della Comunità** sotto la guida del P. Maestro.

L'azione educativa del Noviziato viene programmata dal « P. Maestro, coadiuvato da altre persone idonee ed esperte, allo scopo di offrire al candidato la possibilità di una conoscenza amorosa di Dio e lo sviluppo di una più profonda vita di fede » (RC 29).

Il Noviziato si conclude con la consacrazione a Dio mediante i tre Voti o la promessa fatta all'Ordine con lo scopo di « una vera preparazione alla professione perpetua » (RC 35). L'una e l'altra impegnano a vivere tutte le esigenze della consacrazione e della missione somasca. La « promessa » termina quando il Religioso e il Superiore competente giudicheranno opportuno, tenendo presenti le norme della Chiesa.

IL POST-NOVIZIATO inizia immediatamente dopo la Professione o la promessa. E' un periodo della formazione necessario per una seria preparazione alla consacrazione definitiva.

Pertanto è richiesta una diretta, ampia sperimentazione comunitario-apostolica, **realizzata in una Comunità valida sotto una guida idonea**; essa può avvenire anche durante il periodo dello studio filosofico o della formazione professionale, secondo le esigenze dei vari luoghi e con la garanzia di serietà degli studi.

Si ritiene necessario che il corso teologico, di norma, si svolga in Studentato, allo scopo di permettere una intensa preparazione al Sacerdozio.

La formazione in tutte le sue fasi sotto il profilo intellettuale, professionale, specializzato, deve essere adeguata alle prescrizioni della Chiesa ed alle esigenze dell'Ordine secondo i luoghi.

La scuola deve assicurare ai nostri Religiosi una istruzione culturale e professionale tale che arricchisca e completi la formazione religiosa.

Per il Fratello è necessaria una formazione culturale e teologica che gli permetta di vivere la vocazione somasca nella sua formazione religiosa.

Per il Fratello è necessaria una formazione culturale e teologica che gli permetta di vivere la vocazione somasca nella sua condizione di laico.

I nostri Religiosi, di norma, frequentino scuole dell'Ordine o ecclesiastiche.

LE VOCAZIONI ADULTE devono ricevere una approfondita formazione in vista dell'unica consacrazione religiosa somasca.

I tempi e i modi di attuarla risponderanno alle diverse necessità di ordine spirituale e psicologico dell'individuo.

LA FORMAZIONE PERMANENTE richiede un aggiornamento spirituale, culturale, professionale, a seconda dei vari casi e persone.

In particolare si ritiene di mettere in rilievo la necessità di periodi di tempo in cui i Religiosi, in risposta al ritmo con cui Chiesa e società si evolvono, possano ritemprare le loro energie spirituali liberi dalle attività abituali per occuparsi esclusivamente di Dio.

5 - GOVERNO DELL'ORDINE

Il Capitolo Generale, consapevole dei rapidi e profondi cambiamenti che sta attraversando l'umanità e la Chiesa, ha voluto riflettere sul Governo dell'Ordine alla luce del Vangelo per cogliere quegli orientamenti fondamentali che possano illuminare le scelte concrete.

Successivamente ha apportato alcune modifiche alle Costituzioni per rendere più agile il governo e più rispondente alle attuali esigenze.

ORIENTAMENTI FONDAMENTALI:

A — Significato ed esercizio dell'Autorità

1 - L'autorità nella vita religiosa manifesta in una dimensione carismatica la forza dello Spirito Santo che il Signore Risorto invia alla sua Chiesa, perché essa esprima nella carità il dinamismo operante della sua fede alla Parola.

Gesù è venuto non per essere servito, ma per servire. E' il Modello supremo di coloro che sono costituiti in autorità i quali hanno ricevuto dallo Spirito la missione di guidare i fratelli alla piena maturazione della carità evangelica nella fedeltà al carisma del Fondatore.

2 - Il Superiore, ad ogni livello, è perciò il « servo » che sta nel cuore della comunione fraterna, perché questa sia sempre più viva come segno escatologico e come testimonianza profetica in mezzo al mondo.

3 - Esercitando la loro autorità i responsabili:

- a) riconosceranno e favoriranno la dignità della persona umana, perché i fratelli esprimano volontariamente la loro offerta al Signore (**principio della dignità della persona umana**);
- b) formeranno i fratelli al senso comunitario della vita umana, che ha la sua massima manifestazione nella Chiesa di Dio, educandoli a non compromettere con i propri dinamismi individuali, il bene profondo della Comunità e la realizzazione del suo progetto (**principio della solidarietà**);
- c) stimoleranno l'attiva e responsabile collaborazione di tutti i fratelli e delle Comunità offrendo il proprio contributo soprattutto quando questi non siano in grado di adempiere ai loro compiti (**principio di sussidiarietà**);
- d) convinti che il carisma del Fondatore è così evangelico da potersi incarnare nei vari contesti socio-culturali dell'umanità, accoglieranno, anzi stimoleranno quel sano pluralismo che lungi dal rompere l'unità le conferisce maggiore dinamismo e vitalità (**principio del pluralismo all'interno dell'unità**).

B — Struttura dell'Ordine

1 - Ogni nostra Comunità, in quanto unione di fratelli che hanno ricevuto da Dio una stessa vocazione, è il luogo dove l'Ordine si in-

carna e per mezzo di essa si esprime e si manifesta come parte viva della e nella Chiesa. Essa è fatta sorgere da Dio in una determinata Chiesa locale e in essa si inserisce con la sua testimonianza e il suo annuncio profetico.

2 - Il Capitolo Generale, il P. Generale e il suo Consiglio costituiscono il Governo Centrale, che garantisce l'unità di tutta la nostra Famiglia **nella fedeltà** ai tratti essenziali del carisma del Fondatore, **nella fraterna collaborazione** a tutti i livelli dell'Ordine e **nella sensibilizzazione** alle istanze di tutta la Chiesa.

3 - Le Province, in cui si articola il nostro Ordine, sono l'organo intermedio tra i due elementi essenziali della struttura dell'Ordine stesso. Pertanto, in profonda unione con il Centro, esse continuano su un piano più concreto, l'animazione del P. Generale e, al tempo stesso, in unione con tutte le Comunità che le costituiscono, recepiscono le istanze più vive dei fratelli per sensibilizzare il Centro.

* * *

6 - AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI

Il Capitolo Generale, sull'Amministrazione dei beni temporali, tenuta presente la Relazione del P. Generale ed il lavoro della Commissione preparatoria, ritiene sufficientemente validi, nella linea operativa, i seguenti suggerimenti:

A — 1 - a livello individuale:

Ogni Religioso è chiamato a vivere il suo impegno di povertà evangelica dando prova della massima responsabilizzazione personale, che richiede una interiorizzazione della povertà vissuta con convinzione e serenità. Pertanto ogni Religioso:

- a) dia prova di una reale povertà con totale distacco dai beni materiali e con la rinuncia ad ogni forma di autosufficienza;
- b) accetti e viva la legge del lavoro come mezzo di sostentamento personale, comunitario e apostolico;
- c) agisca secondo il principio della comunione dei beni che è tale da stimolarlo a mettere « tutto » in comune;
- d) si inserisca vitalmente nei problemi economici della Casa, Provincia ed Ordine, portando il suo fattivo contributo di esperienza, competenza e consiglio.

2 - a livello comunitario si auspica:

- a) una prova visibile di povertà che renda più credibile agli altri la nostra vita;
- b) la pratica della giustizia verso tutti i dipendenti, tale da garantire una decorosa retribuzione ed adeguata assistenza previdenziale e mutualistica, ed anche una più larga apertura per quelle

persone che sono in grado di collaborare direttamente con noi su un piano di effettivo apporto educativo, formativo e pastorale (inserimento vitale dei Laici nelle nostre opere, Aggregati, simpatizzanti, ecc.);

- c) un inserimento nel vivo dei problemi della Provincia ed Ordine, tale che permetta di superare coraggiosamente e serenamente visioni particolari, restrittive ed anti-comunitarie in senso più pieno.

3 - a livello di responsabili della conduzione economica si auspica:

- a) un fraterno rispetto dei compiti e dei ruoli propri delle persone e/o organismi esistenti ai vari livelli;
b) una appropriata qualificazione atta a conseguire sufficiente competenza per assolvere bene al proprio compito;
c) un adeguamento alle norme del Diritto comune e particolare, alle direttive dei Superiori, alle leggi civili ed alle norme e tecniche amministrative valide;
d) una particolare sensibilità ai bisogni ed esigenze dei Confratelli soprattutto se ammalati od anziani;
e) un prudente e saggio ricorso all'ausilio di persone capaci e competenti a fornire una prestazione di consulenza e di consiglio.

4 - a livello di responsabili di Governo si auspica:

- a) una chiara programmazione amministrativa ai vari livelli (locale, provinciale, generale) in cui si preveda, nei limiti consentiti, anche una preparazione e scelta degli amministratori;
b) una saggia, prudente, oculata vigilanza e controllo sulle varie gestioni con tempestivi interventi atti a correggere errori ed abusi.

B — Il Capitolo Generale demanda al P. Generale e Consiglio lo studio e la soluzione delle seguenti questioni, tenendo presenti le indicazioni emerse in Capitolo:

- revisione delle « Norme di Amministrazione »;
- terreni di Roma e Fatima;
- eventuale programmazione e centralizzazione economica a livello provinciale con costituzione del fondo di liquidazione al personale dipendente.
- assicurazione pensionistica e mutualistica dei Religiosi;
- Curia Generale: funzione, sede, costo;
- amministrazioni parrocchiali;
- stampa e suo finanziamento.

* * *

DICHIARAZIONE SULLA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

1 - Il Capitolo Generale riconosce che non si sente ancora in grado di pronunciarsi sull'attuale testo delle Costituzioni per l'approvazione definitiva da parte della S. Sede e pertanto decide di prolungare l'esperimento.

- Dato che:

- a) dagli orientamenti emersi in questo Capitolo ed espressi nei Documenti approvati dal Capitolo stesso sui vari problemi della vita religiosa, apostolato e governo;
b) dalla necessità di adeguamento alle norme del nuovo Codice di Diritto canonico;
- potranno sorgere difficoltà di interpretazione e di attuazione delle attuali Costituzioni e Regole;

Il Capitolo Generale decreta che il P. Generale con il consenso del Consiglio allargato, abbia il potere, fino al prossimo Capitolo Generale, di assicurare una soluzione pratica per queste difficoltà, anche se ciò potrà esigere una deroga a qualche particolare norma delle attuali Costituzioni e Regole.

3 - Nel frattempo il Capitolo Generale dà l'incarico al P. Generale e Consiglio della formazione di una Commissione, la quale sulla base degli orientamenti emersi in Capitolo, formuli opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni. Tale Commissione potrà coincidere con quella incaricata della ricerca sui « valori fondamentali ».

Essa si preoccuperà di offrire alla riflessione di tutti i Religiosi i risultati del suo lavoro per riceverne giudizi e suggerimenti da parte di tutti.

4 - Il Capitolo Generale dà mandato al P. Generale e Consiglio di convocare durante il sessennio un Capitolo Generale Straordinario, per definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole voluta dalla S. Sede.

* * *

RITOCCHI A TESTI DI CC. E RR.

- RR. n. 34 - : **é stata soppressa la parola:** « periodicamente ».
Nuovo testo: « Il Superiore ha il dovere di provvedere adeguatamente e con carità ai propri confratelli... mettendo anche a loro disposizione una modesta somma per le piccole spese personali ».
- CC. n. 273-4° : **va così inteso:** « Fermo restando il diritto degli attuali Assistenti Generali, il Capitolo Generale decide che, in deroga al n. 273-4°, gli Assistenti Generali non partecipino di diritto al Capitolo Generale, fatta eccezione per l'ultimo Preposito Generale scaduto, limitatamente al Capitolo Generale immediatamente successivo.
- CC. n. 273-5° : **nuovo testo:** « Sono membri del Capitolo Generale... Per ogni Provincia: il Preposito Provinciale e **tre** delegati da eleggersi tra i membri della stessa ».
- CC. n. 274- : **nuovo testo:** « Nella elezione dei Delegati, hanno voce attiva i **Religiosi** professi solenni;... »
- CC. n. 275 : **nuovo testo:** « ...in ogni Capitolo Locale gli elettori, premesso il rituale giuramento, **possono segnare** nella scheda appositamente preparata tanti nomi quanti sono i Delegati da eleggere (sia per il Capitolo Generale come per il Capitolo Provinciale)... »
- 358
CC. n. 258-2° : **sono state sopresse le parole:** « e il suo Consiglio » e « al Diaconato ».
Nuovo testo: « E' di particolare competenza del Preposito Provinciale: 1° ; 2° dopo aver sentito il Capitolo della Casa: ammettere i Postulanti al Noviziato e i **Professi ai Sacri Ministeri;**
- CC. n. 358-3° : **nuovo testo:** « E' di particolare competenza del Preposito Provinciale: 1° ; 2° ; 3° dopo aver sentito il Capitolo della Casa e col consenso del suo Consiglio: ammettere i Novizi alla Professione semplice o alla Promessa di fedeltà all'Ordine e i **candidati al Sacerdozio al Diaconato; stilare i Regolamenti per le Case di formazione;**
- CC. n. 350 : consultazione sugli eleggibili a Preposito Provinciale.
Nuovo testo: « Entro il tempo stabilito,... i Religiosi

aventi voce attiva..., segnino su apposita scheda i nomi (da uno a tre) di coloro che essi preferiscono siano eletti Prepositi Provinciali.. ».

CC. n. 367-5° : **sono state sopresse le parole:** « di Regolamenti per Case di formazione ».

SUI LIMITI DI ETÀ PER LA ELEGGIBILITÀ DEI SUPERIORI E DEI MAESTRI DI NOVIZIATO:

in deroga al prescritto di CC. nn. 206, 314, 323, 354, il Capitolo Generale, per quanto si riferisce alla età, nella elezione dei Superiori Maggiori e dei Maestri di Noviziato, decide di adeguarsi alle norme del Diritto Comune.

(Attualmente il Diritto Comune esige:

- per il Preposito Generale, 35 anni di età e 10 di professione
- per le altre cariche, 30 anni di età e 10 di professione).

SUI CONSIGLIERI GENERALI:

in deroga al prescritto di CC. nn. 274, 350, 389, il Capitolo Generale decide di abolire la voce attiva e passiva ai Consiglieri Generali residenti in Provincia relativamente alla consultazione per la elezione del Preposito Provinciale e alla designazione dei Delegati al Capitolo Provinciale.

DICHIARAZIONI PARTICOLARI

SUL CANCELLIERE-SEGRETARIO GENERALE:

Il Capitolo Generale ritiene necessario che il Cancelliere e Segretario Generale dell'Ordine risieda presso la Curia Generalizia a Roma e, oltre la compilazione del Libro degli Atti, attenda alla conduzione del lavoro di Segreteria e dell'Archivio della Curia stessa.

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI FR. RIGHETTO CIONCHI:

Il Capitolo Generale decide che si proceda ai preliminari per l'introduzione della causa di Beatificazione di Fratel Righetto Cionchi.

SULLA PROPOSTA DI UNIFICAZIONE DELLE PROVINCE RELIGIOSE D'ITALIA:

Il Capitolo Generale, prendendo atto che il problema della unificazione delle Province italiane non è ancora maturo, anzi attualmente inopportuno, auspica una collaborazione sempre più viva ed efficace fra tutte le Province e il Governo Centrale, e tra le singole Province, specie per quanto concerne i vari problemi di comune interesse.

SULLA PROPOSTA DI UNA PARTICOLARE STRUTTURA DEL GOVERNO
NELLA PROVINCIA DI C.A. E MESSICO:

Il Capitolo Generale, presa in attento esame una Mozione dei Religiosi del Messico, dopo opportuni scambi di idee, è del parere che, nell'ambito delle attuali CC. e RR., ci si avvalga di tutte le possibilità offerte e, per le necessità che sorgessero e per le quali non sono previste soluzioni adatte, se ne chieda, nei termini usuali, deroga alla Sede Apostolica, in modo da formare una esperienza aperta alle esigenze di quelle regioni.

INTERPRETAZIONE DI COSTITUZIONE: n. 282

Il Capitolo Generale dichiara che la locuzione « **situazione patrimoniale dell'Ordine** » nel contesto del n. 282 sta per « **amministrazione generale del sessennio** ».

PROBLEMI DEMANDATI DAL CAPITOLO GENERALE AL PADRE GENERALE E CONSIGLIO:

Il Capitolo Generale demanda al P. Generale e Consiglio lo studio e la soluzione delle seguenti questioni, tenendo presenti le indicazioni emerse durante il Capitolo stesso:

- Revisione delle norme di amministrazione
- Curia Generale: funzione, sede, costo
- Amministrazioni parrocchiali
- Stampa e suo finanziamento
- Terreni donati all'Ordine a Roma e Fatima con precise destinazioni imposte dai donatori
- Eventuale programmazione economica a livello provinciale, con costituzione del fondo di liquidazione al personale dipendente.

LE ELEZIONI DEL CAPITOLO GENERALE

P. Giuseppe Fava,	<i>Preposito Generale</i>
P. Luigi Volpicelli,	<i>Vicario Generale e 1° Consigliere</i>
P. Pierino Moreno,	<i>2° Consigliere ed Economo Generale</i>
P. Carlo Pellegrini,	<i>3° Consigliere e Cancelliere Generale</i>
P. Luigi Boero,	<i>4° Consigliere Generale</i>

FORMULA DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Dio, Padre clementissimo,
nel Battesimo mi hai reso partecipe
della morte e risurrezione del Tuo Figlio
e ora mi chiami per mezzo del Tuo Spirito,
a seguirlo radicalmente
lungo la stretta via del Vangelo.

Mi consacro perciò a Te,
in CASTITA, POVERTA' e OBBEDIENZA,
impegnandomi a servire la Tua Chiesa nei poveri,
ad imitazione di San Girolamo Emiliani,
secondo le Costituzioni della Famiglia somasca.

Ti presento questa mia offerta
per le mani della Santa Vergine, Madre di Cristo e della Chiesa,
chiedendo per sua intercessione
la grazia di rimanervi fedele
fino alla morte.

Io in piena libertà
compio la mia consacrazione per un anno (oppure **fino a**
oppure **IN PERPETUO**)
davanti a Padre che rappresenta
il Preposito Generale, giurando fedeltà sul Vangelo.

data (firma)

I GIORNI DEL CAPITOLO

Martedì sera, 11 febbraio, nella ricorrenza della Apparizione della Immacolata a Lourdes, tutti i Padri Capitolari (tranne il P. Giacomo Vaira, giunto il 17 per motivi di salute) sono convenuti presso il Centro di spiritualità in Somasca, sede veramente decorosa e ricca di quel senso di ospitalità e servizio fraterno che ha reso piacevole la lunga permanenza. Particolarmente festeggiati i confratelli venuti dall'America e dalla Spagna.

Tutti hanno preso visione della nuova costruzione e della sua ottima funzionalità per lo scopo cui è destinata, esprimendo fraterne congratulazioni a quanti hanno fattivamente collaborato alla realizzazione di un Centro di Spiritualità, ad intonazione somasca, nei luoghi che furono testimoni dei giorni più significativi della santità del nostro Fondatore.

Alle 18,30 tutti si sono riuniti nella Aula destinata alla concelebrazione, per la recita in comune del S. Rosario in spirito di lode e meditazione e per impetrare la benedizione della Vergine sui lavori capitolari.

Giornate di preghiera e riflessione

Nei giorni 12 e 13 febbraio, la Comunità dei Padri, sotto la guida di D. Corso Guicciardini, responsabile della Famiglia religiosa « Madonnina del Grappa » fondata a Firenze dal compianto D. Facibeni, ha atteso alla riflessione sulle responsabilità che incombono al religioso nella sua vita di consacrato in momenti tanto difficili come gli attuali, in cui si stanno mettendo in discussione valori per lungo tempo accettati e vissuti. Sono state quattro meditazioni con riflessioni a voce alta cui hanno liberamente partecipato i Religiosi. Ai Padri Capitolari su espresso invito del P. Generale, si sono aggregati, per le preghiere comunitarie e la concelebrazione l'attuale Superiore Generale dei Fratelli Gerolimiti del Belgio, Fr. Ilarius (Fr. Detavernier Gabriel) e l'ex-Superiore Generale Fr. Theodorus. Con vera gioia hanno vissuto con noi anche i primi tre giorni delle riunioni, riportandone una forte impressione e carica di vero amore fraterno.

Nel pomeriggio del primo giorno, mercoledì delle Ceneri, i Padri Capitolari hanno compiuto un atto penitenziale comunitario. Era programmato l'esercizio della Scala Santa, ma l'inclemenza del tempo, non l'ha consentito. Detta pratica, così cara al cuore di ogni somasco, è stata compiuta però ogni venerdì per tutta la durata del Capitolo.

Giornata di apertura

Giovedì 13 febbraio, i Padri Capitolari, cui si sono aggregati Confratelli delle Comunità di Somasca, Como, Orsenigo, i suddetti Fratelli Gerolimiti, la Madre Generale delle Suore Orsoline, rappresentanze delle Oblate della Mater Orphanorum, dell'Istituto Don Guanella, Don Orione, di altre Famiglie religiose a noi vicine ed amici, hanno partecipato alla cerimonia ufficiale di apertura del Capitolo.

Ore 17: concelebrazione presso l'Urna che raccoglie le spoglie del S. Fondatore, presieduta dal Preposito Generale P. Giuseppe Fava, che ha rivolto fervide parole di esortazione alla preghiera, alla umiltà, alla ricerca di quanto potrà essere utile alla vita dell'Ordine nell'attuale travagliato momento della vita religiosa in genere e nel delicato momento di revisione delle Costituzioni, dopo i primi esperimenti previsti dalla « Ecclesiae Sanctae ».

I numerosi fedeli presenti hanno partecipato alle preghiere comuni e al sacrificio eucaristico.

Il P. Generale al termine ha acceso il Cero donato all'Ordine dal S. Padre il giorno 2 febbraio durante la solenne rinnovazione dei voti in occasione dell'Anno Santo, nella Basilica di S. Pietro, da parte di una folta rappresentanza di Ordini e Congregazioni Religiose. « Il Cero che si scioglie, simbolo — aveva detto il S. Padre — dell'anima che, per la sua elezione e consacrazione, si deve dedicare tutta al Signore », sarebbe rimasto acceso per tutta la durata del Capitolo.

Dopo un breve incontro di fraternità, l'apertura dei lavori nella Aula Capitolare. Il P. Generale ha letto i telegrammi e i messaggi augurali del S. Padre, di Mons. Gaddi arcivescovo-vescovo di Bergamo, dei nostri confratelli Mons. Giovanni Ferro Arcivescovo di Reggio C., del Card. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, del Card. Arturo Tabera, Prefetto della Congregazione dei Religiosi e del Segretario della medesima Mons. Agostino Mayer, delle Suore Somasche e di altre persone a noi vicine.

Compiute le formalità richieste dal rituale nella edizione semplificata, ma arricchita di preghiera, a cura della Commissione Liturgica, ha recato il saluto dei Fratelli Gerolimiti il Superiore Generale fr. Ilarius, cui ha risposto tutto il Capitolo con deferente ossequio, plaudendo al gesto di unione e simpatia fraterna.

Giornate di lavoro

Venerdì 14 febbraio, esperiti i preliminari circa il segreto, emesso il giuramento prescritto ed eletti Segretari, in aiuto al Cancelliere, i Padri De Rocco Saba e Riccardo Calvi, il P. Generale legge, commentando con brevi interventi, l'esauriente e particolareggiata Relazione sul governo dell'Ordine nel sessennio 1969/75, completato dalla relazione amministrativa fatta dal P. Pierino Moreno nella sua veste di Economo Generale.

I Padri hanno seguito, apprezzato e, alla fine, applaudito il P. Generale e il P. Economo per la analisi obbiettiva e qualificata della situazione.

Sono stati segnalati alla particolare attenzione del C.G. i seguenti punti:

- Costituzione di una Segreteria Generale.
- Ubicazione e sistemazione funzionale della Curia Generale e chi deve risiedere presso il P. Generale.
- Revisione della formula di Professione religiosa.
- Eventuale allineamento dei Capitoli Provinciali col Capitolo Generale.
- Revisione del rapporto delle persone responsabili del governo con il numero globale dei religiosi a livello generale e provinciale.
- Mantenimento o meno della Sacra Visita a livello provinciale.
- Problema dei Delegati e criterio di elezione.
- Problemi specifici relativi alle CC. e RR.: è compito del C.G. decidere
 - a) se presentarle alla approvazione della S. Sede subito;
 - b) se introdurre alcuni ritocchi
 - c) se prolungare il periodo « ad experimentum ».

- Aggregati all'Ordine: approfondire le implicazioni di natura economica e previdenziale derivanti dalla evoluzione sociale odierna e decidere in merito.
- Introduzione della Causa di Beatificazione di frater Righetto Cionchi e conseguente nomina del Postulatore.
- Religiosi « extra domum » e loro voce attiva.
- Stampa e Studi storici sull'Ordine.

Sabato 15 febbraio, si è impostato il metodo da seguire per lo svolgimento dei lavori, dopo aver discusso sulla opportunità di introdurre una nuova figura, quella del Moderatore del Capitolo coadiuvato da un Vice moderatore, cui demandare la direzione tecnica delle sessioni capitolari non elettive.

Si è quindi passati all'esame di una bozza preparata dal Consiglio Generale allargato, che definisce compiti e limiti del Moderatore; viene approvata dopo varie precisazioni e si procede alla elezione. Vengono eletti moderatore e vice moderatore rispettivamente il P. Pio Bianchini e il P. Mario Colombo.

Lunedì 17 febbraio è iniziata l'analisi e la discussione della Relazione del P. Generale che ha occupato sette sessioni, dal 17 al 20 febbraio, ottenendosi così una radiografia abbastanza completa e approfondita della vita dell'Ordine.

Esaurita l'analisi e ascoltate le risposte che il P. Generale ha dato a tutti gli interventi più significativi, si è posto il problema del come affrontare il tema più impegnativo del Capitolo, cioè quello della valutazione dell'*experimentum* delle Costituzioni e Regole approvate nel Capitolo Generale 1969 e della vasta mole di studi presentati dalle varie commissioni e sottocommissioni. Essi sono stati raggruppati sui seguenti argomenti principali:

- 1° — Vita Religiosa, comunitaria e di preghiera: relatore P. Vacca M.
- 2° — Valori fondamentali della vita somasca: relatore P. Filippetto G.
- 3° — Apostolato educativo assistenziale, scolastico, catechistico e pastorale: relatori PP. Bianco R., Bianchini P., Righetto P.
- 4° — Formazione: relatore P. Arrigoni C.
- 5° — Governo dell'Ordine: relatore P. Odasso G.
- 6° — Amministrazione: relatore P. Moreno P.

Si è deciso di procedere alla analisi dei singoli documenti simultaneamente, in tre distinti gruppi di studio costituiti da nove Capitolari ciascuno, cui far seguire il lavoro di intergruppo per le sintesi dei nuovi elaborati da ratificare in sede di assemblea plenaria. Tale procedura, anche se alla prova dei fatti ha occupato molte giornate, ha permesso di sviscerare meglio le tematiche proposte. Il ciclostilato sul governo dell'Ordine è stato analizzato direttamente in assemblea generale, attesa la necessità di votazioni richieste per la modifica di singoli punti di Costituzione.

Questo lavoro, che ha costituito un po' il nodo centrale di tutto il Capitolo, ha occupato ben ventitré sessioni dal 21 febbraio al 5 marzo, ed ha portato alla stesura dei sei documenti pubblicati in altra parte del presente fascicolo.

Le faticose giornate di preghiera, studio e discussione, interrotte soltanto dalla pausa domenicale, sono state allietate dalla visita del Vescovo diocesano Mons. Gaddi, da una fraterna serata trascorsa coi Probandi e i confratelli della comunità di Orsenigo, da un brillante concerto della corale alpina « valsanmartino », che ha eseguito canti della montagna e canzoni popolari, da una serata di elevazione quaresimale con la lettura di brani della Passione, commentati da cori a più voci della polifonica

parrocchiale di Calolziocorte. Ai due cori e al loro direttore P. Antonio Raimondi vivissimi complimenti e un caloroso ringraziamento.

Esaurita la discussione dei suddetti temi il P. Generale, sentito il suo Consiglio e con l'approvazione di tutti i Padri Capitolari, ha deciso la convocazione delle sessioni elettive.

Giornate elettive

Giovedì sei marzo, la sessione del mattino è dedicata alla elezione del P. Generale. Viene rieletto il P. Giuseppe Fava. Tutti i Padri, secondo il nuovo rituale, concelebrano la S. Messa con lui, dopo aver ascoltato il suo giuramento di fedeltà all'Ordine e alle Costituzioni.

All'omelia il Padre Generale esprime la sua volontà di servizio, anche nel dolore, per l'Ordine; invoca la collaborazione unita alla preghiera di tutti i Confratelli, invia un pensiero affettuoso di ricordo a quanti lavorano all'estero, ai malati e ai sofferenti e riceve l'atto di obbedienza e di pace con l'abbraccio fraterno.

Nel pomeriggio riprendono i lavori in assemblea, essendosi deciso di rinviare le elezioni dei Consiglieri all'indomani.

Venerdì sette marzo vengono eletti 1° Consigliere e Vicario Generale il P. Luigi Volpicelli per un secondo sessennio, e gli altri tre Consiglieri Generali nell'ordine: i PP. Pjerino Moreno, P. Carlo Pellegrini e P. Luigi Boero.

Si condivide l'idea di cumulare possibilmente gli uffici di Procuratore, di Economo e di Segretario o Cancelliere Generale con quello di Consigliere. La votazione dà i seguenti risultati: P. Luigi Volpicelli, Procuratore; P. Pierino Moreno, Economo; P. Carlo Pellegrini, Cancelliere-Segretario Generale.

Tutte e singole le elezioni sono state fraternamente salutate con applausi da parte dei Padri capitolari.

Le giornate conclusive

Ultimate le operazioni elettorali, nei giorni 8, 10 e 11 marzo i lavori del Capitolo hanno assunto un ritmo più accelerato, con l'approvazione definitiva di tutti e singoli i documenti già elaborati precedentemente. Essi costituiscono un punto di partenza per l'ulteriore approfondimento nella revisione delle CC. e RR., essendo stato prorogato, col previo consenso della S. Congregazione per i Religiosi (v. rescritto agli Atti), l'*experimentum* fino al 1981.

Per tale atto fondamentale il Capitolo ha demandato al P. Generale e Consiglio il compito della formazione di una Commissione post-capitolare per uno studio di carattere storico-ascetico-teologico-umano sui valori fondamentali della nostra spiritualità.

Servendosi anche della collaborazione di tutte le comunità, di singoli religiosi e di esperti, la Commissione ha il compito di predisporre tutto il lavoro necessario a portare a compimento la stesura definitiva delle CC. e RR., lavoro che sarà vagliato e perfezionato da un Capitolo Generale straordinario da celebrarsi durante il sessennio 1975/1981.

I Padri Capitolari hanno quindi affrontato alcuni problemi particolari, e ritocchi a punti di CC. e RR., di cui è speciale notizia in altra parte del presente fascicolo (v. Ritocchi a testi di CC. e RR.) e « Dichiarazioni particolari ».

Sul problema degli Ex-Alumni sono intervenuti, invitati dal P. Generale,

l'avv. Luigi Fagetti e il dr. Santino Clerici del gruppo ex-Alunni del Collegio Gallio di Como con riflessioni pratiche e preziose per il rilancio di un apostolato importante e tanto raccomandato anche dal Concilio.

La sera di martedì, 11 marzo, con la celebrazione comunitaria del Vespro e il ringraziamento al Signore per le mani della Vergine SS., principale ispiratrice dell'apostolato specifico somasco, si sono concluse le sessioni capitolari.

Dopo ventotto giorni di impegno responsabile e sereno i Padri si sono salutati con lo spirito di fraternità e cordialità che li aveva riuniti.

Tutti sono rientrati alle proprie sedi per la ripresa degli impegni di apostolato nelle varie opere dell'Ordine, in Italia e all'estero.

Appendice

I - OMELIA DEL P. GENERALE

Reverendissimi Padri Capitolari,

l'odierna Celebrazione eucaristica ci trova tutti riuniti accanto al nostro Santo Fondatore per implorare la grazia dello Spirito Santo per l'impegnativo lavoro del Capitolo Generale della nostra Famiglia religiosa.

E' veramente consolante e commovente vedere attorno a noi Rappresentanti di Istituti religiosi che si uniscono nell'elevare una confidente preghiera al Signore, datore di ogni bene, rendendo quanto mai viva la realtà preannunciata da Gesù stesso: « dove due o più sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro ».

E' presente l'Abate della Comunità benedettina di Pontida, i Superiori e le Superiori di Congregazioni religiose che condividono l'ideale di consacrazione religiosa, alcune in particolare nello spirito di S. Girolamo. L'invito che abbiamo loro fraternamente rivolto è nella luce dell'Anno Santo che ci esorta a sentirci membra vive della Chiesa, legati dal comune intento di rinnovamento e di riconciliazione. Mentre porgo loro, a nome di tutto l'Ordine, il più cordiale saluto, esprimo anche la più viva gratitudine per essersi uniti a noi e formulo di cuore per tutte le loro Famiglie religiose l'augurio di ogni bene nel Signore invocando una particolare benedizione di S. Girolamo.

En ce moment je vais exprimer aussi notre commune joie dès que il y a chez-nous le très honorable Frère Hilarius, Supérieur Général des Frères Hieronymites de la Belgique et Frère Théodore qui a été Supérieur Général. De part de tous ses Frères ils ont voulu être présents à ces premiers séances des travaux de notre Chapitre Général. Ils sont vraiment et fraternellement unis dans l'esprit de Saint Jérôme.

Nous Leur présentons alors le remerciement le plus cordiale et affectueux en témoignage de fraternité, de prière et de bienvenus.

Tous les Pères et les Frères qui sont présents prient et prieront pour tous les chers Frères Hieronymites en invoquant la bénédiction du Père commun Saint Jérôme Emiliani.

Tra i presenti vediamo anche persone a noi particolarmente vicine come Aggregati ed Ex Alunni, devoti di S. Girolamo. Tutti richiamano l'intera Famiglia somasca che in questo momento è spiritualmente unita nell'elevare al Signore la propria preghiera di adorazione, di ringraziamento, di impetrazione.

Innanzitutto è una preghiera di benedizione e di lode. Viene infatti spontanea l'espressione di S. Paolo: « benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale in Cristo » (Ef. 1, 3). La nostra azione di grazie è doverosa, in quanto il Signore ha voluto suscitare questa umile Famiglia di S. Girolamo e l'ha guidata nei secoli fino ai nostri giorni. Lo ringraziamo per la sua presenza misteriosa e pur così sensibile, per il suo amore che ha sospinto il nostro

Ordine in un servizio sempre più generoso di fedeltà e di donazione a Dio e alla Chiesa; che ha illuminato i nostri passi, ha guidato il nostro cammino, ha sostenuto il nostro impegno.

La stessa celebrazione del Capitolo è una benedizione di Dio, un dono che Egli elargisce alla nostra Famiglia: avvertiamo infatti in modo speciale la sua presenza. E' un incontro con Lui nella luce della fede per rispondere al suo piano di Provvidenza.

E noi siamo compresi della responsabilità di rispondere dinanzi a Dio, alla Chiesa e all'Ordine per quanto ci viene richiesto. I veri responsabili del popolo di Dio sono tali non perché annunciano la loro parola o tracciano una loro direttiva, ma solo nella misura in cui la loro parola è parola stessa di Dio, la loro direttiva è direttiva tracciata da Dio stesso.

Davanti ai nostri occhi deve essere presente Cristo stesso il quale non ha annunciato la sua dottrina, ma quella del Padre. Come pertanto risuonano in tutta la loro forza in questo momento le parole del nostro Santo Fondatore: « Cristo opera in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito Santo ». Ci sembra di ascoltarle proprio dalle sue Reliquie; parole che ci rievocano con la sua Figura il suo esempio, Lui che ha seguito in docilità di spirito le vie del Signore.

E' stata questa sua docilità allo Spirito Santo che l'ha portato a cogliere il segreto dello slancio verso la santità, una santità autentica quale vediamo riflessa nella sua consueta, ardente preghiera: « dolce Padre nostro Signor Gesù Cristo noi vi preghiamo che ritorniate tutto il cristianesimo a quello stato di santità che fu al tempo dei vostri Apostoli ».

S. Girolamo ha sentito proprio attraverso la sua grande unione con Dio e la sua fedeltà alla totale donazione a Dio, di essere strumento nel piano di salvezza.

E' un votato a Cristo e di lì sfocia tutta la sua azione di apostolato che lo trasformerà in « Incendiario della carità ». Il richiamo di S. Girolamo deve ripercuotersi nel nostro intimo in modo del tutto particolare. Come il Santo Fondatore dobbiamo renderci docili alla voce dello Spirito Santo, metterci nell'atteggiamento di ascolto e di obbedienza alla voce di Dio, di rispetto e di amore alle attese dei fratelli che pure riflettono questa voce misteriosa, sentendoci liberi da ogni pregiudizio e calcolo umano. Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo che ci spinge verso una unione sempre più intima e vitale con Dio e nello stesso tempo convoglia la multiforme ricchezza di doni e di attitudini di tutti noi nell'esperienza genuinamente cristiana di un cuor solo ed un'anima sola.

E' questo profondo atteggiamento di fede e di carità che ci darà la vera dimensione del nostro servizio per i nostri fratelli. Non staccati, isolati, per definire, decretare, disporre; ma sentirci una cosa sola con i nostri fratelli per procedere nella luce dello Spirito Santo alla ricerca comune della volontà di Dio nell'affrontare i problemi preoccupanti che investono la vita del nostro Ordine.

L'azione di grazia sarà avvertita in noi se lasceremo che il Signore ci purifichi, strappando tutto ciò che è umano dal nostro cuore, e ci arricchisca del suo spirito nuovo. E proprio la presenza di questo Spirito nuovo recherà i suoi frutti di serenità, di pace e di gioia.

L'Eucarestia che stiamo celebrando non solo significa, ma realizza questa meravigliosa azione di grazia, secondo l'espressione della Liturgia: « participatio Sacramenti, puritatem conferat et unitatem ».

Sapremo così noi stessi assolvere il compito affidatoci dal Santo Fondatore di « mantenere le opere unite », di « confermare la Compagnia nella pace » e avremo la consolazione di vedere queste giornate di studio e di ricerca condotte in spirito di umiltà e di carità per conoscere la verità ed attuarla con un coraggioso programma di vita. Programma che ci è stato richiamato anche recentemente dal Santo Padre nella Solennità

della Presentazione del Signore consegnandoci il Cero benedetto che arde ora qui dinanzi a noi: « Simbolo di una immolazione che consumandosi effonde luce attorno a sé, luce di amore capace come nessun altro amore di effondersi nel dono, nel servizio, nel sacrificio di sé per i fratelli. Calore originario del fervore spirituale dell'Anno Santo che tramuta in vento pentecostale la tempesta stessa del tempo nostro non poco minacciate intorno a noi ». E lo spirito della celebrazione dell'Anno Santo è motivo per un impegno deciso a maggiormente rispondere nella Chiesa alla finalità per cui il nostro Ordine è stato suscitato da Dio per opera di San Girolamo.

Con questi sentimenti celebriamo la nostra Eucarestia mentre i nostri animi si aprono alla più fiduciosa speranza ed avvertiamo nell'intimo la voce del nostro Santo Padre Girolamo che ci dice con S. Paolo: « del resto o fratelli, siate lieti, tendete alla perfezione, lasciatevi esortare, siate d'accordo, vivete in pace, e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi » (I Cor., 13, 11).

La Vergine Santissima che ha portato il nostro Santo ad una sincera conversione e l'ha reso docile all'azione dello Spirito Santo in modo da raggiungere la pienezza della santità, sia anche per noi Madre, soprattutto in questo momento, affinché possiamo arricchirci del vero spirito di S. Girolamo che è spirito di Dio ed abbiamo a trasferirlo in una luce di rinnovamento per tutti i nostri Confratelli.

Somasca, 13 febbraio 1975

P. Giuseppe Fava C.R.S.

II - RELAZIONE SUL LAVORO PRE-CAPITOLARE

1. Nel Consiglio Generalizio Allargato del 10 gennaio 1973 è stato presentato un piano di lavoro «per rinnovare le Costituzioni», con le proposte di due soluzioni: a) Rinnovare le Costituzioni nel senso pieno voluto dal Concilio senza accontentarsi soltanto di un ritocco superficiale. b) Promulgare una «Dichiarazione degli elementi principali della Vita Somasca oggi», in base alla quale aggiornare poi le CC. Il Consiglio, dopo approfondita discussione, si è orientato, in linea di massimo, verso la seconda soluzione.

2. Sono stati incaricati i seguenti Padri: P. Colombo M., P. Pellegrino C., P. Grimaldi L., P. Odasso G., perché sondassero la possibilità di stimolare i Religiosi alla maggiore conoscenza delle CC. e RR. con sussidi teorico-pratici e indicassero una pista di studi e di animazione in merito. Nell'incontro di Magenta (13 marzo 1973) i suddetti Padri arrivarono alle seguenti conclusioni: «Premesso che, dall'esame della situazione concreta, si nota anche nei nostri ambienti una certa *diffidenza* per quanto cala dall'"alto", e che nello stesso tempo si constata una certa *saturità* riguardo a discussioni e verifiche sulla vita religiosa, si ritiene opportuno quanto segue:

1) *Non iniziare* in questo periodo quasi una azione «catechetica» sulle CC. e RR., che forse non sarebbe bene accettata e che forse aggraverebbe quell'atteggiamento, già segnalato, di mettere tutto in discussione.

2) Si propone che il P. Generale *inviti tutti i Religiosi, personalmente*, a riferire con schiettezza la propria esperienza di vita secondo le CC. e RR. in vigore ed esprima chiaramente il parere personale con eventuali risposte.

3) Tutto avvenga, per ora, in forma semplice, senza apparati ufficiali, come Commissione di revisione e simili.

4) Il tempo proposto per questa prima consultazione sarebbe dall'aprile al dicembre 73.

5) Nello stesso tempo, poiché si è convinti che le idee vadano diffuse e non proclamate, si cerchi di invitare alcuni Religiosi o Comunità a far circolare fraternamente delle idee, che siano frutto di una viva esperienza, di un sofferto dialogo comunitario e di profondi studi storici sulla nostra spiritualità.

6) Si pensa di potere avere dalla consultazione personale una visione del pensiero dei confratelli. In base alle risposte pervenute si potranno evidenziare delle *idee-valori* o delle *carenze*, che serviranno per un'altra azione di chiarimento nella prima parte del 74.

7) Le idee vive, raccolte sia dalla consultazione che dalla diffusione, saranno portate al Capitolo Generale. Su queste, esaminate ed approvate, potranno delle persone competenti eventualmente aggiornare le CC. e RR.

3. In data 29 aprile 73 il P. Rev.mo invia una *lettera personale* a tutti i Religiosi, nella quale mette in evidenza che è «dovere di tutti offrire il contributo del proprio pensiero, e ancor più della propria esperienza di vita religiosa» e invita ognuno a «presentare osservazioni e proposte, corredate da opportune motivazioni», in vista di una eventuale revisione delle CC. RR.

Le risposte entro il 21 dicembre 1973.

4. Il Consiglio Generalizio allargato del 6-9-1973 ha dato il via al lavoro concreto di preparazione al Capitolo Generale.

«Per i documenti di studio su cui verterà la discussione dei PP. Capitolari si insiste sulla necessità di un *Documento-base* sulla vita somasca, qual è stata nelle sue origini e quale deve essere oggi (una "radiografia"). Tale documento sarà destinato ad essere calato nelle CC. e RR. Come contenuto esso dovrà elaborare una presentazione globale del problema e poi scendere ad una illuminazione specifica dei vari aspetti. Come metodo è bene che sorga e sia portato avanti da gruppi che lavorino su scala provinciale. Il lavoro dei singoli gruppi verrà poi raccolto da una commissione, che elaborerà il documento»... «Si vanno delineando sempre meglio due piste di lavoro:

a) dalle risposte alla lettera del P. Generale verrà elaborato un documento dalla apposita commissione;

b) il documento-base (che assorbirà il precedente), più ricco ed esplicito, che ripropone le istanze più profonde emergenti in ordine alla nuova impostazione della vita dell'Ordine»...

«Nel clima della concretezza si profila la necessità di incaricare qualche responsabile, a cui affidare il lavoro di sintesi di ricerche già in atto o da farsi in vista del suddetto documento da elaborarsi. Per vagliare le risposte inviate da religiosi alla lettera del P. Generale si scelgono Confratelli più vicini a Roma, perché possano radunarsi più spesso: P. Colombo M., P. Odasso, P. Gazzano. Questi inoltre, in attesa di accogliere e sintetizzare i suggerimenti espressi dai Religiosi in risposta alla lettera del P. Rev.mo, dovranno approntare lo *schema di lavoro* in vista del documento stesso.

A metà novembre, in un altro consiglio generalizio allargato, si esaminerà tale piano.

5. I Padri della Commissione Antepreparatoria presentano al Consiglio generalizio allargato del 15-2-73 un programma di lavoro, che viene approvato in linea di massima.

A) ARGOMENTI DI STUDIO

- Vita religiosa (fondamenti evangelici-dimensioni-consigli ev.)
- Valori fondamentali della vita somasca (secondo le sue origini e oggi)
- Vita comunitaria
- Evangelizzazione-Catechesi
- Apostolato nella scuola
- Struttura dell'Ordine
- Economia
- Ex-Alunni
- Preghiera
- Apostolato Assistenziale
- Apostolato pastorale
- Formazione
- Aggregati
- Studi storici - Archivi

B) ITER DEI LAVORI

- 1) Scegliere ed accostare le persone, che siano disposte a collaborare nei singoli argomenti proposti.
- 2) Preparare uno studio sul tema proposto con questo schema:

- principi fondamentali
- orientamenti pratici
- questionario sulla vita di oggi
- prospettive per l'avvenire

- 3) Inviare il suddetto studio al « Centro », che valuterà il lavoro, lo confronterà con altri, stilerà il documento da inviare alle singole comunità.
- 4) Le risposte dei Confratelli saranno esaminate, vagliate ed eventualmente assimilate. Saranno interpellati ancora gli esperti o l'esperto.
- 5) Stendere quindi una relazione o uno schema definitivo da inviare ai PP. Capitolari.
- 6) La suddetta relazione, eventualmente, sarà presentata e illustrata al Capitolo da quell'esperto, che la commissione riterrà più idoneo.
- 7) Da tutte queste risposte e dalle relazioni aggiornate, si ricaveranno le *idee-valori* che serviranno a stilare la *dichiarazione*.

C) METODO

- Gli argomenti e gli schemi trattino la materia in modo « stimolante »
- Non si deve comporre un trattato, perché ne esistono già tanti e ben fatti, ma si mettano in evidenza delle espressioni « attuali » e « vive » della nostra vita religiosa.
- Soprattutto abbiamo bisogno di avere chiara la posizione del « somasco-oggi » e di percepire cosa dice lo Spirito « oggi ».

6. Il P. Generale nella lettera del 2-2-1974, mentre comunica l'arrivo di varie risposte alla sua del 29-4-73 (Religiosi singoli: 43; Comunità: 6), segnala l'invio di alcuni schemi, come « motivo di riflessione » da parte della Commissione Antepreparatoria « a tutte le Comunità, nell'intento di avere un apporto vivo, concreto e responsabile da parte di tutti ».

I 14 ciclostilati sono stati inviati in questo ordine:

Febbraio 74: Vita comunitaria - Evangelizzazione - Catechesi - Apostolato educativo assistenziale - Apostolato nella scuola - Studi storici e archivi.

Marzo 74: Vita religiosa - Valori fondamentali della vita somasca Preghiera - Aggregati.

Aprile 74: Struttura e governo dell'Ordine - Economia - Apostolato pastorale.

Maggio 74: Formazione.

Per la compilazione dei suddetti ciclostilati sono stati interpellati direttamente 69 *Religiosi*, dei quali 43 hanno risposto collaborando attivamente.

7. Consiglio Generalizio Allargato del 12-6-74.

A questo punto per poter sintetizzare, vagliare, completare il diverso materiale pervenuto, cioè:

- a) risposte alla lettera del P. Generale: Religiosi singoli 47, Comunità 6, (schede 614)
- b) risposte ai ciclostilati: religiosi singoli: 23; Comunità 6, si procede alla formazione di otto Sottocommissioni e di una Commissione Preparatoria. Ecco i componenti:

Commissione preparatoria:

P. Colombo Mario (Presidente), P. Pio Bianchini, P. Netto L., P. Campana, P. Gazzano, P. Ghezzi, P. Odasso.

Sottocommissioni

VITA RELIGIOSA - VITA COMUNITARIA - PREGHIERA

P. Vacca M. (Relatore), P. Vanossi, P. Netto, P. Manzoni Pierino, P. Rodriguez J.

VALORI FONDAMENTALI DELLA VITA SOMASCA

P. Tentorio, (relatore), P. Baravalle, P. Filippetto, P. Pellegrini.

APOSTOLATO EDUCATIVO ASSISTENZIALE

P. Bianco Renato (relatore), P. D'Amato, P. Beneo, P. Boero, P. Gorga, P. Busatto, Fr. Golfetto.

APOSTOLATO NELLA SCUOLA

P. Bianchini (relatore), P. Quaglia, P. Eula, P. Montrucchio, P. Pozzoli.

PASTORALE EVANGELIZZAZIONE - CATECHESI

P. Righetto (relatore), P. Molinari, P. Mereghetti, P. Zagaria, P. Delfino, P. Oltolina Giuseppe, P. Ciocca, P. Ghu.

STRUTTURA E GOVERNO DELL'ORDINE

P. Campana (relatore), P. Colombo M., P. Arrigoni C., P. Boero, P. Campana C., P. De Rocco, P. Boeris, P. Odasso.

FORMAZIONE

P. Arrigoni (relatore), P. Busco, P. Grimaldi, P. Calvi, P. Pettoruto, P. Ghezzi, P. Oddone, P. Milanese, P. Bassetto.

AMMINISTRAZIONE

P. Moreno (Relatore), P. Bergesio, P. Mattei, P. Gianasso.

8. La Commissione preparatoria inizia concretamente il suo lavoro con la seduta del 2-8-74; ecco il verbale:

I membri della Commissione Preparatoria hanno esaminato la situazione come si presenta attualmente alla luce delle risposte ai documenti inviati. Le risposte, come hanno constatato con rincrescimento, sono scarse; ciononostante hanno deliberato di procedere alacremente al lavoro organizzativo.

Tenuto presente che la Commissione Preparatoria e le varie Sottocommissioni detengono piena validità per le loro funzioni, sia per la nomina del P. Generale e Consiglio Allargato, sia perché rientra nell'ambito di studio previsto dai deliberata del Capitolo Generale del 1969, espongono le seguenti linee di lavoro:

1) In ossequio a quanto emerso in precedenza, preparare un « Documento fondamentale » globale da presentare al Capitolo Generale per la sua approvazione, perché sia guida per la revisione e l'aggiornamento ulteriore delle attuali CC. e RR. (Ediz. 1969). Considerato però che, in vista dell'inizio del Capitolo, fissato per il febbraio 1975, mancano assolutamente i tempi tecnici per la preparazione di detto documento globale, in alternativa invitano

2) a preparare un'elencazione dei problemi emersi dalla consultazione di base e dalla valutazione delle varie sottocommissioni, da presentarsi al Capitolo Generale.

Propongono pertanto che, come di diritto, detto Capitolo costituisca poi una Commissione Capitolare, cui fissare criteri, competenze, linee operative adeguate, per la preparazione del Documento Globale. La Commissione Preparatoria si impegna ad inviare al Capitolo Gen. alcuni suggerimenti in vista della creazione di detta Commissione capitolare e auspica fin d'ora la celebrazione di un prossimo Capitolo Gen. speciale per lo studio di detto documento.

Ciò premesso, vengono delineati i seguenti compiti delle sottocommissioni preparatorie:

1) Compiere l'esame analitico delle singole risposte alla lettera del P. Generale (29-4-73) e ai ciclostilati inviati dalla Commissione Antepreparatoria;

2) Valutare le medesime in modo da porre in buona evidenza le più salienti e significative e fondere quelle simili;

3) Preparare un documento-sintesi, che rispecchi fedelmente quanto suggerito ai due numeri precedenti.

Detto documento va inoltrato non più tardi del 1-10-74 alla Presidenza della Commissione Preparatoria.

Ai relatori delle varie sottocommissioni viene poi ulteriormente spiegato che il lavoro loro e quello dei membri delle sottocommissioni non consisterà soltanto nella sintesi delle risposte o proposte pervenute, ma che il documento-sintesi dovrà anche rispecchiare il loro giudizio ed essere frutto anche di una loro elaborazione o proposta dell'argomento.

9. Ai primi di *ottobre 1974* arrivano i documenti sintesi delle varie sottocommissioni. Queste nei mesi di agosto e settembre, si sono radunate in varie sedute con la diligente presenza e l'attiva partecipazione di tutti i membri.

10. La Commissione Preparatoria in data *21-10-74* nella sua seduta plenaria fa il punto sulla situazione in seguito all'arrivo dei lavori delle Sottocommissioni.

1) Viene dato incarico ai PP. Netto, Odasso e Gazzano di preparare, su una linea operativa concordata in commissione, un testo sintetico delle varie relazioni preparate e inviate dalle sottocommissioni: tale testo deve riflettere i valori fondamentali emersi, tenuta presente la pluralità delle varie posizioni.

2) La Commissione, per imprimere anche un indirizzo e orientamento pratico ai Padri estensori di detto testo, ha attentamente letto e vagliato le relazioni già inviate, e cioè quelle su: Apostolato Pastorale e Catechesi; Apostolato Educ.-Assistenziale; Apostolato nella scuola; Formazione dei Religiosi. Ha avuto così modo di precisare le linee da seguirsi per la lettura e la valutazione delle restanti relazioni non ancora pervenute. Dette sintesi verranno tempestivamente inviate a tutti i membri della Commissione Preparatoria, che le vaglierà nelle sedute programmate a partire dal pomeriggio di lunedì *25-11-74*.

3) Il testo che ne risulterà sarà rimesso, a cura del presidente della Commissione, al P. Generale, per l'invio a tutti i membri del Capitolo Generale, in modo che lo possano ricevere almeno 60 giorni prima dell'inizio dei lavori capitolari. La Commissione è del parere che detto testo sia vagliato personalmente, ma soprattutto in apposite sedute comuni con tutti i capitolari delle singole province per una adeguata preparazione.

4) La Commissione auspica che il testo sintetico, di cui sopra, costituisca la materia sulla quale il Capitolo possa impostare i propri lavori per la formulazione di un « DOCUMENTO FONDAMENTALE », contenente gli elementi portanti della nostra vita consacrata per la ricerca di un consenso di unanimità in vista di un rilancio dell'Ordine. Detto documento fondamentale andrebbe pertanto inviato a tutti i Religiosi con la richiesta di risposte, sul tipo di referendum, per verificare se esista effettivamente un consenso comunitario dell'Ordine.

5) La Commissione invita i Capitolari a nominare una speciale commissione capitolare che dovrebbe dare, eventualmente, forma defini-

tiva al documento fondamentale, avvenuta la consultazione di base, servendosi per il suo lavoro di concreta revisione delle CC. e RR.

11. Nelle sedute dei giorni *25-26 novembre 74* la Commissione Preparatoria prende in esame la bozza del documento-sintesi. Dopo aver deciso di inviare ai PP. Capitolari oltre la sintesi, anche gli elaborati delle varie sottocommissioni, perché servano come fondo alla sintesi stessa, si è proceduto all'esame del lavoro. La bozza è stata sottoposta ad accurato studio e ad approfondita analisi: alla fine si è steso un testo, che viene presentato come « PROPOSTA DI UNA LINEA DI RINNOVAMENTO », da consegnare al P. Generale, perché lo invii ai PP. Capitolari. E' stato pure vagliato il lavoro di « Sintesi della consultazione sulle CC. e RR. » e la presentazione delle « Tematiche e problemi emersi dalla consultazione pre-capitolare ».

Si propone inoltre che i suddetti « Documenti » siano inviati, oltre che ai PP. Capitolari, anche a tutte le comunità, per un eventuale esame e per una doverosa informazione.

Con questo la Commissione Preparatoria ritiene esaurito il suo compito e presenta al P. Generale a mezzo del suo presidente i suoi lavori.

P. Mario Colombo

EX-ALUNNI: RIFLESSIONI DI FAGETTI AVV. LUIGI E CLERICI DR. SANTINO

PREMESSA DEL P. GENERALE

Prima di dare la parola all'avvocato Fagetti ed al Dr. Santino Clerici, Ex-alunni del collegio Gallio, il Padre Generale ricorda come nel Capitolo Generale del 1969 già si era parlato del problema ex-alunni. Le difficoltà delle Associazioni ex, allora riscontrate, permangono ancora. In concreto non abbiamo i risultati che si desidererebbero. Sono stati fatti qua e là vari tentativi; da parte degli ex è stata messa tanta buona volontà; i nostri religiosi si sono sempre vivamente interessati del problema, ma si sono sempre trovate difficoltà che hanno bloccato la vita delle nostre Associazioni. Il P. Generale si rivolge quindi all'avv. Fagetti ed al Dr. Clerici, perché i Padri Capitolari abbiano delle indicazioni dalla loro viva voce che riflette una particolare esperienza.

RIFLESSIONI DELL'AVV. LUIGI FAGETTI

Desidero fare due precisazioni: la prima che non sono venuto per fare una relazione, neppure per fare dei consuntivi o dei preventivi; non intendo tantomeno proporre delle soluzioni. Quanto dico vuole essere solo una testimonianza a voce, una valutazione strettamente e soltanto personale. Una seconda precisazione: cercherò di parlare con tutta franchezza, senza reticenze, di esporre il mio pensiero indipendentemente che esso possa essere o no condiviso, e quindi accettando totalmente il rischio o di deludervi o di choccarvi. E questo mio intento di parlarvi con franchezza nasce dalla convinzione che i Somaschi sono una forza viva e quindi aperta alla verità, anche se a volte è duro riconoscerla. Il movimento ex-alunni è in crisi: — perché in crisi? — come uscire da questa crisi?

Non deve fare meraviglia che esso sia in crisi, è il travaglio della nostra epoca. Sono nel consiglio della Associazione ex da più di vent'anni e posso dire che del vecchio Consiglio del Gallio non è rimasto più nulla, c'è stato un totale cambiamento. Ci si trova di fronte ad un passato totalmente cancellato: eppure aveva una sua vitalità, aveva ottenuto dei risultati. Il presente: sono stati fatti vari tentativi (non è il caso di elencarli; è sufficiente ricorrere ai verbali della nostra associazione e sfogliare i numeri di « Giovinezze »): anche questi sono falliti o stanno vuotandosi di contenuto e di valore. L'Associazione ha risentito gli effetti di una crisi che sta a monte: crisi di fede, di istituzioni, di strutture, di finalità. Si sta anche da noi scontando il passaggio di impostazione da una società in uno stato confessionale ad una in uno stato laico. Dal « Concordato » al « dialogo » in altre parole. Ci si trova in un mondo sempre meno cristiano, un mondo distaccato dalla Chiesa, che risolve i suoi problemi facendo a meno di essa, dimenticandola, come se non esistesse. In questo contesto si trova il cristiano oggi con il suo problema drammatico: pensare di conciliare il mondo con la Chiesa, di conciliare anche l'inconciliabile. C'è tutta una problematica profonda del cristiano di fronte a questa situazione con

incidenze personali, familiari, sociali. La conclusione alla quale il cristiano nel mondo arriva è semplice, ma solo a parole: obbligo di una scelta più decisiva, di un ritorno genuino al Vangelo, alle primitive comunità cristiane, alle « Catacombe ». Da tutto questo — nel nostro caso — la difficoltà non epidermica ma profondamente interiore, a giocare un ruolo specifico anche nel campo del movimento ex-alunni. Il fatto di essere ex non distingue, non è un richiamo sufficiente. Gli alunni escono dalla scuola, si sentono come liberati da un peso: e questo è comprensibile. Se non si crea un contatto vitale con la scuola da cui sono usciti, la possibilità di risposta resta molto ridotta, superficiale, sporadica, periodica. Bisogna creare un movimento con ragione di esistenza che possa giustificare il contatto fra l'associazione ex e gli educatori. E' necessario creare un gruppo di ex, vicini alla scuola, che si sentano insieme ad essa di realizzare una comunità con presenza all'interno e all'esterno. Non, voler valorizzare gli ex, e lasciarli ai margini. Inserire gli ex nel contesto più ampio della comunità educativa (alunni, ex, Padri, insegnanti) e dar loro uno spazio ed un ruolo.

E' l'unica possibilità che resta. E' una esperienza che si può tentare in armonia con il momento attuale: una comunità allargata (= Collegio + ex; ex nel Collegio). E' un nuovo modello di associazione: inserita nella comunità della scuola per realizzare una presenza cristiana anche all'esterno di essa. O meglio: una presenza di comunità cristiana interna come segno di azione all'esterno. Il cristiano — il laico in modo particolare — si trova sempre più a disagio in un mondo che presenta all'uomo ed alla società modelli sempre più lontani da quello del Vangelo. Non basta riunire delle persone per fare una associazione, una comunità. Ci vuole spirito di umiltà, uno spirito nuovo, quasi pionieristico, che si rifà al Vangelo. Vitalizzare con queste idee l'esperienza della vita cristiana del Collegio inserendovi l'ex con questo spirito nuovo. I Somaschi hanno un vantaggio: lo spirito somasco si sposa bene con quello richiesto oggi. Lo spirito di San Girolamo Emiliani è attualissimo. Essi possono dire una parola: servizio dell'uomo da parte del somasco. Ci si troverà di fronte a grosse responsabilità, ma anche alla certezza di una parola, di un messaggio di tanto richiamo al mondo d'oggi. Si abbia il coraggio di porre una scelta, questa scelta: pochi che sono faro ai molti, pochi che lavorano con interessi nuovi in sintonia col tempo.

Il dr. Santino Clerici si associa a quanto affermato da Fagetti e insiste sul fatto che la crisi delle associazioni e dei relativi consigli va ricercata alla radice. Tentativi per animarla sono stati iniziati e portati avanti, ma la rispondenza è stata più dall'esterno che dall'interno dell'associazione. La rispondenza non c'è stata per mancanza di contenuto di credibilità al nostro operato. La nostra Associazione se vuol vivere ed agire deve qualificarsi, dimostrare la sua stretta unione con la Chiesa.

E' chiaro che l'associazione qualificandosi terrebbe lontani molti ex che sono in attesa, ma una mancata scelta ci porterebbe ad un qualunque di comodo che non produrrebbe nulla di bene. Sottolinea un fattore importante per la vita di una nostra associazione: il rapporto fra ex e Padri. Il Padre deve svilupparsi per seguire l'ex-alunno; non deve restare con la mentalità dell'educatore nell'ambito della scuola, ma affiancarsi all'ex quando esce nella vita, camminare con lui standogli vicino in tutto, nei suoi problemi che esso incontra man mano. A chi gli muove l'appunto che l'ex è legato più ai singoli padri che all'Associazione, precisa che l'ex è legato sì ai singoli educatori, ma soprattutto alla scuola: comprende il dramma del padre educatore che lavora alcuni anni e semina sapendo di non essere lui a raccogliere i frutti del suo lavoro. Si vorrebbe quindi che anche la scuola sia blocco e non solo questo o quel padre accettasse l'ex-alunno e lo sostenesse nelle sue iniziative.